LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 11

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

11° Volume

(Dal 14 Febbraio 1912 al 24 Febbraio 1917)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

UNDICESIMO VOLUME

[1]

L'ADDIO DELLA SERA A GESÙ SACRAMENTATO

O mio Gesù, Prigioniero Celeste, già il sole è al tramonto e le tenebre invadono la terra, e Tu resti solo nel tabernacolo d'amore... Mi pare di vederti atteggiato a mestizia per la solitudine della notte, non avendo attorno a Te la corona dei tuoi figli e delle tue tenere spose, che almeno ti facciano compagnia nella tua volontaria prigionia. O mio Divin Prigioniero, anch'io mi sento stringere il cuore nel dovermi allontanare da Te e sono costretta a dirti addio... Ma che dico, o Gesù? Mai più addio! Non ho il coraggio di lasciarti solo. Addio con le labbra, ma non con il cuore; anzi, il mio cuore lo lascio con Te nel tabernacolo. Conterò i tuoi palpiti e vi corrisponderò con un mio palpito d'amore; numererò i tuoi affannosi sospiri e per rinfrancarti ti farò riposare nelle mie [2] *braccia. Ti farò da vigile sentinella; starò tanto attenta a guardare se qualche cosa ti affligge e ti addolora, non solo per non lasciarti mai solo, ma per prendere parte a tutte le tue pene. O Cuore del mio cuore! O Amore del mio amore! Lascia quest'aria di mestizia, consolati; non mi dà il cuore di vederti afflitto. Mentre con le labbra ti dico addio, ti lascio i miei respiri, i miei affetti, i miei pensieri, i miei desideri, i miei movimenti, che inanellando tra loro continui atti d'amore unito al tuo, ti formeranno corona e ti ameranno per tutti. Non ne sei contento, o Gesù? Pare che mi dici di sì, non è vero?*

Addio, o amante Prigioniero. Ma non ho finito ancora. Prima che io parta voglio lasciarti anche il mio corpo innanzi a Te. Intendo fare delle mie carni e delle mie ossa tanti minutissimi pezzi, per formare tante lampade per quanti tabernacoli esistono nel mondo, e del mio sangue tante fiammelle, per accendere queste lampade; ed in ogni tabernacolo [3] *intendo mettere la mia lampada, che, unendosi alla lampada del tabernacolo che ti rischiara la notte, ti dirà: «ti amo, ti adoro, ti benedico, ti riparo e ti ringrazio per me e per tutti».*

Addio, o Gesù... Ma senti un'altra parola ancora: patteggiamo, e il patto sia che ci ameremo di più. Mi darai più amore, mi chiuderai nel tuo amore, mi farai vivere d'amore e mi seppellirai nel tuo amore. Stringiamo più forte il vincolo dell'amore. Sarò solo contenta se mi darai il tuo amore, per poterti amare davvero... Addio, o Gesù! Benedici me, benedici tutti; stringimi al tuo Cuore, imprigionami nel tuo Amore con lo scoccarti un bacio sul Cuore... Addio, addio!

IL BUON DÌ A GESÙ

O mio Gesù, dolce Prigioniero d'amore, eccomi a Te di nuovo! Ti lasciai col dirti addio; ora ritorno col dirti buondì. Mi bruciava l'ansia di rivederti in questo carcere d'amore, per darti i miei anelanti ossequi, i miei palpiti affettuosi, i miei respiri infuocati, i miei desideri ardenti e tutta me stessa, per trasfondermi tutta in Te [4] *e lasciarmi in Te, in perpetuo ricordo e pegno del mio amore costante verso di Te. O mio sempre Amore Sacramentato, sai? Mentre sono venuta per darti tutta*

me stessa, sono venuta pure per ricevere da Te tutto Te stesso. Io non posso stare senza una vita per vivere e perciò voglio la tua... A chi tutto dona, tutto si dona; non è vero, Gesù? Quindi, oggi amerò col tuo palpito d'amante appassionato, respirerò col tuo respiro affannoso in cerca di anime, desidererò coi tuoi desideri immensurabili la Gloria tua ed il bene delle anime... Nel tuo palpito divino scorreranno tutti i palpiti delle creature; le afferreremo tutte e le salveremo; non faremo sfuggire nessuna, a costo di qualunque sacrificio, sia pure che ne portassi tutta la pena. Se Tu mi caccerai, mi getterò più dentro, griderò più forte, per perorare insieme con Te la salvezza dei tuoi figli e dei miei fratelli. O mio Gesù, mia Vita e mio Tutto, quante cose mi dice questa tua volontaria prigionia! Ma l'emblema con cui ti vedo tutto suggellato è l'emblema delle anime; le catene, poi, che tutto ti avvincono forte, forte, l'amore. Le parole "anime" e "amore" pare che ti fanno sorridere, ti debilitano e ti costringono a cedere a tutto, ed io, ponderando bene questi tuoi eccessi amorosi, starò sempre a Te ed insieme con Te coi miei soliti ritornelli: anime ed amore. Perciò voglio tutto Te stesso quest'oggi; [5] *sempre insieme con me nella preghiera, nel lavoro, nei piaceri e dispiaceri, nel cibo, nei passi, nel sonno, in tutto; e sono certa che, non potendo nulla da me ottenere, con Te otterrò tutto, e tutto ciò che faremo servirà a lenirti ogni dolore e raddolcirti ogni amarezza, a ripararti qualunque offesa e compensarti di tutto e ad impetrare qualunque conversione, sia pure difficile e disperata. Andremo mendicando un po' d'amore da tutti i cuori, per renderti più contento e più felice; non è buono così, o Gesù?*

O caro Prigioniero d'Amore, legami con le tue catene, suggellami col tuo Amore! Deh, fammi vedere il tuo bel Volto! O Gesù, quanto sei bello! I tuoi biondi capelli riannodano e santificano tutti i miei pensieri; la tua fronte calma, anche in mezzo a tanti affronti, mi rappacifica e mi mette nella perfetta calma, anche in mezzo alle più grandi tempeste, alle tue stesse privazioni, ai tuoi "capricci" che mi fanno costare la vita... Ah, Tu lo sai, ma passo innanzi. Questo te lo dice il cuore, che te lo sa dire meglio di me... O Amore, i tuoi begli occhi ceruli, sfavillanti di luce divina, mi rapiscono al Cielo e mi fanno dimenticare la terra, ma, ahimè, con mio sommo dolore il mio esilio si prolunga ancora! Presto, presto, o Gesù! Sì, sei bello, o Gesù... Mi pare di vederti in quel tabernacolo d'amore... La beltà e maestà del tuo Volto m'innamora e mi fa vivere in Cielo; la tua bocca [6] *graziosa mi sfiora i suoi baci cocenti ad ogni istante; la tua voce soave mi chiama ed invita ad amarti ogni momento; le tue ginocchia mi sostengono, le tue braccia mi stringono con legame indissolubile... Ed io a mille a mille stamperò i miei baci cocenti sul tuo Volto adorabile.*

Gesù, Gesù, sia uno il nostro volere, uno l'amore, unico il nostro contento. Non lasciarmi mai sola, che sono un nulla e il nulla non può stare senza il Tutto... Me lo prometti, o Gesù? Pare che mi dici di sì. Ed ora, benedici me, benedici tutti, e in compagnia degli angeli e dei santi, della dolce Mamma e di tutte le creature, ti dirò: Buondì, o Gesù, buondì...

* * *

Ora, dopo aver scritto le preghiere scritte qui sopra sotto l'influsso di Gesù, la notte, nel venire, Gesù mi faceva vedere che l'*Addio* e il *Buondì* li teneva conservati nel suo Cuore, e mi ha detto: ***"Figlia mia, sono uscite proprio dal mio Cuore. Chiunque le reciterà con l'intenzione di stare con Me, come sta espresso in queste preghiere, Io lo terrò con Me ed in Me a fare ciò che faccio Io; e non solo lo riscalderò col mio amore, ma ogni qual volta aumenterò l'amore verso l'anima, ammettendola all'unione della Vita Divina e dei miei stessi desideri di salvare tutte le anime".***

[7] I.M.I.

Vorrei Gesù nella mente, Gesù nelle labbra, Gesù nel mio cuore. Vorrei guardare solo Gesù, sentire solo Gesù, stringermi solo con Gesù. Voglio fare tutto insieme con Gesù, amare con Gesù, patire con Gesù, scherzare con Gesù, piangere con Gesù, scrivere con Gesù, e senza Gesù non voglio neppure tirare il respiro. Mi starò come una bambina piagnolosella [1], senza far niente, affinché Gesù venga a fare tutto insieme con me, contentandomi di essere il tuo trastullo, abbandonandomi al suo Amore, alle sue sferze, ai suoi crucci e ai suoi amorosi capricci, purché faccia tutto insieme con Gesù. Sai, o mio Gesù? Questa è la mia volontà e non mi sposterai, hai sentito? Sicché ora vieni a scrivere con me.

1 14 Febbraio 1912

Gesù guarda ogni cosa com'è nella volontà, ed è lì, nella propria volontà, dove l'anima conserva la proprietà delle sue cose. Nella D. Volontà tutte le cose diventano uguali

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto ed io stavo dicendogli: *"Dimmi, o Gesù, come va che, dopo che hai disposto l'anima al patire ed essa, conoscendo il bene che c'è nel patire, ama il patire e patisce quasi con* [8] *passione, mentre crede che il suo retaggio sia il patire, al più bello Tu le togli questo tesoro?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, il mio amore è grande, il mio regime è insuperabile, i miei insegnamenti sono sublimi,*** [le mie istruzioni] [2] ***divine, creative ed inimitabili. Quindi, per fare che tutte le cose, siano grandi o piccole, naturali o spirituali, patire o godere, acquistino un solo colore ed abbiano un solo valore, permetto che quando l'anima si è addestrata a patire e giunge ad amarlo, questo patire Io lo faccio passare come proprietà sua nella volontà. Sicché ogni qual volta Io le manderò il patire, tenendo la proprietà e le disposizioni nella volontà, si troverà sempre disposta a patire e ad amarlo. Quindi, Io guardo le cose nella volontà ed è per l'anima come se sempre patisse, ad onta che non patisce. E affinché il godere abbia il valore dello stesso patire e per fare che il pregare, l'operare, il mangiare, il sonno, insomma, tutto, qualunque cosa sia, abbiano un solo valore, perché il tutto sta se le cose sono di mia Volontà, permetto che l'anima si addestri a tutte le cose*** [9] ***nella mia Volontà con santa indifferenza. Sicché pare all'anima che, mentre Io le***

[1] - Facile a piangere, che piange per ogni cosa. Luisa dice *"picciosa"* (dialettale: che fa capricci).
[2] - Tra parentesi quadre sono parole aggiunte da Sant'Annibale M. Di Francia.

do una cosa, poi gliela tolga, ma non è vero; piuttosto è che in principio, quando l'anima non è bene addestrata, sente la sensibilità nel patire, nel pregare, nell'amare. Ma quando, con l'addestrarsi, passano come proprietà sue nella volontà, cessa la sensibilità. Tuttavia, succedendole l'occasione di aver bisogno di servirsi di queste proprietà divine che le ho fatto acquistare, con passo fermo e con animo imperturbabile si mette ad esercitarsi nell'occasione che si presenta. Come per esempio, si presenta il patire? Trova in sé la forza, la vita del patire. Deve pregare? Trova in sé la vita della preghiera, e così, di tutto il resto".

Secondo quello che dice Gesù, a me sembra così. Supponiamo che io abbia ricevuto un dono. Fino a tanto che non decida dove debbo conservare quel dono, lo guardo, lo apprezzo, sento una certa sensibilità nell'amare quel dono; ma, se lo conservo sotto chiave, non guardandolo più, la sensibilità [10] cessa. Ma con ciò non posso dire che il dono non è più mio, anzi, è certo più mio, perché lo tengo sotto chiave, mentre prima stava in pericolo e me lo potevano rubare. Gesù continua:

"Nella mia Volontà tutte le cose si danno la mano tra loro, tutte si rassomigliano e tutte sono d'accordo. Sicché il patire dà luogo al godere e dice: «Ho fatto la mia parte nella Volontà di Dio; fanne ora la tua, e solo che Gesù vorrà, mi metterò di nuovo in campo». Il fervore dice al freddo: «Tu sarai più ardente di me, se ti contenterai di stare nella Volontà del mio eterno Amore». La preghiera all'operare, il sonno alla veglia, l'infermità alla sanità..., tutte, tutte le cose tra loro, pare che una ceda il posto all'altra a stare in campo, ma tutte hanno il loro posto distinto. Poi, a chi vive nella mia Volontà non è necessario che faccia la via per mettersi in atto di fare quello che voglio Io, ma come filo elettrico già si trova in Me a fare quello che Io voglio".

2 [11] Febbraio 1912

Gesù accetta un'anima come vittima perché Gli dia sollievo, ma la vuole pacifica

Continuando il mio solito stato, il mio adorabile Gesù si faceva vedere crocifisso, con un'anima vicina, la quale si offriva vittima a Gesù, e Gesù le ha detto: ***"Figlia mia, ti accetto vittima di dolore. Tutto ciò che potrai soffrire, lo soffrirai come se stessi con Me sulla croce e con le tue sofferenze mi solleverai. Molte volte ti sfugge questo di sollevarmi con le tue sofferenze. Sappi però che Io fui vittima e ostia pacifica. Anche a te non ti voglio vittima oppressa, ma pacifica ed allegra. Sarai come un'agnellina docile e il tuo belare, cioè le preghiere, le sofferenze, le opere tue, serviranno a raddolcire le mie piaghe inasprite"***

3 18 Febbraio 1912

Come può vivere Gesù nell'anima e l'anima in Gesù, vivendo della sua Vita

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che fai per Me, anche un respiro, entra in Me come pegno del tuo amore per Me; ed Io, in contraccambio [12] do a te i miei pegni d'amore. Sicché l'anima può dire: Io vivo dei pegni che mi dà il mio Diletto".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia diletta mia, vivendo tu della mia Vita, si può dire che la tua vita è finita, non più vivi. Onde non vivendo più tu, ma Io in te, tutto ciò che ti fanno, piacere o dispiacere, Io lo ricevo come fatto proprio a Me... Ecco, lo puoi comprendere da questo: di ciò che ti fanno, piacere o dispiacere, tu non senti niente. Ciò significa che ci deve essere un Altro che deve sentire quel piacere o dispiacere; e chi altro lo può sentire se non Io, che vivo in te e che ti amo tanto, tanto?"***

4 24 Febbraio 1912

Chi vive nella Divina Volontà perde il proprio temperamento e acquista quello di Gesù

Avendo visto varie anime intorno a Gesù, specie una più sensibile, Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, le anime di temperamento sensibile, se si mettono al bene, fanno più progresso delle altre, perché la loro sensibilità le porta ad imprese ardue, grandi".***

Io l'ho pregato che le togliesse quel resto di sensibilità [13] umana che le restava, che la stringesse più a sé, che le dicesse che l'amava, perché a sentirsi dire che l'amava, la conquisterebbe del tutto...: *"Vedrai che riuscirai. Non hai vinto me così, dicendomi che mi amavi tanto, tanto?"*

E Gesù: ***"Sì, sì, lo farò, ma voglio la sua cooperazione, che sfugga quanto più può dalle persone che le eccitano la sensibilità".***

Onde io ho soggiunto: *"Mio Amore, dimmi: e il mio temperamento qual è?"*

E Gesù: ***"Chi vive nella mia Volontà perde il suo temperamento e acquista il mio. Sicché nell'anima che fa la mia Volontà si scorge un temperamento piacevole, attraente, penetrante, dignitoso e insieme semplice, di una semplicità infantile; insomma, mi rassomiglia in tutto. Anzi, di più ancora, ha in suo potere il temperamento come lo vuole e come ci vuole. Siccome vive nella mia Volontà prende parte alla mia potenza, quindi tiene le cose e sé stesso a sua disposizione. Quindi, a seconda [14] delle circostanze e delle persone con le quali tratta, prende il mio temperamento e lo svolge".***

"Dimmi, mi dai un primo posto nel tuo Volere?" [3]

Gesù ha sorriso: ***"Sì, sì, te lo prometto. Dalla mia Volontà non ti farò uscire giammai, e prenderai e farai ciò che vuoi".***

"Gesù, ed io voglio essere piccola, piccola, povera, povera, delle stesse cose tue. Non voglio niente; meglio è che te le tenga Tu stesso. Solo Te voglio; e quando avrò bisogno, le cose Tu me le darai, non è vero, o Gesù?"

E Gesù: ***"Brava, brava la figlia mia! Finalmente ho trovato una che non vuole niente. Tutti vogliono qualche cosa da Me, ma non il Tutto, cioè Me solo; mentre tu, col non volere niente, hai voluto tutto, e qui sta tutta la finezza e l'astuzia del vero amore".***

Io ho sorriso e Gesù è scomparso.

[3] - Ambiziosetta, Luisa! Vuole essere la prima presso Gesù, ma non vuole né virtù, né meriti, né santità: vuole solo Gesù!

5 26 Febbraio 1912

La creatura è un complesso d'amore e solo per amore si muove. Gesù, il Mendicante d'amore

Ritornando il mio tutto e sempre amabile Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, Io sono Amore e feci le creature tutte amore. I nervi, le ossa, le carni,*** [15] ***sono tessuti d'amore*** e, ***dopo averli tessuti d'amore, vi feci scorrere in tutte le particelle il sangue, come coprendole di una veste, per dare loro vita d'amore. Sicché la creatura non è altro che un complesso d'amore e non si muove per altro che per amore... Al più ci possono essere diversità d'amori, ma sempre per amore si muove. Ci può essere Amore divino, amore di sé stessa, amore di creatura, amore cattivo, ma*** è ***sempre amore; né può fare diversamente, perché la sua vita è amore, creata dall'Amore eterno, quindi portata da una forza irresistibile all'amore. Sicché la creatura, anche nel male, nel peccato, in fondo ci deve essere un amore che l'ha spinto a fare quel male.***

Ah, figlia mia, quale non deve essere il mio dolore, nel vedere nelle creature la proprietà del mio Amore, che ho messo fuori, profanato, contaminato in altro uso? Io, per custodire questo amore uscito da Me e dato alla creatura, me ne sto intorno ad essa come un povero mendicante e, come la creatura [16] ***si muove, palpita, respira, opera, parla, cammina, le vado mendicando tutto e la prego, la supplico, la scongiuro che dia tutto a Me, dicendole:*** «***Figlia, non ti chiedo se non ciò che ti ho dato; è per tuo bene, non mi rubare ciò che è mio. Il respiro è mio; respira solo per Me. Il palpito, il movimento è mio; palpita e muoviti solo per Me***», ***e così di tutto il resto... Ma con sommo mio dolore sono costretto a vedere che il palpito prende una via, il respiro un'altra, ed Io, il povero mendicante, ne resto digiuno, mentre l'amore di sé stessa, delle creature, delle stesse passioni, ne restano satolli. Ci può essere torto maggiore di questo? Figlia mia, voglio sfogare con te il mio amore e il mio dolore; solo chi mi ama mi può compatire".***

6 28 Febbraio 1912

Segno che si ama solo Gesù. In che modo è unito a Lui chi Lo ama

Questa mattina, nel venire il mio adorabile Gesù, gli ho detto: *"O Cuor mio, Vita mia e Tutto mio, come si può conoscere se si ama Te solo o altri?"*

"Figlia mia, se l'anima [17] ***è tutta piena di Me fino all'orlo, fino a sovrabbondare fuori, cioè non pensa, non cerca, non parla, non ama che Me solo*** e ***tutto il resto pare che non esista per lei, anzi, tutto il resto la annoia, la infastidisce*** [*e*] ***al più*** [cede la feccia e l'ultimo posto a] [4] ***ciò che non è Dio, come l'ultimo pensiero, una parola, un atto per una cosa necessaria della vita naturale..., questo non è altro che dare la scoria alla natura, questo lo fanno i santi, lo feci anch'Io con Me, con gli Apostoli, dando qualche disposizione su dove si doveva pernottare, che cosa mangiare... Quindi, dare tutto questo alla natura non nuoce, né all'amore, né alla santità vera, ed è segno che ama***

[4] - Le parole tra parentesi quadre sono aggiunte del P. Di Francia (Sant'Annibale).

Me solo. Se poi l'anima è intramezzata da varie cose –ora pensa a Me, ora ad altro; ora parla di Me e poi a lungo parla di altro, e così di tutto il resto–, è segno che non ama Me solo ed Io non ne sono contento. Se poi [con tutte le persone e con gli stessi suoi pensieri si dissipa e per Me non serba che un][5] ***ultimo pensiero, un'***[*ultima*] ***parola, un ultimo atto solo per Me, è segno che non mi ama; e se*** [18] ***mi dà qualcosa, non è altro che un miserabile residuo che mi dà. Eppure, questo fa la maggioranza delle creature.***

Ah, figlia mia, quelle che mi amano sono con Me unite, come i rami sono uniti al tronco dell'albero. Ci può essere mai separazione, dimenticanza, nutrimento diverso tra i rami e il tronco? Una è la loro vita, uno lo scopo, unanimi i frutti, anzi, il tronco è la vita dei rami e i rami sono la gloria del tronco; l'uno e l'altro sono la stessa cosa. Così sono con Me le anime che mi amano".

7 — 3 Marzo 1912

Chi vive nella Divina Volontà acquista il temperamento di Gesù e con esso tutte le sue qualità divine, che saranno come altrettante musiche in Cielo. Queste anime sono lo scopo di tutte le cose che ha fatto Gesù

Continuando il mio solito stato, è venuto il mio adorabile Gesù e mi ha detto:

"Figlia mia, chi fa la mia Volontà perde il suo temperamento e prende il mio. E come nel mio temperamento ci sono tante musiche che formano il paradiso dei beati –cioè, musica è il mio temperamento dolce, musica la bontà, musica la santità, musica la bellezza, la potenza, la [19] ***sapienza, l'immensità, e così di tutto il resto del mio Essere–, così l'anima, prendendo parte a tutte le qualità del mio temperamento, riceve in sé tutta la varietà di queste musiche; e come va facendo le più piccole azioni mi fa una musica, ed Io, nel sentirla, conosco subito che quella è una musica che l'anima ha preso dalla mia Volontà, cioè dal mio temperamento, e corro e me la vado a sentire, e mi piace tanto che ne resto ricreato e rinfrancato da tutti gli affronti che mi fanno le altre creature.***

Figlia mia, che sarà quando queste musiche passeranno in Cielo? L'anima la metterò a Me di fronte; Io farò la mia musica e lei la sua, ci saetteremo a vicenda. Il suono dell'uno sarà l'eco del suono dell'altro, le armonie si confonderanno insieme e a chiare note si conoscerà da tutti i beati che quest'anima non è altro che frutto del mio Volere, portento della mia Volontà, e tutto il Cielo ne godrà un paradiso di più.

Queste sono le anime a cui vado ripetendo: [20] «***Se non avessi creato il Cielo, per te sola lo creerei***»***, poiché distendo il cielo del mio Volere in loro e vi faccio le mie vere immagini. E in questi cieli Io vado spaziando, divertendomi e scherzando con loro. A questi cieli Io ripeto:*** «***Se non mi fossi lasciato nel Sacramento, solo per voi mi sarei lasciato***»***, perché esse sono le mie vere ostie, ed Io, come non potrei vivere senza un Volere, così non posso vivere senza questi cieli della mia Volontà; anzi, non solo sono le mie vere***

[5] - Come la nota precedente.

ostie, ma lo scopo del mio Calvario e della mia stessa Vita. Questi cieli del mio Volere mi sono più cari, più privilegiati dei tabernacoli e delle stesse ostie consacrate, perché nell'ostia, col consumarsi le specie, la mia Vita [*sacramentale*] ***finisce, ed invece, in questi cieli del mio Volere, la Vita della mia Volontà non finisce mai; mi servono di ostie in terra e saranno le mie ostie eterne in Cielo. A questi cieli del mio Volere aggiungo: «Se non mi fossi incarnato nel seno di mia Madre, per queste sole anime mi sarei incarnato, per queste avrei sofferto*** [21] ***la Passione», perché in loro trovo il vero frutto della mia Incarnazione e Passione".***

8 — 8 Marzo 1912

In che modo Gesù fu vittima nella sua vita occulta. Farsi vittima equivale ad un secondo Battesimo, con effetti superiori allo stesso Battesimo. Che cosa annulla lo stato di Vittima

Questa mattina si è offerto vittima il P.G. [6] a Nostro Signore, ed io stavo pregando che lo accettasse e offrendolo. Onde il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, Io lo accetto di buon cuore. Digli che la sua vita non sarà più la sua, ma la Mia; anzi, lo scelgo vittima della mia Vita nascosta. La mia Vita nascosta fu vittima di tutto l'interno dell'uomo, sicché soddisfeci per i pensieri, i desideri, le tendenze, gli affetti cattivi... Tutto ciò che fa d'esterno l'uomo non è altro che lo sbocco dell'interno. Se tanto male si vede nell'esterno, che sarà dell'interno? Quindi, troppo mi costò il rifacimento dell'interno dell'uomo; basta dire che v'impiegai la prolissità di trent'anni... Il mio pensiero, il mio palpito, il respiro, il desiderio, erano sempre intenti [22] ***a correre presso il pensiero, il palpito, il respiro, il desiderio dell'uomo, per ripararli, per soddisfarli, per santificarli. Così scelgo lui*** [*vittima*] ***per questo punto della mia Vita nascosta, sicché voglio tutto il suo interno con Me, unito ed offerto a Me, per soddisfarmi per l'interno cattivo delle altre creature. E a bella posta lo scelgo per questo, ché essendo lui sacerdote conosce più degli altri l'interno delle anime, il marciume, la melma che c'è dentro di loro, e da ciò può conoscere di più quanto mi costò questo mio stato di vittima, a cui voglio che prenda parte, non solo lui, ma altri*** [*ancora che*] ***lui avvicina.***

Figlia mia, digli la grazia grande che gli faccio, accettandolo come vittima, perché [*il farsi*] ***vittima non è altro che un secondo Battesimo, anzi,*** [*con effetti*] ***più del Battesimo, perché si tratta di risorgere nella mia stessa Vita e, dovendo la vittima vivere con Me e di Me, mi è necessario lavarla da ogni macchia, dandole un nuovo Battesimo, e raffermarla nella Grazia,*** [23] ***per poterla ammettere a vivere con Me. Sicché d'ora in poi tutto ciò che farà non dirò più che è cosa sua, ma mia. Quindi, se prega, se parla, se opera, dirà che sono cose mie".***

Poi Gesù guardava intorno; ed io: *"Che guardi, o Gesù? Non siamo soli?"* E Lui: ***"No, ci sono persone. Le attiro intorno a te per averle più strette con Me".***

[6] - Probabilmente il P. Gennaro Braccale, S.J., come risulta da testimonianze.

Ed io: *"Le vuoi bene?"*

E Lui: ***"Sì, ma le vorrei più sciolte, più fiduciose, più ardite, più intime con Me, senza alcun pensiero di loro stesse, perché devono sapere che le vittime non sono più padrone di se stesse, altrimenti annullano lo stato di vittima".***

Onde io, sentendomi un po' di tose, ho detto: *"Gesù, fammi morire di tisi; presto, presto, fammi venire, portami con Te!"*

E Gesù: ***"Non mi far vedere che resti scontenta, altrimenti Io soffro... Sì, morirai di tisi; un altro poco. E se non morirai di tisi corporale, morirai di tisi d'amore. Deh, non uscire mai dalla mia Volontà, ché la mia*** [24] ***Volontà sarà il tuo paradiso, anzi il paradiso del mio Volere. Quanti giorni starai in terra, altrettanti paradisi di più darò in Cielo".***

9 — 13 Marzo 1912

Il Battesimo di vittima (che è di fuoco) ha effetti superiori al Battesimo di acqua

Continua Gesù a parlare dello stato di vittima, dicendomi: ***"Figlia mia, il battesimo della nascita è di acqua; perciò ha virtù di purificare, ma non di togliere le tendenze e le passioni. Invece il battesimo di vittima è battesimo di fuoco; perciò, non solo ha virtù di purificare, ma di consumare qualunque siano le passioni e tendenze cattive. Anzi, Io stesso la vado battezzando parte per parte: il mio pensiero battezza il pensiero dell'anima*** [*vittima*]***, il mio palpito il suo palpito, il mio desiderio il*** [*suo*] ***desiderio, e così del resto. Ma però, questo battesimo si svolge tra Me e l'anima, a seconda che si dà a Me e non più riprende quello che mi ha dato. Ecco perché, figlia mia, non avverti cattive tendenze ed altro. Questo ti viene dallo stato di vittima, e te lo dico per tua consola-zione. Perciò, dì al padre G. che stia bene attento, che questa è la missione delle missioni e*** [25] ***l'apostolato degli apostolati. Sempre con Me lo voglio e tutto intento in Me".***

10 — 15 Marzo 1912

La Divina Volontà è la Santità della santità. Chi la fa *"come in Cielo così in terra"* dà vita a tutto il bene che si fa in terra e in Cielo. Queste anime sono le vere Ostie consacrate della Divina Volontà

Continuando il mio solito stato, mi sentivo un desiderio grande di fare la Volontà SS. di Gesù benedetto, e Lui, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è la Santità della santità. Sicché l'anima che fa la mia Volontà*** [secondo la perfezione che Io t'insegno, cioè come in Cielo così in terra] [7]***, per quanto fosse piccola, ignorante, ignorata, lascia tutti gli altri santi dietro, ad onta dei portenti, delle conversioni strepitose, dei miracoli; anzi, confrontandoli, le anime che fanno la mia Volontà*** [qual è nel mio terzo «Fiat»] [8] ***sono regine e tutte le***

[7] - *"Secondo la perfezione che Io t'insegno, cioè come in Cielo così in terra"*, è una aggiunta del P. Di Francia tra le righe. Quando noi diciamo di *"fare la Volontà di Dio"*, in realtà è fare qualcosa voluta da Dio con la nostra volontà e in modo umano. Per Gesù invece è *"stare e agire nella sua Volontà"*,*"influire e concorrere a tutto ciò che Egli fa"*, *"alla divina"*.

[8] - È un'altra aggiunta del P. Di Francia. Gesù in realtà incomincerà a parlare del "terzo Fiat" a Luisa otto anni dopo.

altre stanno a loro servizio. Le anime che fanno la mia Volontà pare che fanno niente e fanno tutto, perché stando nella mia Volontà agiscono alla divina, nascostamente e in modo sorprendente, sicché sono luce che illumina, sono venti che purificano, sono fuoco che brucia, sono miracoli che fanno fare i miracoli... Quelli che li fanno sono [26] i canali; in queste anime invece ne risiede la potenza. Sicché sono il piede del missionario, la lingua dei predicatori, la forza dei deboli, la pazienza degli infermi, il regime, l'ubbidienza dei sudditi, la tolleranza dei calunniati, la fermezza nei pericoli, l'eroismo degli eroi, il coraggio dei martiri, la santità dei santi, e così di tutto il resto, perché stando nella mia Volontà vi concorrono a tutto il bene che ci può essere, e in Cielo e in terra. Ecco come posso dire bene che sono le mie vere ostie, ma ostie vive, non morte, perché gli accidenti che formano l'ostia non sono pieni di vita né influiscono nella mia Vita; ma l'anima [*che sta nella mia Divina Volontà*] ***è piena di vita e, facendo la mia Volontà, influisce e concorre a tutto ciò che faccio Io. Ecco perché mi sono più care queste ostie consacrate dalla mia Volontà che le stesse ostie sacramentali, e se ho ragione di esistere nelle ostie sacramentali è per formare [27] le ostie sacramentali della mia Volontà.***

Figlia mia, è tanto il piacere che prendo della mia Volontà, che al solo sentirne parlare ne gongolo di gioia e chiamo tutto il Cielo a farne feste. Immagina tu stessa che sarà di quelle anime che la fanno; Io trovo tutti i contenti in loro e do tutti i contenti a loro. La vita loro è la vita dei beati. Due sole cose stanno loro a cuore, desiderano, agognano: la Volontà mia e l'Amore [9]. Poco [*altro*] ***hanno da fare, mentre fanno tutto. Le stesse virtù restano assorbite nella mia Volontà e nell'Amore, sicché non hanno più a che fare con loro, perché la mia Volontà contiene, possiede, assorbe tutto, ma in modo divino, immenso ed interminabile. Questa è la vita dei beati".***

11 — 20 Marzo 1912

Il tutto sta nel darsi a Gesù e fare in tutto il suo Volere

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere tutto dolente [28] e mi ha detto: ***"Figlia mia, non lo vogliono capire che il tutto sta nel darsi del tutto a Me e fare in tutto il mio Volere. Quando ho ottenuto questo, Io stesso vado spingendo*** [*l'anima*], ***dicendole: «Figlia mia, prendi questo gusto, questa comodità, questo sollievo, questo ristoro»... Con questa differenza: che prima di darsi tutta a Me e di fare in tutto e sempre la mia Volontà, se si prendeva*** [*quelle lecite soddisfazioni*], ***erano*** [*cose*] ***umane, invece dopo sono azioni divine, ed Io, essendo cose mie, non prendo più gelosia e dico tra Me: se prende il lecito piacere, se lecitamente conversa, è perché lo voglio Io. Se Io non lo volessi, sarebbe pronta a smettere tutto... E per questo Io metto le cose a sua disposizione, perché tutto ciò che fa è tutto effetto del mio Volere, non più del suo.***

[9] - In Dio, la Volontà indica la persona del Padre e l'Amore indica lo Spirito Santo (Cfr. 12.6.1913).

Dimmi, o figlia mia, che cosa ti è mancata dacché ti desti tutta a Me? Ti ho dato i miei gusti, i piaceri e tutto Me* [29] *stesso, per tuo contento. Questo nell'ordine soprannaturale; e nell'ordine [*della fede*] ***neppure ti ho fatto mancare niente: confessori, comunioni e tutto il resto. Anzi, volendo tu solo Me, non volevi i confessori così spesso, ed Io, volendo che abbondasse di tutto chi di tutto si voleva privare per Me, non ti ho dato retta. Figlia, che dolore sento nel mio Cuore, nel vedere che le anime ciò non vogliono comprendere, e anche quelle che si dicono le più buone!"***

12 — 4 Aprile 1912

La Divina Volontà è il centro al quale tutte le altre cose devono essere connesse

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è il centro, le altre virtù sono la circonferenza*** [10]***. Immaginati una ruota, dove nel mezzo sono accentrati tutti i raggi. Se uno di quei raggi volesse distaccarsi dal centro, che ne sarebbe? Primo, che farebbe una cattiva figura; secondo, che resterebbe inoperoso, perché non stando più attaccato al centro, non riceverebbe più vita e resterebbe morto e la ruota, col*** [30] ***camminare, si disfarebbe di lui... Così è per l'anima la mia Volontà. La mia Volontà è il centro. Qualunque cosa, anche santa, virtù, opere buone che non sono fatte nella mia Volontà e solo per adempiere il mio Volere, sono come raggi distaccati dal centro della ruota e sono opere e virtù senza vita; quindi, mai possono piacermi, anzi, faccio di tutto per punirle e disfarmene".***

13 — 10 Aprile 1912

Le anime che hanno più fiducia risplenderanno di più nella corona della Divina Misericordia

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, le anime che più risplenderanno, come fulgide gemme, nella corona della mia misericordia, sono le anime che hanno più fiducia, perché, quanta più fiducia hanno, tanto più danno campo all'attributo della mia misericordia di versare qualunque grazia vogliono, mentre chi non ha vera fiducia, lui stesso mi chiude le grazie dentro di Me e rimane sempre povero e sprovvisto, e*** [31] ***il mio amore resta contenuto in Me e ne soffro grandemente. E per non soffrire tanto e per poter più liberamente sfogare il mio amore, me la faccio più con quelle anime che hanno fiducia che con le altre, perché con queste posso sfogare il mio amore, posso scherzare, posso prendere*** [*amorosi contrasti*]***, perché non c'è da temere che si adontino, che si mettano in timore, anzi, si fanno più ardite e tutto prendono per vedere come amarmi di più. Sicché le anime di fiducia sono lo sfogo e il trastullo del mio amore, le più aggraziate e le più ricche".***

[10] - La Volontà di Dio è tutta la sostanza del suo Essere (Cfr Vol. XI, 2.3.1916; Vol. XII, 25.4 e 20.5.1918, ecc.)

14 20 Aprile 1912

I gusti umani non saziano la fame di felicità divina ed eterna.
Gesù li amareggia per poter dare i suoi gusti divini

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la natura è portata da una forza irresistibile alla felicità, ma con ragione, perché è stata fatta per essere felice, di una felicità divina ed eterna. Ma con suo gran danno si va attaccando, [32] chi a un gusto, chi a due, chi a tre e chi a quattro, e il resto della natura resta vuota e senza gusto, oppure amareggiata, infastidita e nauseata, perché i gusti umani e anche i gusti santi, ma mescolati con un po' d'umano, non hanno la forza di assorbire tutta la natura e di travolgerla tutta nel gusto. Molto più che Io vado amareggiando questi gusti per poter darle tutti i miei gusti, perché essendo innumerevoli, hanno forza di assorbire tutta la natura nel gusto. Si può dare amore più grande, che per darle il più le tolgo il poco e per darle il tutto le tolgo il nulla? Eppure questo mio operato è preso a male dalle creature".***

15 23 Aprile 1912

L'amore con cui Gesù ci ama è in ogni cosa, dentro e fuori di noi, e ne vuole la perfetta corrispondenza. Per obbligarci di più ad amarlo, giunge a permettere la colpa

Trovandomi nel solito mio stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, qualche volta permetto la colpa in qualche anima che mi ama, per stringerla più forte con Me e per obbligarla a fare cose maggiori per la gloria mia, [33] perché quanto più le dono –permettendo la stessa colpa per intenerirmi di più delle sue miserie e per maggiormente amarla e colmarla dei miei carismi–, tanto più la costringo a fare cose grandi per Me. Questi sono gli eccessi del mio amore. Figlia mia, il mio amore per la creatura è grande. Vedi come la luce del sole invade la terra? Se tu potessi fare di quella luce tanti atomi, in quegli atomi di luce sentiresti la mia voce melodiosa e ti ripeterebbero l'uno appresso l'altro: «ti amo, ti amo, ti amo»..., in modo che non ti darebbero tempo a numerarli; resteresti affogata nell'amore. E difatti, «ti amo, ti amo» ti dico nella luce che riempie il tuo occhio, «ti amo» nell'aria che respiri, «ti amo» nel sibilo del vento che percuote il tuo udito, «ti amo» nel calore e nel freddo che sente il tuo tatto, «ti amo» nel sangue che scorre nelle tue vene, «ti amo» ti dice il mio palpito nel palpito del tuo cuore; «ti amo», ti ripeto in ogni pensiero della tua mente; [34] «ti amo», in ogni azione delle tue mani; «ti amo», in ogni passo dei tuoi piedi; «ti amo», in ogni parola..., perché niente succede dentro e fuori di te se non concorre un mio atto di amore verso di te. Sicché un mio «ti amo» non aspetta l'altro. E i tuoi «ti amo», quanti sono per Me?"***

Io sono rimasta confusa. Mi sentivo assordata dentro e fuori ed a pieni cori del «*ti amo*» del mio dolce Gesù... E i miei «*ti amo*» erano così scarsi, così limitati, che ho detto: *"O mio amante Gesù, chi mai può farti fronte?"* Ma di quello che ho, pare che non ho detto nulla di quello che Gesù mi faceva comprendere.

Poi ha soggiunto: ***"La Divina Volontà, vera santità, sta nel fare la mia Volontà e nel riordinare tutte le cose in Me. Come Io tengo tutto ordinato per la creatura, così la creatura dovrebbe ordinare tutte le cose per Me ed in Me. La mia Volontà fa stare in ordine tutte le cose".***

16 [35] 9 Maggio 1912

Consumazione di tutto il nostro essere nell'Amore

Questa mattina, trovandomi nel solito mio stato, pensavo come ci possiamo consumare nell'amore. E il benedetto Gesù, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, se la volontà non vuole altro che Me solo, se l'intelletto non si occupa di altro che di conoscere Me, se la memoria non si ricorda di altro che di Me, eccoti consumate le tre potenze dell'anima nell'amore. Così dei sensi: se si parla solo di Me, se si sente solo ciò che riguarda Me, se si gustano solo le cose mie, se si opera e si cammina solo per Me, se il cuore ama solo Me, se i desideri desiderano solo Me, eccoti la consumazione dell'amore formata nei sensi. Figlia mia, l'amore ha un dolce incanto, rende l'anima lieta e cieca a tutto ciò che non è amore e la rende tutt'occhio a tutto ciò che è amore. Sicché, per chi ama, qualunque cosa la volontà incontra, se è amore diventa tutto occhio; se no, diventa cieca, stupida e non capisce nulla. Così la lingua: se deve parlare di amore si sente scorrere nella sua parola*** [36] ***tanti occhi di luce e diventa eloquente; se no, diventa balbuziente e finisce con ammutolire. Così di tutto il resto".***

17 22 Maggio 1912

Il vero amore non è soggetto a scontenti né li tollera, perché tutto lo risolve in amore

Trovandomi nel solito mio stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e, sentendomi un certo scontento, mi ha detto: ***"Figlia mia, il vero amore non è soggetto a scontenti, anzi, degli stessi scontenti prende occasione per cambiarli nei più bei contenti, per virtù dell'amore. Molto più che, essendo Io il contento dei contenti, non posso tollerare alcuno scontento nell'anima che mi ama, sentendo Io il suo scontento più che se fosse mio, e sono costretto a darle quella cosa che la rende contenta, per averla tutta uniforme a Me; altrimenti ci sarebbero delle fibre, dei palpiti, dei pensieri scordanti, dissimili, che farebbero perdere il più bello della nostra armonia, ed Io non posso tollerare tutto questo in chi veramente mi ama. Poi, il vero amore*** [37] ***per amore opera e per amore non opera, per amore chiede e per amore cede. Sicché il vero amore finisce tutto nell'amore: per amore muore e per amore risorge".***

Ed io: *"Gesù, pare che vuoi sfuggirmi con questo parlare, ma sappi che io non cedo. Per ora, per amore cedi a me; fammi un atto d'amore e cedi a ciò che mi è tanto necessario e a cui sono tanto obbligata; del resto cedo tutto a Te. Altrimenti mi renderò scontenta".*

E Gesù: ***"Vuoi vincere a via di scontenti".***

Ha sorriso ed è scomparso.

18 25 Maggio 1912

Nella Divina Volontà l'anima diventa malleabile nelle mani di Gesù

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù, vedendomi molto oppressa, mi ha fatto succhiare al suo Cuore e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, se un oggetto è duro e gli si vuole fare un buco o dargli un'altra forma, si guasta o resta frantumato. Invece, se è morbido o di molle pasta, si può fare il buco, si può dare la forma che si vuole, senza*** **[38]** ***timore che si possa frangere, e se si volesse dare la forma primitiva*** [11]***, senza nessuna difficoltà l'oggetto si presterebbe a tutto. Tale è l'anima nella mia Volontà: è un oggetto morbido; Io ne faccio quello che voglio, ora la ferisco, ora l'abbellisco, ora la ingrandisco; in un istante la rifaccio di nuovo e l'anima mi si presta a tutto, non si oppone a nulla, ed Io la porto sempre nelle mie mani e mi diletto con lei continuamente".***

19 30 Maggio 1912

L'amore dell'anima dà vita a Gesù, lo forma e lo alimenta. L'amore forma il loro riposo a vicenda

Continuando il mio solito stato, mi sentivo oppressa per la privazione del mio sempre amabile Gesù e venendo mi ha detto: ***"Figlia mia, quando sei priva di Me, serviti della mia stessa privazione per rendere duplicati, triplicati, centuplicati gli atti d'amore verso di Me, in modo da formarti un ambiente dentro e fuori, tutto d'amore, in modo che in questo ambiente mi troverai*** **[39]** ***più bello e come rinato a nuova vita; perché dove c'è amore, là ci sono Io e, perciò, per l'anima che veramente mi ama, non ci può essere separazione, anzi, formiamo la stessa cosa, perché l'amore pare che mi crea, mi dà vita, mi alimenta, mi fa crescere... Nell'amore trovo il mio centro e mi sento ricreato, rinato, mentre sono eterno, senza principio e senza fine; ma per cagione dell'anima che mi ama, mi piace tanto l'amore, che mi sento come rifatto. Oltre a ciò, in questo amore Io trovo il mio vero riposo. Si riposa la mia intelligenza nell'intelligenza che mi ama; si riposa il mio Cuore, il mio desiderio, le mie mani, i miei piedi, nel cuore che mi ama, nel desiderio che mi ama e che desidera solo Me, nelle mani che operano per Me, nei piedi che camminano solo per Me; sicché parte per parte Io vado riposando nell'anima che mi ama. E l'anima, col suo amore, mi*** **[40]** ***trova in tutto e dappertutto e si riposa tutta in Me; e nel mio amore resta rinata, abbellita, e cresce in modo mirabile nel mio stesso amore".***

20 2 Giugno 1912

Solo le cose estranee a Gesù separano l'anima da Lui

Continuando il mio solito stato, mi lamentavo col mio Gesù delle sue privazioni, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quando nell'anima non c'è nulla di estraneo a Me o che a Me non appartiene, non ci può essere separazione tra Me e***

[11] - Luisa dice "*primaria*".

l'anima, anzi, ti dico che se non c'è nessun pensiero, affetto, desiderio, palpito, che non sia mio, Io ci tengo l'anima con Me in Cielo, oppure rimango con lei in terra. Solo questo mi può dividere dall'anima: se ci sono cose a Me estranee. E se questo non avverti in te, perché temi che Io mi possa separare da te?"

21 9 Giugno 1912

Per chi fa la Volontà di Dio e vive nel suo Volere non c'è morte né giudizio; il suo vivere è eterno

Sentendomi un po' sofferente, stavo dicendo al mio sempre amabile Gesù: *"Quando mi porterai con Te? Deh, presto, o Gesù! Fa'* [41] *che la morte mi tagli questa vita e mi ricongiunga con Te in Cielo!"*

E Gesù: ***"Figlia mia, per l'anima che fa la mia Volontà e vive del mio Volere non c'è né ci sono morti. La morte sta per chi non fa la mia Volontà, perché deve morire a tante cose: a sé stesso, alle passioni, alla terra; ma chi fa la mia Volontà non ha a che cosa morire, già è abituato a vivere di Cielo. La morte per lui non è altro che deporre le sue spoglie, come uno depone le vesti di povero per vestire le vesti di re, per lasciare l'esilio e prendere la Patria. Perché l'anima che fa la mia Volontà non è soggetta a morte, non ha giudizio, il suo vivere è eterno. Ciò che doveva fare la morte, lo ha fatto anticipatamente l'amore ed il mio Volere l'ha riordinata tutta in Me, in modo che non ho di che giudicarla. Quindi, stai nella mia Volontà e, quando meno lo pensi, ti troverai nella mia Volontà in Cielo".***

22 [42] 28 Giugno 1912

L'anima che vive nella Divina Volontà è un cielo, nel quale Gesù è il Sole e le sue virtù le stelle

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima che fa la mia Volontà è cielo, ma cielo senza sole e senza stelle, perché sole sono Io e le stelle che abbelliscono questo cielo sono le mie stesse virtù. Bello questo cielo, da innamorare chiunque lo può conoscere, e molto più ne resto innamorato Io, che come sole mi metto nel centro di questo cielo e lo vado saettando continuamente di nuova luce, di nuovo amore, di nuove grazie. Bello questo cielo, se splende il sole, cioè, quando mi manifesto e carezzo l'anima, la colmo dei miei carismi e l'abbraccio e, toccato dal suo amore, vengo meno e mi riposo in lei. Tutti i santi vengono a Me d'intorno, mentre riposo, e restano sorpresi nel guardare questo cielo dove Io sono il sole, e se ne stanno estatici a la vista di questo portento prodigioso, di cui né in terra né in Cielo si può trovare una cosa più bella e più piacevole per Me e per tutti. Bello questo cielo, se il sole si nasconde, cioè, se la privo di Me... Oh, come si ammira*** [43] ***l'armonia delle stelle, perché l'aria di questo cielo non è soggetta a nubi, a temporali, a tempeste; perché il sole nascosto è nascosto nel centro dell'anima e il suo calore è tanto bruciante da distruggere nubi, temporali e tempeste. L'aria di questo cielo è sempre calma,***

serena, odorifera; le stelle che più risplendono sono pace perenne, amore senza termine... Nascosta lei nel sole, e scompaiono le stelle, o il sole in lei, e allora si vede l'armonia delle stelle; bella in tutti i modi. Questo cielo è il mio contento, il mio riposo, il mio amore, il mio paradiso".

23 — 4 Luglio 1912

Nella Divina Volontà l'anima deve morire a tutto, come in una tomba, chiusa dall'Amore, per risorgere a Vita Divina. Col pensare a sé stesso si sfugge alla Vita Divina

Stamattina, dopo la Comunione, stavo dicendo al mio sempre amabile Gesù: *"In che stato mi sono ridotta! Pare che tutto mi sfugge: patire, virtù, tutto...!"*

E Gesù: ***"Figlia mia, che c'è? Vuoi perdere il tempo? Vuoi uscire dal tuo nulla? Mettiti al tuo posto, al tuo nulla, affinché il Tutto possa tenere il posto in te. Sappi però,*** [44] ***che tutta devi morire nella mia Volontà: al patire, alle virtù, a tutto. Il mio Volere deve essere la tomba dell'anima; e come nella tomba la natura si consuma fino a scomparire affatto, e dalla stessa consumazione risorgerà a vita più bella e novella, così l'anima, sepolta nella mia Volontà come dentro una tomba, morirà al patire, alle sue virtù, ai suoi beni spirituali, e risorgerà in tutto alla Vita Divina. Ah, figlia mia, pare che vuoi imitare i mondani, che sono portati a ciò che è nel tempo e finisce, e di ciò che è eterno non ne fanno conto. Diletta mia, perché non vuoi imparare a vivere solo del mio Volere? Perché non vuoi vivere la Vita del Cielo, anche stando sulla terra? Il mio Volere è l'Amore*** [12]***, quello che non muore mai, sicché per te il sepolcro deve essere la mia Volontà e il coperchio che ti deve serrare, incalcinare, senza darti più speranza di uscire, è l'Amore. E poi, ogni pensiero che riguarda se stesso, anche sulle stesse virtù, è sempre guadagnare per sé e sfuggire*** [45] ***dalla Vita Divina, mentre se l'anima pensa solo a Me, ciò che riguarda Me, prende in sé la Vita Divina e, prendendo la Vita Divina, sfugge l'umana e prende tutti i beni possibili. Ci siamo intesi?"***

24 — 19 Luglio 1912

L'attenzione agli insegnamenti di Gesù fa che Gli arrivi il nostro alito d'amore anche per mezzo degli altri. L'amore deve essere solo per Gesù

Questa mattina, trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, sento il tuo alito e ne sento refrigerio. E non solo quando sto vicino a te il tuo alito mi reca refrigerio, ma anche quando gli altri parlano di te e delle cose dette da te per il loro bene, sento per mezzo loro il tuo alito e me ne compiaccio; il mio refrigerio si replica e dico: Anche per mezzo degli altri la figlia mia mi manda il refrigerio suo,***

---

[12] - Tuttavia è possibile distinguere il Volere Divino e l'Amore, come si vede il 20.12.1912, oppure nel Vol. XII (9.7.1918): "*...In Me la giustizia, la sapienza, la bontà, la fortezza, ecc. non sono altro che amore. Ma chi dirige questa fonte,* **questo amore** *e tutto il resto?* **Il mio Volere.** *Il mio Volere domina, regge, ordina, sicché tutte le mie qualità portano l'impronta del mio Volere, la vita della mia Volontà...*" Si può dire, alla luce di questi scritti, che se la volontà è come *il cuore* e il volere è *il battito del cuore*, l'amore è *la vita che produce.*

perché se non fosse stata attenta ad ascoltarmi, mai avrebbe potuto fare il bene agli altri; quindi, è sempre lei che mi manda questo bene. Perciò ti voglio più bene e mi sento spinto a venire a conversare con te”.

Poi ha soggiunto: ***“Il vero amore deve essere*** [46] ***solo; invece, quando è appoggiato a qualche altro, fosse anche santo, a persona spirituale, mi dà nausea, e invece di contento ne provo amarezza e fastidio. Perché l’amore, solo quando è solo, mi dà padronanza e posso fare quel che voglio dell'anima, ed è della natura del vero amore. Invece, quando non è solo, una cosa si può fare, l’altra no; è una padronanza impicciata che non dà piena libertà, quindi l’amore si trova a disagio e ristretto”.***

25 — 23 Luglio 1912

Quando Gesù ha fatto perfetto acquisto del cuore della creatura, esercita con piena libertà il suo diritto; allora la fa riposare o la fa operare, ma è sempre l’amore a regnare

Trovandomi col mio sempre amabile Gesù, mi lamentavo con Lui che, oltre alle sue privazioni, anche il mio povero cuore me lo sentivo insensibile, freddo, indifferente a tutto e come se non avesse più vita: *“Che stato lacrimevole è il mio! Eppure non so piangere io stessa la mia sventura! E giacché io stessa non so avere compassione di me, abbi Tu compassione di questo cuore che hai voluto tanto bene e che tanto ti promettevi di ricevere”.*

E Gesù: ***“Figlia*** [47] ***mia, non ti affliggere per cosa che non merita nessuna afflizione. Ed Io, invece di avere compassione di questi lamenti e del tuo cuore, me ne compiaccio e ti dico: rallegrati con Me, perché ho fatto perfetto acquisto del tuo cuore; e non sentendo tu più nulla dei tuoi stessi contenti e della vita del tuo cuore, ne vengo Io solo a godere del tuo contento e della tua stessa vita. Onde devi sapere che, quando non senti più nulla del tuo cuore, Io tiro il tuo nel mio Cuore e lo tengo a riposo in dolce sonno e me lo vado godendo. Se poi lo senti, allora il godimento è insieme... Se tu mi lasci fare, Io, dopo di averti dato riposo nel mio Cuore e goduto di te, verrò Io a riposare in te e ti farò godere dei contenti del mio Cuore.***

Ah, figlia mia, questo stato è necessario per te, per Me e per il mondo. Per te: se tu fossi sveglia, avresti molto sofferto nel vedere i castighi che sto mandando e gli altri che manderò; quindi, è necessario addormentarti [48] ***per non farti tanto soffrire... È necessario per Me: quanto avrei sofferto se non ti avessi resa contenta, se non avessi condisceso a ciò che tu avessi voluto, mentre tu non mi permetteresti che Io mandassi castighi; onde era necessario addormentarti. In certi tempi di necessità di castighi è necessario scegliere la via di mezzo, per renderci meno infelici. È necessario per il mondo: se Io volessi sfogare con te e farti patire come lo facevo una volta e quindi, poi, contentarti col risparmiare il mondo dai castighi, la fede, la religione, la salvezza, sarebbero sbandite di più dal mondo, specie come si trovano disposti gli animi in questi tempi... Ah, figlia mia, lasciami fare, quando ti devo tenere sveglia e quando addormentata. Non mi hai detto che facessi di te ciò che***

avessi voluto? Vuoi forse ritirare la parola?"

Ed io: *"Ma, o Gesù, piuttosto temo che mi sono fatta cattiva e perciò mi sento in questo stato".*

[49] E Gesù: ***"Senti, figlia mia, è forse entrato in te qualche pensiero, affetto, desiderio, che non sia per Me? Se questo fosse entrato dovresti temere, ma se questo non c'è è segno che il tuo cuore lo tengo in Me e lo faccio dormire... Verrà, verrà il tempo che lo farò svegliare e allora vedrai che prenderai l'attività di prima e, siccome è stato a riposo, l'attività sarà maggiore.***

Poi ha soggiunto: ***"Io ne faccio di tutte le specie: faccio le assonnate d'amore, le ignoranti d'amore, le pazze d'amore, le dotte d'amore; ma di tutte queste, sai qual è la cosa che più mi importa? Che il tutto sia amore. Il resto che non sia amore neppure lo degno di uno sguardo".***

26 — 12 Agosto 1912

Il Sole è come l'Amore Divino, fermo e verace; invece il fuoco è come l'amore che non è tutto per Gesù

Questa mattina, quando appena è venuto, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio Amore simboleggia il sole*** [13]***. Il sole sorge maestoso, ma mentre sorge, lui è sempre fisso e non sorge mai. Con la sua luce invade tutta la terra; col suo calore feconda*** [50] ***tutte le piante; non c'è occhio che di lui non goda.... Si potrebbe dire che quasi non c'è bene sulla terra che non venga dal suo benefico influsso. Quante cose non avrebbero vita senza di lui? Eppure fa tutto ciò senza strepito, senza dire neppure una parola, senza nulla pretendere; non dà fastidio a nessuno, anzi non occupa spazio della stessa terra che invade con la sua luce. L'uomo può fare quello che vuole; anzi, mentre godono del bene del sole, non gli usano nessuna attenzione ed inosservato lo tengono in mezzo a loro.***

Tale è il mio Amore, simboleggiato dal sole. Come sole maestoso sorge in mezzo a tutti; non c'è mente che non sia irradiata con la mia luce, non c'è cuore che non senta il mio calore, non c'è anima che non sia abbracciata dal mio Amore. Più che sole me ne sto in mezzo a tutti. Ahi, quanto pochi mi fanno attenzione! Sto quasi inosservato in mezzo a loro; non sono corrisposto e continuo a dare luce, calore, amore. Se qualche anima mi fa [51] ***attenzione, Io vado in follia, ma senza strepito, perché il mio Amore, essendo sodo, fisso, verace, non è soggetto a debolezze. Tale vorrei il tuo amore verso di Me, e se ciò fosse, verresti ad essere anche sole per Me e per tutti, perché il vero amore ha tutte le qualità del sole. Invece l'amore non sodo, non fisso, non verace, è simbolo del fuoco di quaggiù, soggetto a varietà. La sua luce non è capace d'illuminare tutti; è una luce molto fosca, mista a fumo. Il suo calore è ristretto e, se non si alimenta con la legna, si smorza e diventa cenere, e se la legna è verde fa strepito e fumo. Tali sono le anime che non sono tutte per Me e mie vere amanti... Se fanno un po' di bene, sono più gli strepiti che fanno e***

[13] - Cioè, *"il mio Amore è simboleggiato nel sole"*. Luisa inverte i termini nel fare a volte i confronti.

più il fumo che esce dalle loro azioni che la luce. Se non sono alimentate da qualche impiccio umano, anche sotto aspetto di santità, di coscienza, si smorzano e diventano fredde più che cenere... La loro caratteristica è l'incostanza: ora fuoco, ora cenere".

27 [52] 14 Agosto 1912

Per dimenticare sé stesso si deve fare ogni cosa non solo perché lo vuole Gesù, ma perché Egli lo vuole fare in noi. Se con la Passione ci ha redenti, con la sua Vita nascosta ha preparato l'azione divina per ogni azione umana

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi aveva detto: ***"Figlia mia, per poter l'anima dimenticare sé stessa, dovrebbe fare in modo che tutto ciò che fa e che le è necessario, lo facesse come se Io lo volessi fare in lei. Se prega, dovrebbe dire: «È Gesù che vuole pregare ed io prego insieme con Lui». Se deve lavorare: «È Gesù che vuole lavorare»... «È Gesù che vuole camminare»... «È Gesù che vuole prendere cibo..., che vuole dormire, che vuole alzarsi, che vuole divertirsi»... E così di tutto il resto della vita,*** [*esclusi gli errori*]***. Solo così l'anima può dimenticare sé stessa, perché non solo farà tutto perché lo voglio Io, ma, perché lo voglio fare Io, necessitano Me proprio".*** [14]

Ora, un giorno stavo lavorando e stavo pensando: *"Come può essere che, mentre io lavoro, è Gesù che lavora in me? È Lui proprio che vuol fare questo lavoro?"*

E Gesù: ***"Io proprio. Sono le mie dita che stanno nelle tue e lavorano. Figlia mia, quando Io stavo sulla terra, le mie mani non si abbassavano*** [53] ***a lavorare il legno, a ribattere i chiodi, ad aiutare nei lavori fabbrili il mio padre putativo Giuseppe? E mentre ciò facevo, con quelle mani medesime, con quelle dita creavo le anime e altre chiamavo all'altra vita, divinizzavo tutte le azioni umane, le santificavo, dando a ciascuna un merito divino. Nei movimenti delle mie dita chiamavo in rassegna tutti i movimenti delle dita tue e degli altri e, se vedevo che li facevano per Me o perché Io li volessi fare in loro, Io continuavo la vita di Nazaret in loro e mi sentivo come rinfrancato da parte loro per i sacrifici, le umiliazioni della mia Vita nascosta, dando loro il merito della mia stessa Vita. Figlia, la vita nascosta che feci a Nazaret non viene calcolata dagli uomini, mentre non potevo far loro più bene di quella, dopo la Passione, perché abbassandomi Io a tutte*** [*quelle piccole azioni*] ***e a quegli atti che gli uomini vivono alla giornata, come mangiare,*** [54] ***bere, dormire, lavorare, accendere il fuoco, spazzare, ecc. –atti tutti di cui nessuno può fare a meno–, Io facevo scorrere nelle loro anime una monetina divina e di prezzo incalcolabile. Sicché, se la Passione li redense, la Vita nascosta corredava ogni azione umana, anche la più indifferente, di merito divino e di prezzo infinito.***

Vedi, mentre tu lavoravi, lavorando perché Io voglio lavorare, le mie dita scorrono nelle tue e, mentre lavoro in te, nel medesimo istante, con le mie

[14] - Questa è l'ultima conseguenza della parola di Gesù: "*Senza di Me non potete far niente*". (Gv 15,5).

mani creatrici, quanti sto mettendo alla luce di questo mondo? Quanti altri ne chiamo? Quanti altri santifico, altri correggo, altri castigo, ecc.? Ora, tu stai con Me a creare, a chiamare, a correggere ed altro, sicché, come tu non sei sola, neppure Io sono solo nel mio operare. Ti potrei dare Io onore più grande?"

Ma chi può dire quello che comprendevo e il bene che si può fare a noi e agli altri, facendo le cose perché Gesù le vuole [55] fare in noi? La mia mente si perde e perciò faccio punto.

28 — 16 Agosto 1912

I mali del pensare a sé stesso e i beni del pensare solo a Gesù

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il pensiero di voi stessi acceca la mente e vi forma una specie d'incanto umano, e questo incanto umano forma una rete intorno all'uomo. Questa rete è formata di debolezza, di oppressione, di malinconie,*** [di] ***timori e di tutto ciò che di male contiene l'umana natura. E quanto più si pensa a sé stesso, anche sotto aspetto di bene, più fitta si fa la rete e più accecata l'anima vi resta, mentre il non pensare a sé stesso e il pensare a Me solo*** e ***solo ad amarmi, qualunque siano le cose, è luce alla mente, vi forma un dolce incanto divino*** e ***vi fa pure la sua rete. Questa rete è formata tutta di luce, di fortezza, di gaudio, di fiducia, insomma, di tutti i beni che possiedo Io stesso; e quanto*** [56] ***meno si pensa a se stesso, più fitta si forma la rete, sicché non più si riconosce... Quanto è bello vedere l'anima ravvolta in questa rete che vi ha tessuto l'incanto divino! Come è piacevole, graziosa e cara a tutto il Cielo! Viceversa*** è ***l'anima che si fissa in sé stessa".***

29 — 17 Agosto 1912

Il pensare a sé stesso e il pensare a Gesù

Pregando, il mio benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il pensiero di sé stessa impiccolisce l'anima e dalla sua piccolezza misura la mia grandezza e quasi vorrebbe restringermi. Invece, chi non pensa a se stesso, pensando a Me, s'ingrandisce nella mia immensità e mi rende l'onore a Me dovuto".***

30 — 20 Agosto 1912

Gesù è vicino a noi, pronto a fare bene con noi tutto ciò che stiamo per fare, appena Glielo chiediamo

Continuando, il mio sempre amabile Gesù appena si è fatto sentire mi ha detto:

"Figlia mia, quanto mi dispiace vedere l'anima rannicchiata in sé stessa, nel vederla operare da sola. Mentre standole vicino Io [57] ***la guardo, vedendola molte volte che non sa fare bene ciò che fa, sto aspettando che mi chiami e mi dica:*** «***Voglio fare questa cosa e non so farla; vieni Tu a farla insieme con me e tutto saprò far bene... Per esempio: voglio amare? Vieni insieme con Me ad amare. Voglio pregare? Vieni Tu a pregare insieme. Voglio fare questo sacrificio? Vieni Tu a darmi la forza, ché io mi sento debole***»***..., e così di tutto***

il resto, ed Io, volentieri e con sommo mio piacere, mi presterei a tutto. Io sono come un maestro, che avendo dato il tema ad un suo alunno, gli sta vicino per vedere che fa il suo scolaro, e l'alunno, non sapendolo far bene, si [corruccia]***, si affanna, si turba e se occorre piange, ma non dice: «Maestro, insegnami come debbo fare qui»... Quale non è la mortificazione del maestro, vedendosi trattato dallo scolaro come un nonnulla? Tale è la mia condizione".***

Poi ha soggiunto: ***"Si dice: l'uomo propone e Dio dispone. Non appena l'anima si propone di fare un bene, di essere*** [58] ***santa, Io subito dispongo intorno a lei le cose che ci vogliono: luce, grazie, conoscenza di Me, spogliamenti. E se non giungo con ciò, allora, a via di mortificazioni, niente le faccio mancare, per darle la cosa che l'anima si è proposta... Ma, oh, quante a via di forza se ne escono da mezzo a questo lavorio che il mio Amore ha tessuto loro d'intorno! Poche sono quelle che resistono e fanno compiere il mio lavoro".***

31 — 28 Agosto 1912

L'amore vivificato e alimentato dalla Divina Volontà trasforma l'anima in Dio

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, le altre virtù, per quanto alte e sublimi fossero, fanno sempre distinguere la creatura e il Creatore. Solo l'amore è quello che trasforma l'anima in Dio e ne forma una sola cosa. Sicché solo l'Amore è quello che trionfa su tutte le imperfezioni umane, che consuma ciò che lo impedisce, per far passare l'anima a prendere vita divina in Dio. Ma non si può dire*** [59] ***vero amore, se non riceve vita*** e ***alimento dalla mia Volontà. Sicché la mia Volontà, congiunta all'Amore, è quella che forma la vera trasformazione in Me.*** [L'anima] ***sta a continuo contatto con la mia potenza, santità e con tutto ciò che Io sono, sicché può dire che è un altro Me. Tutto è prezioso, tutto è santità per quell'anima; si può dire che il suo respiro o il contatto con la terra che calpesta è prezioso e santo, perché non è altro che effetto del mio Volere".***

Poi ha soggiunto: ***"Oh, se tutti conoscessero il mio Amore e il mio Volere*** [15]***, finirebbero di appoggiarsi su se stessi e molto più agli altri; gli appoggi umani finirebbero. Oh, quanti li troverebbero insignificanti, dolorosi, scomodi! Tutti si appoggerebbero solo al mio Amore, perché essendo Spirito purissimo, non contenendo materia, si troverebbero a bell'agio appoggiati in Me e gli effetti da loro voluti. Figlia mia, l'Amore vuole trovare le anime sgombre di*** [60] ***tutto, altrimenti non può vestire la veste dell'amore. Succede-rebbe come a quel tale che, volendo vestire un abito, quell'abito è ingombrato di dentro, quindi non se lo può assestare; fa per far uscire un braccio e trova ingombro, sicché il poveretto deve rimetterlo o fare una cattiva figura. Così l'Amore, quando la vuole vestire di sé, se non trova l'anima sgombrata del tutto,***

[15] - Cfr. nota del 4 Luglio 1912. Ma qui *l'Amore* s'identifica con la persona divina dello Spirito Santo.

amareggiato si ritira".

32 — 31 Agosto 1912

L'Amore, più che un Sole, difende chi lo possiede, abbagliando chi volesse tramare insidie o criticare

Pregando per una persona, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [*al*]***l'amore, simboleggiato nel sole, succede come a quelle persone che, fintanto che tengono gli occhi bassi, la luce del sole scende blanda nei loro occhi, quindi possono fare benissimo le loro azioni; ma se vogliono fissare gli occhi nel sole, specie se è al meriggio, la vista resta abbacinata e sono costretti ad abbassarli, altrimenti perderebbero l'attitudine alle loro azioni e il peggio sarebbe per loro; al sole non farebbero nulla di danno:*** [61] ***continuerebbe con la sua maestà il suo corso. Tale è, figlia mia, per chi mi ama davvero. L'amore è per loro più che sole maestoso, imponente. Se le persone lo guardano da lontano, la luce dell'amore scende blanda nei loro occhi, quindi possono progettare, tramare insidie, dirne male; ma se fanno per avvicinarlo, per fissarlo, la luce dell'amore risplenderà nei loro occhi e finiranno con l'allontanarsi e col non pensarci più. E l'anima amante continuerà il suo corso, senza neppure pensare se la guardano o non la guardano, perché sa che l'amore la difenderà di tutto e la terrà al sicuro".***

33 — 2 Settembre 1912

Quanto male fa il pensiero di sé e quanto bene il pensiero solo di Gesù. Le anime unite al Divin Volere, che pensano solo ad amare Gesù, sono per Lui come i raggi del sole

Stavo dicendo al mio sempre amabile Gesù: *"L'unico mio timore è chissà che Tu mi potessi lasciare, ritirandoti da me".*

E Gesù: ***"Figlia mia, non posso lasciarti, perché tu*** [*stando fissa in Me*]***, non rifletti su di te, né prendi nessuna cura di te. Le riflessioni, le cure personali, anche nel bene, per chi mi ama davvero sono tanti*** [62] ***vuoti che forma all'amore; quindi la mia Vita non riempie tutta, tutta l'anima; sto come da banda, ad un angolo, e mi danno occasione di fare le mie ritiratine. Mentre chi non è portato alle preoccupazioni delle cure proprie e pensa solo ad amarmi, prende cura di Me ed Io lo riempio tutto; non c'è punto della sua vita in cui non trovi Io la Mia e, volendo fare le mie ritiratine, dovrei distruggere Me stesso, ciò che non può essere mai. Figlia mia, se sapessero le anime il male che fanno le riflessioni proprie! Incurvano l'anima, la abbassano, le fanno tenere la faccia rivolta a sé stessa e, più si guardano, più umane diventano; più riflettono, più sentono le miserie e più immiseriscono... Mentre il solo pensiero di Me, di amarmi, di starsene abbandonata tutta in Me, fa diritta l'anima e, col tenere la faccia rivolta a guardare Me solo, s'innalza e cresce. Più mi guardano, più diventano divine; quanto più riflettono su di Me, più si sentono ricche, forti, coraggiose".***

[63] Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, le anime che stanno unite col mio Volere e che mi fanno fare la mia Vita in loro e pensano solo ad amarmi, sono unite***

a Me come i raggi al sole. Chi forma i raggi? Chi dà loro vita? Il sole. Se il sole non potesse formare i raggi, non potrebbe stendere la sua luce, il suo calore, sicché i raggi aiutano il sole a fare il suo corso e lo abbelliscono di più. Così Io, per mezzo solo di questi raggi, che formano una sola cosa con Me, mi distendo su tutte le regioni e do luce, grazia, calore e mi sento più abbellito che se non li avessi. Ora, si potrebbe domandare a un raggio di sole quante vie ha fatto, quanta luce, quanto calore ha dato? Se avesse ragione risponderebbe: «Non mi voglio prendere briga di ciò; lo sa il sole e basta. Solo che avessi da dare luce e calore ad altre terre lo darei, perché il sole, che mi dà vita, a tutto può giungere»... E se il raggio volesse riflettere e ***rivolgersi indietro a ciò che ha fatto, perderebbe il suo corso e si*** **[64]** ***oscurerebbe. Tali sono le anime amanti mie:*** [*sono*] ***i miei raggi viventi, non*** [*si preoccupano*] ***di ciò che fanno; stare*** [*fisse*] ***nel Sole divino è tutto il loro intento, e se volessero riflettere succederebbe a loro come al raggio di sole, molto ci perderebbero".***

34 — 6 Settembre 1912

Chi esperimenta i benefici di avere vicino Gesù

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io sto con le anime dentro e fuori; ma chi esperimenta gli effetti? Chi si avvicina con la sua volontà alla Mia, chi mi chiama, chi prega, chi conosce il mio potere e il bene che posso fargli.*** [*Altrimenti*] ***succede come a quel tale che tiene l'acqua in casa e non si avvicina per prenderla e bere; ad onta che c'è l'acqua, non gode del beneficio dell'acqua e brucia dalla sete. Così, se si sente freddo e non si avvicina a riscaldarsi, mentre c'è il fuoco, non godrà il beneficio del calore..., e così di tutto il resto. Quale non è il mio dispiacere, ché mentre voglio dare, non c'è chi prende i miei benefici!"***

35 **[65]** — 29 Settembre 1912

La Divina Volontà è il centro, la vita e l'origine di tutto in Gesù. Egli dispone le intenzioni di chi vive nel suo Volere. Per costui, solo Gesù basta e le cose terrene non attirano la sua volontà

Scrivo cose passate. Stavo pensando tra me: *"Il Signore ha parlato, a chi della Passione, a chi del suo Cuore, a chi della croce, e tante altre cose. Io vorrei sapere chi è stata la più preferita da Gesù".* [16]

E il mio amabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, sai chi è stata preferita più da Me? L'anima a cui ho manifestato i prodigi, la potenza del mio SS. Volere. Tutte le altre cose sono parti di Me, invece la mia Volontà è il centro e la vita, la reggitrice di tutto; sicché la mia Volontà ha diretto la Passione, ha dato vita al mio Cuore, ha sublimato la croce. La mia Volontà comprende tutto, afferra tutto e dà effetto a tutto, sicché la mia Volontà è più di tutto. Di conseguenza, a chi ho parlato del mio Volere, essa è stata la più***

[16] - È la sua ambizione. La predilezione di Gesù corrisponde al dono di Sé che ha fatto alle anime.

preferita di tutti e al di sopra di tutto. Quanto dovresti ringraziarmi di averti ammesso ai segreti del mio Volere! Molto più: chi sta nella mia Volontà è nella mia Passione, è il mio Cuore, è [*tutta la bellezza del*]***la mia Croce ed è la mia stessa Redenzione. Non ci sono cose dissimili tra Me e lui... Perciò, tutta nella mia Volontà ti voglio, se vuoi prendere*** [66] ***parte a tutti i miei beni".***

Stavo un'altra volta pensando come sarebbe meglio offrire le nostre azioni, le preghiere, ecc., se per riparazioni, per adorazione, ecc. E il mio sempre benigno Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi sta nella mia Volontà e fa le sue cose perché le voglio Io, non è necessario che disponga le sue intenzioni. Stando nella mia Volontà, come opera, prega, soffre, così Io stesso le dispongo come più mi piace... Mi piace la riparazione? E me la metto per riparazione. Mi piace l'amore? E le prendo come amore. Essendo Io il padrone, ne faccio quello che voglio. Non è così per chi non sta nella mia Volontà: dispongono loro e sto alla volontà loro".***

Un altro giorno, avendo letto nel libro di una santa che prima non aveva quasi bisogno di cibo e poi doveva nutrirsi spesso, spesso –ed era tanta la necessità che giungeva a piangere se nulla le davano–, io ne sono rimasta impensierita, pensando al mio stato, ché prima prendevo pochissimo cibo ed ero costretta [67] a rovesciarlo, e ora ne prendo di più e non rimetto... E dicevo tra me: *"Gesù benedetto, come va questo? Ciò per me lo tengo che sia mancanza di mortificazione; la mia cattiveria mi porta a queste miserie".*

E Gesù benedetto nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere il perché? Eccomi a contentarti. Prima, per fare l'anima tutta mia, per vuotarla di tutto il sensibile e metterle tutto il celeste, il divino, il distacco anche dalla necessità del cibo, in modo da non averne quasi bisogno; sicché, trovandosi in queste condizioni, tocca con mano che solo Gesù basta e nulla le è necessario, e l'anima si eleva in alto, disprezza tutto, di nulla si cura; la sua vita è celeste. Dopo averla ben bene fondata, per anni ed anni, non avendo Io più timore che il sensibile le porti l'ombra delle impressioni –perché dopo aver gustato il celeste è quasi impossibile che l'anima gusti le*** [*cose terrene, che non sono che fango e melma*]***–, Io la restituisco alla vita ordinaria, perché voglio che i miei figli prendano parte alle cose da Me create per loro*** [68] ***amore, secondo la mia Volontà, non secondo la loro, ed è solo per amore di questi figli, che sono costretto a nutrire gli altri. Non solo, ma per Me, la più bella riparazione per tutti quelli che usano delle cose naturali non secondo la mia Volontà, è vedere questi figli celesti prendere le cose necessarie con sacrificio, con distacco e secondo la mia Volontà. Come vuoi dire tu che per questo c'è cattiveria in te? Nulla affatto. Che male c'è nel prendere un po' di più o di meno, di ciò che non è che cosa terrena, nella mia Volontà? Nulla, nulla; nella mia Volontà nulla ci può essere di male, ma sempre bene, anche nelle cose più indifferenti".***

36 | 14 Ottobre 1912

Tutto quello che Gesù fa nelle anime sue elette è eterno e non è soggetto a perire

Trovandomi nel mio solito stato, mi lamentavo con Gesù benedetto del mio povero stato e dicevo: *"Che mi giova che per il passato mi hai fatto tante grazie? Sei giunto fino a crocifiggermi con Te; che mi giova, se ora tutto è finito?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, che dici? Come! Nulla ti giova, tutto è finito? Falso, t'inganni; niente è finito e tutto ti giova. Tu devi*** [69] ***sapere che tutto ciò che faccio all'anima*** [*eletta*] ***è suggellato col suggello dell'Eterno e non c'è potenza che possa togliere all'anima l'operato della mia Grazia. Sicché tutto ciò che ho fatto all'anima tua, tutto esiste, tiene vita in te e ti dà alimento continuo. Quindi, ti ho crocifissa? La crocifissione esiste ed esiste tante volte quante volte ti ho crocifissa. Io molte volte mi diletto di operare nelle anime e di mettere a deposito e poi rinnovo il mio operato, senza togliere ciò che ho fatto prima. Quindi, come puoi dire che nulla ti giova e che tutto è finito? Ah, figlia mia, i tempi sono tanto tristi, che la mia giustizia giunge a rigettare le anime elette che prendono i fulmini su di loro e li impediscono di cadere sul mondo. Queste sono le più care vittime del mio Cuore ed il mondo mi costringe a tenerle inoperose quasi; ma non è inoperosità la loro, perché stando nella mia Volontà, mentre pare che fanno nulla, fanno tutto, anzi, abbracciano l'Immenso, l'Eterno; solo che il mondo, per la sua cattiveria,*** [70] ***non ne gode tutti gli effetti".***

37 | 18 Ottobre 1912

Il mondo è la causa dell'afflizione di Gesù e di Luisa

Questa mattina, quando è venuto appena il mio sempre amabile Gesù tutto afflitto e piangente, io ho pianto insieme a Lui, e poi ha detto: ***"Figlia mia, chi è che ci fa piangere e ci opprime tanto? La causa è il mondo, è vero?"***

Ed io: *"Sì"*. E Lui: ***"Una causa così santa e così disinteressata, eppure, chi è che la calcola? Anzi, ridono dell'afflizione che ci prendiamo per loro. Ahi, le cose sono ancora al principio, laverò la faccia della terra con il loro stesso sangue".*** Ed io vedevo tanto sangue umano spargersi, che ho detto: *"Ah, Gesù, che fai? Gesù, che fai?"*

38 | 1° Novembre 1912

Il pensiero di sé impoverisce e degrada l'anima. Pensa a se stesso chi ha bisogno di qualcosa; chi invece sta nella Divina Volontà è nella stessa condizione di Gesù

Stando molto afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù, stavo pregando e ripa-rando per tutti; nell'estrema mia amarezza volsi a me il pensiero e dissi: *"Pietà, Gesù, di me; perdona a quest'anima! Il tuo Sangue, le tue pene sono anche per me? Valgono forse meno per me?"*

Mentre ciò dicevo, il mio amabile Gesù da dentro il mio interno mi ha detto: [71] ***"Ah, figlia mia, che fai pensando a te? Tu ora scendi e da padrona ti riduci alla misera condizione di chiedere! Povera figlia! Col pensare a te stessa***

t'impoverisci, perché stando nella mia Volontà tu sei padrona e da te stessa puoi prendere ciò che vuoi. Se c'è da fare nella mia Volontà, c'è da fare, pregare e riparare per gli altri".

Ed io: *"Dolcissimo Gesù, Tu ami tanto che chi sta nella tua Volontà non pensi a sé stesso; e Tu pensi a Te stesso?"* (Che domanda spropositata!)

E Gesù: ***"No, non penso a Me stesso. Pensa a se stesso chi ha bisogno di qualche cosa. Io non ho bisogno di nulla; Io sono la stessa santità, la stessa felicità, la stessa immensità, altezza, profondità. Nulla, nulla mi manca; il mio Essere contiene in Se stesso tutti i beni possibili ed immaginabili. Se pensiero mi potesse occupare,*** [*sarebbe quello*] ***del genere umano, che essendo uscito da Me*** [*nel crearlo*], ***voglio che ritorni in Me. E in tale condizione metto le anime che vogliono fare veramente la mia Volontà, una sola cosa con Me. Le rendo padrone dei miei beni,*** [72] ***perché nella mia Volontà non ci sono schiavitù; ciò che è mio è di loro e ciò che voglio Io lo vogliono loro. Onde se uno*** [*si rende sensibile al*] ***bisogno di qualche cosa, significa che non sta*** [*perfettamente*] ***nella mia Volontà o, al più, fa delle scese, come ora stai facendo tu, niente meno. Non ti pare strano che chi ha formato una sola cosa, un solo Volere con Me, mi domandi pietà, perdono, sangue, pene, mentre l'ho costituito padrona insieme con Me? Io non so che pietà, che perdono darle, mentre le ho dato tutto; al più dovrei avere pietà, perdonare Me stesso di qualche fallo..., ciò che non può essere mai. Quindi, ti raccomando, non uscire dalla mia Volontà e seguita a non pensare a te stessa, ma agli altri, come hai fatto finora; altrimenti verresti ad impoverire e a sentire bisogno di tutto".***

39 — 2 Novembre 1912

Chi vuole conoscere se stesso si deve conoscere in Gesù; in Lui troverà la vera immagine di sé e del suo prossimo e così metterà tutto sé stesso in ordine divino

Continuando la mia afflizione, dicevo tra me: *"Non mi riconosco più! Dolce Vita mia, dove sei? Che cosa dovrei fare per ritrovarti? Mancando Tu, Amor mio, non trovo la bellezza che mi abbellisce,* [73] *la fortezza che mi fortifica, la vita che mi vivifica; mi manca tutto, tutto è morto per me e la stessa vita, senza di Te, è più straziante di qualunque morte... Ah, è sempre morire! Vieni, o Gesù, non ne posso più! O Luce suprema, vieni, non farmi più aspettare! Mi fai sentire il tocco delle tue mani e, mentre faccio per prenderti, mi sfuggi; mi fai vedere la tua ombra e, mentre faccio per guardare dentro l'ombra la maestà, la bellezza del mio sole Gesù, perdo ombra e sole... Deh, pietà! Il mio cuore è straziato, è lacerato a brani, non posso più vivere... Ah, potessi morire almeno!"*

Mentre ciò dicevo, appena è venuto il mio sempre amabile Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, sono qui, dentro di te. Se vuoi riconoscerti, vieni in Me e dentro di Me vieni a riconoscerti. Se verrai in Me a riconoscerti, ti metterai nell'ordine, perché in Me troverai la tua immagine, fatta da Me e simile a Me; troverai tutto ciò che bisogna a conservare ed abbellire questa immagine. E venendo a riconoscerti in Me, riconoscerai*** [74] ***anche il prossimo in Me e, vedendo***

come Io amo te e come amo il prossimo, salirai al grado del vero Amor divino, e tutte le cose, dentro e fuori di te, prenderanno il vero ordine, che è l'ordine divino. Invece, se ti vuoi riconoscere dentro di te, prima, che non ti riconoscerai davvero, perché ti mancherà il lume divino; secondo, tutte le cose le troverai in disordine e cozzeranno tra loro: la miseria, la debolezza, le tenebre, le passioni e tutto il resto. Sarà il disordine che troverai dentro e fuori di te, ché non solo guerreggeranno te, ma anche tra loro, a chi può farti più male... E immaginati tu stessa in che ordine ti metteranno il prossimo. E non solo voglio che deva tu riconoscerti in Me, ma se vuoi ricordarti di te, devi venire a farlo in Me; altrimenti, se vuoi ricordarti di te senza di Me, farai più male che bene".

40 — 25 Novembre 1912

Gesù contenta Luisa, facendola soffrire senza spostarla dalla sua SS. Volontà. Per salire in Cielo c'è una scala di legno (la via delle virtù) e un'altra d'oro (la D. Volontà)

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù pare che è venuto secondo il solito di prima, [75] ma mi pareva come se fosse di passaggio, e aveva un'ansia di rivedermi e trattenersi così, alla familiare... Io, vedendolo così buono, dolce, benigno, ho dimenticato tutti i suoi crucci, le privazioni; e vedendolo con una corona di spine grande e ben folta, gli ho detto: *"Dolce Amor mio e Vita mia, fammi vedere che continui a volermi bene. Questa corona che ti cinge la testa, levala da Te e mettila a me con le tue stesse mani".* E l'amabile Gesù subito se l'ha tolta e con le sue stesse mani me l'ha premuta sulla mia testa.

Oh, come mi sentivo felice con le spine di Gesù, pungenti, sì, ma dolci! Lui mi guardava con amorosa tenerezza; ed io, vedendomi così teneramente guardata, prendendo ardire ho soggiunto: *"Gesù, cuor mio, non mi bastano le spine; per essere certa che mi vuoi il bene di prima, non hai i chiodi per inchiodarmi? Presto, o Gesù, non tenermi più in dubbio, che il solo dubbio di non essere da Te sempre più amata mi dà morte continua! Inchiodami!"* E Lui: ***"Figlia cara, non trovo chiodi, ma per contentarti ti trapasserò con*** [76] ***un ferro".***

E così, prendendomi le mani, me le ha squarciato tanto, e poi i piedi... Soffrivo, sì, sentivo che nuotavo in un mare di dolore, ma pure d'amore e di dolcezza insieme. E Gesù pareva che non poteva staccare da me i suoi teneri ed amorosi sguardi e, mettendomi e coprendomi tutta col suo manto regale, mi ha detto: ***"Dolce figlia mia, cessa ormai ogni dubbio sul mio amore per te. Anzi, ti dico per farti coraggio, che in qualunque stato possa trovarti, o che mi veda corrucciato, o che mi veda a lampo, o che non ti parlo, ricordati che basterà una sola rinnovazione di spine o di chiodi, che ti faccio, per metterci di nuovo alle strettezze amorose e d'intimità, più di prima. Perciò resta contenta ed Io continuerò i flagelli nel mondo..."***

Mi ha detto altre cose, ma la forza dei dolori non me le fa ricordare bene. Onde sono rimasta di nuovo sola, senza Gesù, e mi sono sfogata con la dolce Mamma mia, piangendo e pregandola che mi facesse ritornare Gesù. E la Mamma mia mi

ha detto: ***“Dolce figlia mia, non piangere; devi ringraziare Gesù di come*** [77] ***si comporta con te e la grazia che ti dà, che in questi tempi di flagelli non ti fa spostare dalla sua SS. Volontà. Grazia più grande non poteva darti”.***

Onde dopo, è ritornato Gesù e vedendomi che avevo pianto mi ha detto: ***“Hai pianto?”*** Ed io: *“Ho pianto con la Mamma, non è che ho pianto con qualche altro, e ho pianto che Tu non c’eri”.*

E Gesù, prendendo le mie mani nelle sue, pareva che mi mitigava i dolori, e poi mi ha fatto vedere due scale, alte dalla terra al Cielo. Nell’una c’era più gente, nell’altra pochissima. Quella in cui erano pochi era d’oro massiccio e quei pochi che vi salivano pareva che fossero altrettanti Gesù, sicché ognuno di loro era un Gesù. L’altra, dove era più gente, pareva di legno e si distinguevano le persone, chi fossero, quasi tutte basse e senza grande sviluppo.

Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, nella scala d’oro salgono quelli che fanno la loro vita nella mia Vita, sicché posso dire che sono i miei piedi, le mie mani, il mio Cuore, tutto Me stesso. Come tu vedi che sono un altro Me, loro sono tutto per Me ed*** [78] ***Io sono la vita loro. Le loro azioni sono tutte d’oro e di prezzo incalcolabile, perché divine; alla loro altezza non potrà giungere nessuno, perché sono la mia stessa vita. Quasi nessuno li conosce, perché nascosti in Me. Solo in Cielo se ne avrà perfetta conoscenza di loro. La scala di legno in cui ci sono più: queste sono le anime che camminano per la via delle virtù, ma non con l’unione della mia Vita e col connesso continuo della mia Volontà. Le loro azioni sono di legno (perché solo l’unione con Me forma l’azione d’oro), quindi sono di prezzo minimo, sono basse d’altezza, quasi rachitiche, perché nelle loro azioni buone vi mescolano molti fini umani e i fini umani non danno crescenza. Sono conosciute da tutti, perché non nascoste in Me, ma in loro stesse, quindi nessuno le copre. Al Cielo non faranno nessuna sorpresa, perché erano conosciute anche in terra. Perciò, figlia, tutta nella mia Vita ti voglio, nulla nella tua, e ti raccomando quelli che sai e vedi, che si mantengano forti e*** [79] ***costanti nella scala della mia Vita”.***

E mi additava qualcuno che io conosco ed è scomparso. Sia tutto a gloria sua.

41 14 Dicembre 1912

Chi sta nella Volontà Divina sta nell’Umanità di Gesù. Per fare quello che Lui fa deve abbracciare tutti e tutto. Chi sta del tutto nella sua Volontà non è tentato

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi legava con un filo d’oro, dicendomi: ***“Figlia mia, non ti voglio legare con funi e catene; con i ribelli si usano ceppi e catene di ferro, ma con i docili, con chi non vuole altra vita che la mia Volontà e non prende altro cibo che il mio Amore, appena un filo ci vuole per tenerli uniti con Me; e molte volte neppure me ne servo di questo filo, tanto stanno addentrati in Me, da formare una sola cosa con Me; e se lo uso, è quasi per scherzare intorno a loro”.***

Onde, mentre Gesù mi legava, io mi sono trovata nel mare interminabile della Volon-tà del mio Gesù e di conseguenza in tutte le creature, ed andavo ripassando

nella mente di Gesù, negli occhi di Gesù, nella bocca di Gesù, nel Cuore di Gesù..., e così nella mente, negli occhi e in tutto il resto delle creature, e facevo tutto ciò che faceva Gesù... Oh, come con Gesù si abbraccia [80] tutto, non ne resta escluso nessuno! Poi Gesù ha soggiunto: ***"Chi sta nella mia Volontà abbracciando tutto, pregando e riparando per tutti, riprende in sé sola l'amore che ho per tutti, sicché l'amore che ho per tutti lo racchiude per sé sola e per quanto l'amo, altrettanto mi è cara, altrettanto bella, sicché tutti lascia dietro di sé".*** [17]

Onde io, avendo letto che chi non è tentato non è caro a Dio e parendo a me che da molto tempo non so che cosa sia tentazione, l'ho detto a Gesù. E Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, chi sta del tutto nella mia Volontà non è soggetto a tentazione, perché il demonio non ha il potere di entrare nella mia Volontà; non solo, ma lui stesso non vuole entrarvi, perché la mia Volontà è Luce e l'anima, innanzi a questa Luce, conoscerebbe le sue astuzie e quindi si farebbe beffe del nemico, il quale non ama queste beffe e gli sono più terribili dello stesso inferno, e a tutto potere le sfugge. Provaci ad uscire dalla mia Volontà e vedrai quanti nemici ti piomberanno addosso... Chi sta nella mia Volontà*** [81] ***porta sempre in alto la bandiera della vittoria e dei nemici nessuno ardisce di far fronte a questa bandiera inespugnabile".***

42 20 Dicembre 1912

A chi vive nella Divina Volontà Gesù dà tutto ciò che è suo per non negarlo a Se stesso.
Per costui non ci sono giudizi, ma ha il diritto di giudicare.
Differenza tra la Volontà Divina e il suo Amore

Questi giorni passati il mio sempre amabile Gesù pareva che aveva voglia di parlare del suo Santo Volere... Veniva, diceva due parole e fuggiva. Onde ricordo che una volta mi disse: ***"Figlia mia, a chi fa la mia Volontà mi sento come in dovere di dargli le mie virtù, la mia bellezza, la mia fortezza; in una parola, tutto quello che Io sono, e se non glielo dessi, lo negherei a Me stesso".***

Un'altra volta, leggendo la terribilità del Giudizio e restando io molto contristata, il mio dolce Gesù mi disse: ***"Figlia mia, perché vuoi contristarmi?"***

Ed io: *"Non intendo contristare Te, ma me".*

E Lui: ***"Ah, non lo vuoi capire, che i dispiaceri, i contristamenti e qualunque cosa possa soffrire chi fa la mia Volontà, cadono su di Me e li sento come miei propri? E posso dire a chi fa la mia Volontà: le leggi non sono per te, per te non ci sono giudizi. E se volessi giudicarla, andrei come uno che volesse*** [82] ***andare contro se stesso. Anzi, chi fa la mia Volontà, invece di essere giudicato, entra nel diritto di giudicare gli altri".***

Poi ha soggiunto: ***"La buona volontà dell'anima nel fare il bene è una potenza sul mio Cuore; e questa potenza mi gioca tanto, che mi costringe a forza di gioco a darle ciò che vuole".***

Stavo pensando: *"Che piacerà di più al benedetto Gesù: l'amore o la sua Volontà?"*

[17] - Questo è precisamente ciò che si fa se si *"vive nella Divina Volontà"*.

E Gesù: ***“Figlia mia, su tutto deve primeggiare il mio Volere. Vedi un po’ in te stessa: hai un corpo, un’anima; sei composta d’intelligenza, di carne, di ossa, di nervi; ma non sei di freddo marmo, contieni anche un calore. Sicché l’anima, l’intelligenza, il corpo, la carne, le ossa, i nervi, devono essere la mia Volontà, e il calore che contieni, l’amore. Vedi la fiamma, il fuoco. La fiamma, il fuoco, devono essere la mia Volontà; il calore che producono la fiamma e il fuoco è l’amore. Sicché in tutte le cose la sostanza deve essere la mia Volontà e gli effetti l’amore. L’una e l’altro sono tanto connessi insieme, che non può stare l’uno senza dell’altro. Sicché*** [83] ***quanta più sostanza di mia Volontà contiene l’anima, più amore produce”.***

43 22 Gennaio 1913

La triplice Passione di Gesù: quella che Gli diede l’Amore, il peccato, gli uomini. La caduta di Gesù nel torrente Cedron.

Stavo pensando alla Passione del mio sempre amabile Gesù, specialmente ciò che soffrì nell’Orto. Mi sono trovata tutta immersa in Gesù e mi ha detto:

“Figlia mia, la mia prima passione fu l’Amore, perché nel peccare l’uomo, il primo passo che gli fa dare nel male è la mancanza d’amore; quindi, mancando l’amore, precipita nella colpa. Onde l’Amore, per rifarsi in Me di questa mancanza d’amore delle creature, mi fece soffrire più di tutti, quasi mi stritolò, più che sotto un torchio... Mi diede tante morti per quante creature ricevono la vita. Il secondo passo che succede nella colpa è defraudare la Gloria di Dio; e il Padre, per rifarsi della Gloria tolta dalle creature, mi fece soffrire la passione del peccato, cioè, che ogni colpa mi dava una passione speciale. Se la passione fu una, del peccato invece furono tante passioni per quante colpe si commetteranno fino alla fine del mondo, e così si rifece la Gloria del Padre. Il terzo effetto [84] ***che produce la colpa è la debolezza nell’uomo; e perciò volli soffrire la passione par mano dei Giudei, cioè, la mia terza passione, per rifare l’uomo dalla forza perduta. Sicché con la passione dell’Amore si rifece e si mise a giusto livello l’Amore, con la passione del peccato si rifece e si mise a livello la Gloria del Padre, con la passione dei Giudei si mise a livello e si rifece la forza delle creature. Tutto ciò soffrii nell’Orto. Fu tale e tanta la sofferenza, le morti che subii, gli spasimi atroci, che sarei morto davvero se la Volontà del Padre fosse giunta, che Io morissi”.***

Poi passai a pensare quando il mio amabile Gesù fu gettato dai nemici nel torrente Cedron. Il benedetto Gesù si faceva vedere in un aspetto che muoveva a pietà, tutto bagnato di quelle acque sporche, e mi ha detto: ***“Figlia mia, nel creare l’anima l’ammantai di un manto di luce e di bellezza. Il peccato toglie questo manto di luce e di bellezza e vi mette un manto di tenebre e di bruttezza, rendendola schifosa e nauseante. Ed Io, per togliere questo manto così lurido, che il peccato*** [85] ***mette all’anima, permisi che i Giudei mi gettassero in questo torrente, ove restai come ammantato dentro e fuori di Me, perché queste acque putride mi entrarono fin nelle orecchie, nelle narici, nella bocca,***

tanto che i Giudei si facevano schifo a toccarmi... Ah, quanto mi costò l'amore delle creature, fino a rendermi nauseante a Me stesso!"

44 5 Febbraio 1913

Chi non fa la Divina Volontà non ha diritto a niente ed è un intruso e un ladro delle cose di Dio. Differenza tra la Divina Volontà e l'Amore.

Questa mattina, il mio amabile Gesù ad ombra e a lampo è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi non fa la mia Volontà non ha ragione di vivere sulla terra; la*** [sua] ***vita si rende senza scopo, senza mezzi e senza fine. È proprio come un albero che non sa e non può produrre alcun frutto, o al più frutti velenosi con cui avvelena sempre più sé stesso e avvelena chiunque imprudentemente potesse mangiarli. Quest'albero non fa altro che rubare le povere fatiche dell'agricoltore, che con stenti e sudori gli è dintorno a zappargli il terreno. Così l'anima che non fa la mia Volontà sta in continuo atto di derubarmi e i furti*** [86] ***che mi fa li converte in veleno; sicché mi è dintorno a derubarmi, mi ruba l'opera della Creazione, della Redenzione e della Santificazione a suo riguardo, mi ruba la luce del sole, il cibo che prende, l'aria che respira, l'acqua che la disseta, il fuoco che la riscalda, il terreno che calpesta.., perché tutto questo è di chi fa la mia Volontà: tutto ciò che è mio è suo. Invece, chi non fa la mia Volontà non ha nessun diritto e quindi mi sento continuamente derubato. Sicché chi non fa la mia Volontà si deve tenere come straniero nocivo e fraudolento e quindi è necessario incatenarlo e gettarlo nelle carceri più profonde".***

Detto ciò, è scomparso come lampo.

Un altro giorno, venendo, mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere che differenza passa tra la mia Volontà e l'amore? La mia Volontà è sole, l'amore è fuoco. La mia Volontà, come sole, non ha bisogno di alimento; né cresce, né decresce nella luce e nel calore, sempre uguale a Se stessa, sempre purissima la sua luce. Invece il fuoco, che*** [87] ***simboleggia l'amore, ha bisogno di legna per alimentarsi e, se la legna manca, giunge anche a smorzarsi. Cresce e decresce, a seconda della legna che si mette. Quindi è soggetto ad instabilità e la sua luce è fosca, mista a fumo, se l'amore non è regolato dalla mia Volontà".***

Detto ciò, è scomparso. E mi è rimasta nella mente una luce, in cui comprendevo che la Volontà di Dio è all'anima come un sole, perché le azioni che si fanno come volute da Dio formano una sola cosa con la Volontà Divina, ed ecco, si forma il sole. La legna che mantiene questo sole sono le azioni umane e tutto l'essere proprio unito all'Azione e all'Essere Divino, sicché l'anima diventa legna, somministrata lei stessa dalla Volontà Divina; e questa legna [non è come quella che alimenta l'amore], non può mancare. Perciò, questo Sole non ha bisogno di alimento, né cresce, né decresce; è sempre uguale a sé stesso, è purissima la sua luce, perché prende parte a tutto. E l'Essere Divino e la legna divina non vengono mai meno e non sono soggetti a fumo. Non mi spiego di più, perché credo che il resto si comprende da sé stesso, riguardo all'amore.

45 [88] 19 Febbraio 1913

La Divina Volontà è come oppio all'anima.
La creatura altro non fa che volere che Gesù faccia tutto in lei

Continuando il mio solito stato e avendo fatta la S. Comunione, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è come oppio al corpo. I poveri pazienti, dovendo subire un'operazione, il taglio di una gamba, di un braccio, li addormentano con oppio. Con ciò non vengono a sentire l'acerbità del dolore e dopo svegliati si trovano con gli effetti dell'operazione fatta; e se non hanno sofferto tanto, la virtù è stata tutta dell'oppio.***

Tale è la mia Volontà, è oppio dell'anima, che addormenta l'intelligenza, l'amor proprio, la propria stima, tutto ciò che è umano, e non fa penetrare fino in fondo il dispiacere, la calunnia, la sofferenza, uno stato d'animo di pene interne, perché l'oppio della mia Volontà la tiene come addormentata. Ma con ciò si trova gli stessi effetti, gli stessi meriti, anzi, oh, quanto li supera, come se avesse sentito ben bene quella sofferenza; con questa differenza: che l'oppio del corpo si compra e non si può usare spesso, tutti i giorni, e se si volesse abusare, la persona resterebbe istupidita, specie [89] ***se di costituzione debole; invece, l'oppio della mia Volontà lo do gratis e si può prendere in tutti i momenti; e quanto più spesso l'anima lo prende, tanta più luce di ragione acquista e se è debole acquista la fortezza divina".***

Dopo ciò, mi pareva di vedere persone a me dintorno ed io ho detto a Gesù: *"Chi sono?"* E Gesù: ***"Sono quelle che ti affidai da qualche tempo; te le raccomando, vigila su di loro. Perciò vorrei formare questo nodo di unione tra te e loro, per averle sempre intorno a Me".***

E mi indicava una in modo speciale. Ed io: *"Ah, Gesù, hai dimenticato la mia miseria e nullità e il bisogno estremo che io ho? Che farò?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, tu non farai nulla, come nulla hai mai fatto. Io solo parlerò e farò in te e parlerò per mezzo della bocca tua. Solo che tu lo voglia fare e che ci sia buona disposizione in loro, Io mi presterò a tutto e, ancorché ti tenessi addormentata nella mia Volontà, quando sarà necessario ti sveglierò e ti farò parlare a loro riguardo. Io mi delizierò più in te, sentendoti parlare nella veglia e nel sonno della mia Volontà".***

46 [90] 16 Marzo 1913

La preghiera senza fervore, ma fatta per piacere a Gesù, è incenso senza fumo.
Nella Divina Volontà persino il gelo diventa come il fuoco;
chi la fa si nutre di luce del Sole di Dio e fa tutto ciò che fa Dio

Scrivo piccole cosette che il benedetto Gesù mi ha detto in questi giorni passati.

Ricordo che sentendomi indifferente, fredda (ma con tutto ciò facevo quello che sono solita di fare), pensavo tra me: *"Chi sa quanta gloria di più davo a Nostro Signore quando mi sentivo l'opposto di quello che mi sento oggi?"* E Gesù benedetto mi ha detto: ***"Figlia mia, quando l'anima prega con un certo fervore, è l'incenso col fumo; invece, quando prega fredda, ma, senza che abbia fatto***

entrare in sé cosa a Me estranea, è l'incenso, senza fumo. Sicché l'uno e l'altro sono a Me graditi, ma quell'incenso senza fumo di più, perché il fumo dà sempre molestia agli occhi".

Sentendomi la stessa, l'amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il ghiaccio nella mia Volontà è più ardente del fuoco. Che farebbe a te più impressione: vedere che il ghiaccio ha virtù di bruciare e di distruggere qualunque cosa potesse toccarlo, o il fuoco che converte le cose in fuoco? Certo, il ghiaccio.***

Ah, figlia mia, nella mia Volontà [91] ***le cose cambiano natura; sicché il ghiaccio nella mia Volontà ha virtù di distruggere qualunque cosa non sia degna della mia santità e rende l'anima pura, nitida e santa, a seconda che piace a Me, non a seconda che piace a lei. Questa è la cecità delle creature e anche di quelle che si dicono buone, nel sentirsi fredde, misere, deboli, oppresse ed altro. E quanto più si sentono male, tanto più si rannicchiano nella volontà loro e si tessono il labirinto per come ravvolgersi di più nei loro mali, invece di fare un salto nella mia Volontà, dove troverebbero il gelo fuoco, la miseria ricchezza, la debolezza fortezza, l'oppressione gioia. Io a bella posta le faccio sentirsi così male, per dar loro nella mia Volontà il contrario dei mali che tengono; e le creature, non volendolo capire una volta per sempre, mandano a vuoto i miei disegni su di loro. Che cecità, che cecità!"***

Un altro giorno Gesù mi disse: ***"Figlia mia, vedi un po' di che si nutre chi fa la mia Volontà".*** In questo mentre, vedevo un sole che spandeva [92] innumerevoli raggi e [così] splendido, che il nostro pareva appena un'ombra, e poche anime, immerse in questa luce, stavano a succhiare con la bocca in questi raggi, come se fossero mammelle, estranee a tutte le altre cose, come se nulla facessero; e mentre pareva che facessero nulla, da loro usciva [nel loro fare] tutto l'operato divino.

Il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Hai visto la felicità di chi fa la mia Volontà e come solo da questi esce la ripetizione delle mie opere? Sicché chi fa la mia Volontà si nutre di luce, cioè di Me, e mentre fa nulla fa tutto; onde può essere certo che ciò che pensa, opera e dice, sia effetto dell'alimento che prende, cioè, che il tutto sia frutto del mio Volere".***

47 — 21 Marzo 1913

La volontà dell'anima che si abbandona alla D. Volontà è come una droga per Gesù. Con l'abbandono essa diventa come un'altra sua Umanità. Quando le cose terrene rendono irrespirabile l'aria dell'anima, Gesù le manda i venti delle contraddizioni

Continuando il mio solito stato, stavo dicendo al dolce Gesù che si degnasse farmi partecipe delle sue pene. E Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, l'oppio dell'anima è la mia Volontà; l'oppio mio è la volontà dell'anima abbandonata*** [93] ***nella Mia, unita al puro amore. Quest'oppio che l'anima mi dà ha virtù di fare che le spine perdano in Me la virtù di pungere, i chiodi di traforare, le piaghe di dare dolore; tutto mi attutisce e addormenta. Sicché, se tu mi hai dato l'oppio, come vuoi che ti faccia parte delle mie pene? Se non le ho per Me, neppure per te".***

Ed io: *"Ah, Gesù, come te ne sai uscire! Pare che vuoi burlarmi e, per non*

contentarmi, te ne esci in questi termini”. E Lui: ***“No, no, è vero, è proprio così. Ho bisogno di molto oppio e ti voglio tanto abbandonata in Me, da non più sentire te stessa; sicché non più ti riconoscerò che sei tu, ma riconoscerò Me solo in te; sicché ti dirò che sei la mia anima, la mia carne, le mie ossa. In questi tempi ho bisogno di molto oppio, ché se mi sveglio, a diluvio farò cadere i flagelli”,*** ed è scomparso.

Dopo poco è ritornato ed ha soggiunto: ***“Figlia mia, molte volte succede alle anime ciò che succede nell’aria. L’aria, dai fetori che*** [94] ***esala la terra, s’ingrassa e si sente un’aria doppia, pesante, opprimente e nauseante, in modo che sono necessari i venti per sgrassare l’aria, in modo che, purificata, spira poi un venticello finissimo, che si starebbe a bocca aperta per respirare quell’aria purificata... Tutto ciò succede nelle anime. Molte volte la compiacenza, la stima propria, l’io e tutto ciò che è umano ingrassa l’aria dell’anima ed Io sono costretto a mandare a queste anime il vento della freddezza, il vento della tentazione, dell’aridità, della calunnia, in modo che questi venti sgrassino l’aria dell’anima e la purifichino, la riconducano al nulla. Il nulla apre la porta al Tutto, a Dio, e il Tutto fa spirare tanti venticelli profumati, in modo che a bocca aperta ingoia quell’aria e ne resta tutta santificata”.***

48 24 Marzo 1913

Ogni scontentezza è frutto del volere umano.
La Mamma Celeste si riempì di Gesù al costante pensiero della Passione

Mi sentivo un certo scontento per le privazioni del mio sempre amabile Gesù; e Lui, venendo appena, mi ha detto: ***“Figlia mia, che fai? Io sono il contento*** [95] ***dei contenti. Stando in te e sentendo degli scontenti, ti vengo a riconoscere che sei tu e quindi non mi riconosco solo in te, perché gli scontenti sono parte della natura umana, non divina, mentre la mia Volontà è che l’umano non più esista in te, ma solo la mia Vita divina”.***

Aggiungo che pensavo tra me alla dolce Mamma e Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, alla mia cara Mamma mai sfuggì il pensiero della mia Passione e a forza di ripeterla si riempì tutta, tutta di Me. Così succede all’anima: a forza di ripetere ciò che Io soffrii, viene a riempirsi di Me”.***

49 2 Aprile 1913

Chi vive nella Divina Volontà è un’altra Umanità per Gesù, come quando Lui stava sulla terra: all’esterno appariva solo Uomo, ma la Persona era il Figlio di Dio

Stando tutta afflitta per la privazione del mio dolce Gesù, venendo Gesù da dietro le mie spalle, mi ha steso la mano alla bocca, allontanandomi le lenzuola, che mi stavano tanto vicine da impedirmi di uscire libero il respiro, e poi mi ha detto: ***“Figlia mia, chi fa la mia Volontà è il mio respiro e, contenendo il mio respiro tutti i respiri delle creature,*** [96] ***da dentro l’anima che fa la mia Volontà somministro il respiro a tutti. Ecco perché ti ho allontanato le lenzuola, ché mi sentivo anch’Io inceppata la respirazione”.***

Ed io: *“Ah, Gesù, che dici? Mi sento piuttosto che mi hai lasciata e hai*

dimenticato le tante promesse fattemi”. E Lui: ***“Figlia mia, non mi dire così, che mi offendi e mi costringi a farti provare davvero che significa lasciarti”.***

Poi ha soggiunto con un’aria tutta dolcezza: ***“Chi fa la mia Volontà rappresenta al vivo il periodo della mia Vita sulla terra, che mentre esternamente*** [*apparivo solo come*] ***Uomo nel medesimo tempo ero sempre il Figlio diletto del mio caro Padre. Così l’anima che fa la mia Volontà esternamente tiene la pelle dell’umanità; al di dentro si trova la mia Persona, inseparabile come Me, nell’Amore e nella Volontà, dalla Triade Sacrosanta*** [18]***. Sicché la Divinità dice: Questa è un’altra figlia che abbiamo sulla terra; per amore di questa sosteniamo la terra, perché fa in tutto le nostre veci”.***

50 [97] 10 Aprile 1913

Valore ed effetti delle «Ore della Passione»; come vuole Gesù che siano fatte. L’Amore di Gesù è fuoco che distrugge il male e dà vita al bene

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù è venuto e, abbracciandomi al cuore, mi ha detto: ***“Figlia mia, chi pensa sempre alla mia Passione forma nel suo cuore una sorgente e, quanto più vi pensa, tanto più questa sorgente s’ingrandisce. E siccome le acque che sorgono sono acque comuni a tutti, così questa sorgente della mia Passione, che si forma nel cuore, serve a bene dell’anima, a gloria mia e a bene delle creature”.***

Ed io: *“Dimmi, mio Bene, che cosa darai in compenso a quelli che faranno «le Ore della Passione» come Tu me le hai insegnato?”* [19] E Lui: ***“Figlia mia, queste Ore non le riguarderò come cose vostre, ma come cose fatte da Me, e vi darò i miei stessi meriti, come se Io stessi soffrendo in atto la mia Passione; così vi farò conseguire gli stessi effetti, a seconda delle disposizioni delle anime. Questo in terra, per cui del mio cosa maggiore non potrei darvi. Poi in Cielo*** [*queste anime*] ***me le metterò di fronte, saettandole con saette d’amore e di contenti per quante volte hanno fatto «le Ore della mia Passione», [98] e loro saetteranno Me. Che dolce incanto sarà questo a tutti i beati!”***

Poi ha soggiunto: ***“Il mio Amore è fuoco, ma non come il fuoco materiale che di-strugge le cose e le riduce in ceneri. Il mio fuoco vivifica, perfeziona; e se brucia e con-suma tutto ciò che non è santo, i desideri, gli affetti, i pensieri che non sono buoni, questa è la virtù del mio fuoco: brucia il male e dà vita al bene. Sicché se l’anima non sente in sé nessuna tendenza al male, può essere certa che c’è il mio fuoco. Se poi sente in sé fuoco e mescolamento di male, c’è molto da dubitare che non sia il mio vero fuoco”.***

51 9 Maggio 1913

Inseparabilità di Gesù e di Maria, soprattutto nella Passione

Mentre pregavo stavo pensando a quel punto, quando Gesù si licenzia della sua

[18] - Cioè, quest’anima diventa simile alla SS. Umanità di Gesù, avendo in sé la stessa Volontà e lo stesso Amore di Dio.

[19] - Sant’Annibale M. di Francia le pubblicò con il titolo “L’Orologio della Passione” nel 1915 (prima edizione), nel 1916 la seconda, nel 1917 la terza e nel 1924 la quarta.

Madre SS. per andare a soffrire la sua Passione, e dicevo tra me: *"Come è possibile che Gesù potesse separarsi dalla cara Mamma e Lei da Gesù?"*

E il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, certo che non poteva esserci separazione* [99] *tra Me e la mia dolce Mamma. La separazione fu solo apparentemente. Io e Lei eravamo fusi insieme, ed era tale e tanta la fusione, che Io restai con Lei e Lei venne con Me; sicché si può dire che ci fu una specie di bilocazione. Ciò succede anche alle anime, quando sono unite veramente con Me; e se pregando fanno entrare nelle loro anime come vita la preghiera, succede una specie di fusione o di bilocazione: Io, dovunque mi trovo, porto loro con Me ed Io resto con loro. Figlia mia, tu non puoi comprendere bene ciò che fu la mia diletta Mamma per Me. Io, venendo in terra, non potevo stare senza Cielo, e il mio Cielo fu la mia Mamma. Tra Me e Lei passava tale elettricità, che neppure un pensiero sfuggiva alla Madre mia che non lo attingesse dalla mia mente; e questo attingere da Me la parola, la volontà, il desiderio, l'azione e il passo, insomma, tutto, formava in questo Cielo il sole, le stelle, la luna e tutti i godimenti* [100] *possibili che può darmi la creatura e che lei stessa può godere* [20]*. Oh, come mi deliziavo in questo Cielo! Oh, come mi sentivo rinfrancato e rifatto di tutto! Anche i baci che mi dava la mia Mamma mi racchiudevano il bacio di tutta l'umanità e mi restituivano il bacio di tutte le creature. Dovunque me la sentivo, la mia dolce Mamma. Me la sentivo nel respiro e, se era affannoso, me lo sollevava. Me la sentivo nel Cuore e, se era amareggiato, me lo addolciva. Me la sentivo nel passo e, se era stanco, mi dava lena e riposo... E chi può dirti come me la sentivo nella Passione? Ad ogni flagello, ad ogni spina, ad ogni piaga, ad ogni goccia del mio Sangue, dovunque me la sentivo e mi faceva l'ufficio di vera Madre...***

Ah, se le anime mi corrispondessero, se tutto attingessero da Me, quanti cieli e quante madri avrei sulla terra!"

52 [101] 21 Maggio 1913

Modo pratico e reale di consumare il proprio essere umano nell'Essere Divino

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io voglio la vera consumazione in te, non fantastica, ma vera; ma in modo semplice ed attuabile. Supponi che ti viene un pensiero che non è per Me; tu devi distruggerlo e sostituirlo col divino, e così avrai fatto la consumazione del pensiero umano e avrai acquistato la vita del Pensiero divino. Così, se l'occhio vuole guardare una cosa che mi dispiace o che non si***

[20] - *"Non separi l'uomo ciò che Dio ha unito"* (Mt 19,6), e in primo luogo Gesù Cristo e sua Madre. Certo, nessuna creatura come Maria *attinge ogni cosa da Gesù*, suo Salvatore; nessuno come Lei ha condiviso e condivide *ogni cosa* di Gesù. Qui sta la spiegazione della corredenzione di Maria (cfr. Vol. XVII, 1.5.1925: *"E come mi concepì, prese l'ufficio di Corredentrice e* ***prese parte ed abbracciò insieme con Me*** *tutte le pene, le soddisfazioni, le riparazioni, l'amore materno verso tutti. Sicché nel Cuore della Madre mia c'era una fibra d'amore materno verso ciascuna creatura. Perciò, con verità e con giustizia la dichiarai, quando Io stavo sulla Croce, Madre di tutti.* ***Lei correva insieme con Me nell'amore, nelle pene, in tutto; non mi lasciava mai solo...****"*)

riferisce a Me, e l'anima si mortifica, ha consumato l'occhio umano e ha acquistato l'occhio della Vita divina; e così il resto del tuo essere. Oh, come queste novelle Vite divine me le sento scorrere in Me e prendono parte a tutto il mio operare! [21] ***Amo tanto queste vite, che per amor loro cedo a tutto. Queste anime sono le prime innanzi a Me; e se le benedico, attraverso loro vengono benedetti gli altri; sono le prime beneficate, amate, e per mezzo loro vengono beneficati ed amati gli altri".***

53 [102] 12 Giugno 1913

Effetti del fondersi in Gesù: prendere parte al suo operato. Questo produce nell'anima la Vita della Divina Volontà e del Divino Amore; così si forma la SS. Trinità nell'anima

Mentre pregavo stavo unendo la mia mente a quella di Gesù, gli occhi miei a quelli di Gesù, e così tutto il resto, intendendo fare ciò che faceva Gesù con la sua mente, coi suoi occhi, con la sua bocca, col suo Cuore, e così di tutto. E siccome pareva che la mente di Gesù, gli occhi, ecc., si diffondevano a bene di tutti, così pareva che anch'io mi diffondevo a bene di tutti, unendomi e immedesimandomi con Gesù.

Ora, pensavo tra me: *"Che meditazione è questa? Che preghiera? Ah, non sono più buona a nulla! Non so pure riflettere nulla!"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come, ti affliggi di questo? Invece di affliggerti dovresti rallegrarti, perché quando tu altre volte meditavi e tante belle riflessioni sorgevano nella tua mente, tu non facevi altro che prendere parte di Me, delle mie qualità e delle mie virtù. Ora, essendoti rimasto solo di poterti unire ed immedesimarti con Me, mi prendi tutto, e non*** [103] ***essendo tu da sola buona a nulla, con Me sei buona a tutto, perché il desiderare, il volere il bene, produce nell'anima una fortezza che la fa crescere e la stabilisce nella Vita divina.***

Poi, con l'unirsi con Me ed immedesimarsi con Me si unisce con la mia mente, e così tante vite di pensieri santi produce nelle menti delle creature; come si unisce coi miei occhi, così produce nelle creature tante vite di sguardi santi; così, se si unisce con la mia bocca, darà vita alle parole; se si unisce al mio Cuore, ai miei desideri, alle mie mani, ai miei passi, così ad ogni palpito darà una vita, vita ai desideri, alle azioni, ai passi... Ma vite sante, perché contenendo in Me la potenza creatrice, insieme con Me l'anima crea e fa ciò che faccio Io. Ora, questa unione con Me, parte per parte, mente per mente, cuore per cuore, ecc., produce in te, in grado più alto, la Vita della mia Volontà e del mio Amore. E in questa Volontà viene [104] ***formato il Padre, nell'Amore lo Spirito Santo e dall'operato, dalle parole, dalle opere, dai pensieri e da tutto il resto che può uscire da questa Volontà e da questo Amore viene formato il Figlio, ed ecco la Trinità nelle anime. Sicché, se dobbiamo operare, è indifferente operare nella Trinità in Cielo o nella Trinità delle***

[21] - Dopo aver mostrato in che modo Maria attingeva ogni cosa da Gesù, condividendo ogni cosa di Lui, passa a mostrare come ogni anima può fare lo stesso, formando in sé una Vita divina. È ciò che dice S. Paolo (*"Sono crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"*, Gal 2,20), ma invertendo il soggetto che parla, Cristo.

anime in terra. Ecco perché vado tagliandoti tutto il resto, sebbene siano cose buone, sante, per poterti dare il più buono e il più santo, quale sono Io stesso, e per poter fare di te un altro Me stesso, per quanto a creatura è possibile. Credo che non ti lamenterai più, non è vero?”

Ed io: *“Ah, Gesù, Gesù! Io mi sento invece che mi sono fatta cattiva, cattiva; e il maggior male è che non so trovare questa mia cattiveria, che almeno farei quanto posso a toglierla”*. E Gesù: ***“Basta, basta; tu vuoi inoltrarti troppo nel pensiero di te stessa. Pensa a Me ed Io penserò [105] anche alla tua cattiveria, hai capito?”***

54 — 24 Giugno 1913

Chi non appetisce il bene

L’anima che non appetisce il bene sente come una nausea ed un rifiuto di quel bene, e perciò tali anime sono il rifiuto di Dio.

55 — 20 Agosto 1913

Chi vive nella Divina Volontà deve avere la fiducia per dare a tutti, la semplicità e il disinteresse. La sua vita e il suo operato sono finiti, perché la Divina Volontà la consacra e transustanzia

Mentre pregavo, vedevo in me il mio sempre amabile Gesù e tante anime a me dintorno, le quali dicevano: *“Signore, tutto hai messo in quest’anima!”* E stendendomi le mani, mi dicevano: *“Giacché Gesù è in te e con Lui tutti i beni, prendi e dà a noi”*.

Io ne sono rimasta confusa e il benedetto Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, nella mia Volontà ci sono tutti i beni possibili, e l’anima che vive in Essa è necessario che vi stia con fiducia, operando insieme con Me da padrona. Tutto aspettano le creature da quest’anima e se non hanno si sentono defraudate. E come può dare, se non sta con tutta fiducia operando insieme con Me? Perciò, all’anima che vive [106] nella mia Volontà è necessaria la fiducia per dare, la semplicità per comunicarsi a tutti, il disinteresse di sé per poter vivere tutta a Me ed al prossimo. Tale sono Io”.***

Poi ha soggiunto: ***“Figlia mia, a chi fa la mia Volontà succede come a quell’albero innestato, che la forza dell’innesto ha virtù di far distruggere la vita dell’albero che riceve l’innesto; sicché non più si vedono i frutti e le foglie del primo albero, ma quelli dell’innesto. E se il primo albero dicesse all’innesto: «Voglio ritenermi almeno un piccolo ramoscello, per poter dare anch’io qualche frutto, per poter far conoscere a tutti che io esisto ancora», l’innesto gli direbbe: «Tu non hai ragione di esistere più, dopo che ti sei sottomesso a ricevere il mio innesto; la vita sarà tutta mia». Così l’anima che fa la mia Volontà può dire: «La mia vita è finita; non più le mie opere usciranno da me, i miei pensieri, le mie parole, ma le opere, i pensieri, le parole di [107] Colui la cui Volontà è mia vita». Sicché Io dico a chi fa il mio Volere: «Tu sei vita mia, sangue mio, ossa mie»..., onde succede la vera, reale, sacramentale trasformazione, non in virtù delle parole del Sacerdote, ma in virtù della mia***

Volontà [22]***. Come l'anima si decide a vivere del mio Volere, così la mia Volontà crea Me stesso nell'anima; e come il mio Volere scorre nella volontà, nelle opere, nei passi*** [*dell'anima*]***, tante mie creazioni subisce. Succede proprio come ad una pisside piena di particole consacrate: quante particole ci sono, tanti Gesù stanno per ciascuna particola. Così l'anima, in virtù della mia Volontà, mi contiene in tutto e in ciascuna parte del suo essere. Chi fa la mia Volontà, fa la vera Comunione eterna e Comunione con frutto completo".***

56 27 Agosto 1913

Insidie e rabbia del demonio contro chi vive e parla della Divina Volontà, spingendole contro altre persone. Non si deve turbare, avendo con sé Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, stavo lamentandomi col mio sempre amabile **[108]** Gesù del mio povero stato presente e, con tutta l'amarezza dell'anima, gli dicevo: *"Vita della mia vita, non vuoi più avere compassione di me? A che pro il vivere? Non vuoi più servirti di me; tutto è finito. È tale e tanta la mia amarezza, che per il dolore mi sento impietrita e, quel che è più, mentre io mi sto tutta abbandonata nelle tue braccia, come se neppure mi dessi pensiero della mia grande sventura, gli altri –e Tu sai chi sono– mi sussurrano all'orecchio: «E come? E perché? Ancora hai commesso peccati? Ti sei distratta...!» E quel che è peggio, mentre ciò mi dicono, mi sento che non voglio sentirli, come se mi rompessero il sonno che Tu mi fai fare nelle braccia della tua Volontà... Ah, Gesù, Tu forse non hai badato quanto mi è duro questo dolore, altrimenti verresti a soccorrermi".* E tante altre sciocchezze che gli dicevo.

Onde il benedetto Gesù **[109]** mi ha detto: ***"Figlia mia, povera figlia mia, ti vogliono contristare, non è vero? Ah, figlia mia, faccio tanto per tenerti in pace e loro ti vogliono turbare! No, no, sappi che il primo a dispiacermi, se tu ardissi di offendermi, sarei Io, quindi il primo a dirtelo; e se niente ti dico, non ti dar pensiero. Ma vuoi sapere chi è causa di ciò? È il demonio. Lui si rode di rabbia ed ogniqualvolta tu parli degli effetti della mia Volontà a chi a te si avvicina, monta in furore e, non potendo lui avvicinarsi direttamente a chi fa la mia Volontà, fa il giro, va da chi ti può avvicinare sotto aspetto di bene, per avere almeno il misero intento di turbare il cielo sereno dell'anima in cui mi delizio di abitare. Quindi, da lontano tuona e lampeggia, credendo di fare qualche cosa; ma*** [*lui infelice*]***: la forza della mia Volontà rompe le sue gambe e fa*** **[110]** ***cadere tuoni e lampi sopra di lui stesso e resta più infuriato di prima.***

Oltre a ciò, non è vero come tu dici: «A che pro il mio stato?». Devi sapere che per l'anima che fa davvero la mia Volontà, è tale e tanta la virtù del mio Volere che, in quel luogo dove sta l'anima, se Io mi avvicino per mandare castighi, trovando la mia Volontà e il mio stesso Amore, non mi sento di castigare Me stesso in quell'anima, anzi, ne resto ferito e vengo meno; e

[22] - In questo consiste l'esercizio del sacerdozio regale: "*Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale*" (Rom 12,1).

invece di castigare mi vado a gettare nelle braccia di quell'anima che contiene il mio Volere ed il mio Amore, e mi riposo e ne resto tutto rinfrancato. Ah, se tu sapessi in che strette d'amore mi metti e quanto soffro quando ti vedo menomamente dispiaciuta o turbata per causa mia! Staresti più contenta e gli altri farebbero a meno di recarti disturbo".

Ed io: *"Vedi, o Gesù, quanti mali faccio io, fino a farti soffrire tanto?"*

E Gesù, subito: ***"Figlia mia,*** **[111]** ***non ti turbare per questo. Le sofferenze che vengono dall'amore dell'anima contengono insieme grandi gioie, poiché l'amore vero, per quanto porti sofferenze, non è mai separato da grande gioia e da indicibili contenti".***

57 3 Settembre 1913

Segno che si vive nella Divina Volontà è se si sente, come Gesù, che non ha bisogno di nulla, ma solo di dare a tutti

Mentre stavo pregando (... ma io non so spiegarmi bene; può essere pure una mia fina superbia: non penso mai a me stessa, alle mie grandi miserie, ma sempre per riparare, per consolare Gesù, per i peccatori, per tutti; ma non è che ci penso prima, no, solo basta mettermi a pregare e mi trovo in quel punto)...

Ora, io stavo in pensiero di ciò ed il mio sempre amabile Gesù, venendo, mi ha detto: ***"Figlia mia, come, ti dai pensiero per questo? Tu devi sapere che quando Io metto l'anima nella mia Volontà e lei fa stabile soggiorno nel mio Volere, essendo che la mia Volontà contiene tutti i beni possibili ed immaginabili,*** **[112]** ***l'anima si sente perciò che abbonda di tutto e si mette nelle stesse mie condizioni, ché sente necessità di dare anziché di ricevere; si sente che lei di nulla ha bisogno e, se vuole, può prendere ciò che vuole, non chiedere. E siccome la mia Volontà contiene una forza irresistibile di voler dare, allora è contenta quando dà; e mentre dà, resta più assetata di dare; e in che strette si trova quando vuol dare e non trova a chi dare! Figlia, l'anima che fa la mia Volontà la metto nelle mie stesse condizioni e a parte delle mie grandi gioie ed amarezze, e tutto il suo operato è suggellato col disinteresse di sé stessa. Ah, sì, chi fa il mio Volere è il vero sole, che dà calore e luce a tutti e sente la necessità di dare questa luce e calore; e mentre dà a tutti, il sole non prende nulla da nessuno, perché lui è superiore a tutto e non c'è sulla terra chi possa uguagliarlo nella luce e nel gran fuoco che contiene.*** **[113]** ***Ah, se le creature potessero vedere un'anima che fa la mia Volontà, la vedrebbero più che sole maestoso, in atto di far bene a tutti; e, quel che è più, scorgerebbero in questo sole Me stesso. Sicché il segno che l'anima è giunta a fare la mia Volontà è se si sente in condizioni di dare. Hai compreso?"***

58 6 Settembre 1913

Valore, effetti e nobiltà divina di fare «le Ore della Passione»

Stavo pensando alle «Ore della Passione» scritte e come sono senza indulgenza; quindi, chi le fa non guadagna, mentre ci sono tante preghiere arricchite di tante indulgenze...

Mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, tutto benignità, mi ha detto: ***"Figlia mia, con le preghiere indulgenziate si guadagna qualche cosa. Invece «le Ore della mia Passione», che sono le stesse mie preghiere, le mie riparazioni e tutto amore, sono uscite proprio dal fondo del mio Cuore. Hai forse dimenticato quante volte mi sono unito con te per farle insieme e ho cambiato i flagelli in grazie su tutta la terra? Quindi, è tale*** [114] ***e tanto il mio compiacimento, che invece dell'indulgenza do all'anima una manata d'amore, che contiene prezzi incalcolabili d'infinito valore. E poi, quando le cose sono fatte per puro amore, il mio Amore vi trova lo sfogo; e non è indifferente che la creatura dia sollievo e sfogo all'Amore del Creatore".***

59 — 12 Settembre 1913

È da due anni che Gesù parla a Luisa in continuazione del suo Volere, come mai prima aveva manifestato. Da allora, per innamorarla della sua Persona, ha sostituito l'estasi della sua SS. Umanità con quella della sua Divina Volontà

Stavo pensando come Gesù benedetto ha cambiato le cose. Anche venendo non resto impietrita come prima, ma appena se ne va, mi sento allo stato naturale. Io non so che mi è successo... E quel che è più, mi sento infastidita, pure se mi viene il pensiero che chi ha autorità su di me volesse conoscere le cose mie.

Onde il buon Gesù, che mi vigila ogni pensiero e neppure uno vuole nella mia mente che scordi, nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, vorresti tu forse che Io usassi funi e catene per tenerti legata? Un tempo erano necessari, ed Io con tanto amore*** [115] ***ti tenevo avvinta e facevo il sordo a qualche tuo lamento, ricordati... Ma ora non li vedo più necessari. Sono più di due anni che con te voglio usare catene più nobili, quali sono la mia Volontà; perciò in questo tempo ti ho parlato sempre del mio Volere e degli effetti sublimi ed indescrivibili che detto Volere contiene, che a nessuno finora ho manifestato. Sfoglia quanti libri vuoi e vedrai che in nessuno troverai quello che ho detto a te della mia Volontà. Ciò era necessario per disporre l'anima tua allo stato presente in cui ti trovi. Dopo averti tenuto sempre con Me, lo sapevi benissimo che non avresti potuto durarla, a soffrire la mancanza della mia presenza continua, se non la avesse sostituita una cosa mia stessa, che invadendo tutto l'animo tuo, doveva tenerti rapita, più che non lo facesse la stessa mia presenza, sostituendosi la mia Volontà a tenerti*** [116] ***rapito ogni tuo pensiero, affetto, desiderio, parola... Tanto che la tua lingua parla della mia Volontà con tale eloquenza ed entusiasmo, perché è rapita dal mio Volere. Perciò tu senti fastidio quando sei interrogata su come e perché Gesù non viene come prima. Ciò avviene perché sei rapita dalla mia Volontà e l'anima tua soffre, quando ti vogliono rompere il dolce incanto del mio Volere".***

Ed io: *"Gesù, che dici? Vattene, vattene! Sono le mie cattiverie che mi hanno ridotto in questo stato!"* Gesù ha sorriso nel sentirsi dire «vattene» [23] e, stringendomi

---

[23] - È la stessa reazione di Pietro, gettandosi alle ginocchia di Gesù sulla barca: "*Signore, allontanati da me che sono un peccatore!*" (Lc 5,8). E la risposta del Signore sarebbe: "Non posso andarmene, siamo insieme sulla stessa barca…"

più a sé, ha soggiunto: ***"Non posso andarmene; posso forse separarmi dalla mia Volontà?*** [24] ***Se tu tieni la mia Volontà, debbo starmi sempre con te; il mio Volere ed Io siamo uno solo, non siamo due. Ma andiamo ai fatti: dimmi, quali sono le tue cattiverie?"***

Ed io: *"Amor mio, non lo so; Tu stesso lo hai detto,* [117] *che la tua Volontà mi tiene rapita. Come posso conoscerle?"*

E Gesù: ***"Ah, non le conosci?"*** Ed io: *"Non posso conoscerle, perché Tu mi tieni sempre sopra e non mi dai tempo a pensare a me stessa; e nell'atto che voglio pensare a me, Tu ora mi rimproveri severamente, fino a dirmi che dovrei vergognarmi di fare ciò, ora amorosamente, col tirarmi a Te con tale forza da farmi dimenticare me stessa. Come posso farlo?"*

E Gesù: ***"Se non puoi farlo significa che Io mi compiaccio più che tu non lo faccia, tenendoti la mia Volontà in luogo di tutto; e come se detta Volontà si vedesse tolta qualche cosa del suo ti sta sopra e t'impedisce di pensare a te stessa, sapendo che dove il mio Volere tiene il luogo in tutto, cattiverie non ci possono essere. Perciò, geloso mantengo la sentinella".***

Ed io: *"Gesù, mi scherzi?"* [25]

E Gesù: ***"Figlia mia, mi costringi a parlare per farti capire come stanno le cose. Senti, per farti giungere ad un punto così nobile e divino, Io ho fatto con te come due amanti che si*** [118] ***amano fino alla follia. Mai tu avresti amato tanto la mia Volontà se non mi avessi conosciuto. Perciò prima ti ho dato l'estasi della mia Umanità, affinché conoscendo Chi sono, tu mi avessi amato; e per attirare tutto il tuo amore, ho usato con te tanti stratagemmi d'amore. Tu li ricordi, non è necessario che te ne faccia l'elenco. Ora, dopo averti tirata ben bene ad amare la mia Persona, tu sei stata presa dalla mia Volontà e l'ami; e non potendo stare senza di Me dopo tanto tempo, come se fossimo vissuti insieme, era necessario che l'estasi della mia Volontà ti tenesse in luogo della mia Umanità. E tutto ciò che ho fatto prima sono state grazie per disporti all'estasi della mia Volontà, perché quando Io dispongo un'anima a vivere in modo più alto nella mia Volontà, sono costretto a manifestarmi per infondere grazie sì grandi".***

Ed io, sorpresa, ho detto: *"Che dici, Gesù?* [119] *Come, la tua Volontà è estasi?"*

"Sì, vera e perfetta estasi è il mio Volere. E allora tu rompi questa estasi quando vuoi pensare a te, ma Io non te la do vinta. Quindi, nei tempi che volgono grandi castighi verranno, sebbene tu non ci credi. Li crederete tu e chi ti dirige, quando li sentirete. Perciò è necessario che l'estasi della mia Umanità sia interrotta, ma non del tutto; altrimenti tu mi legheresti dappertutto. E poi farò sottentrare il dolce incanto del mio Volere, per farti anche soffrire meno nel vedere i castighi".

---

[24] - Quando Gesù parla della sua Volontà, intende dire sempre della sua Volontà Divina, a meno che non parli esplicitamente della sua volontà umana. Invece il suo Volere è sempre divino, è l'unico che ha, l'atto di entrambe le volontà unite.

[25] - Forma dialettale, cioè *"mi deridi"*.

60 20 Settembre 1913

Lo scopo unico di Dio, in tutto quello che ci accade, è realizzare in noi la sua Volontà

Stavo pensando allo stato presente, come poco o nulla soffro; e Gesù, subito: ***“Figlia mia, tutto ciò che succede intorno e dentro dell’anima, amarezze, piaceri, contrasti, morti, privazioni, contenti e altro, non è che il mio lavorio continuo di far adempiere e svolgere in essa la mia Volontà. Quando questo ottengo, tutto è fatto, e perciò tutto*** [120] ***dà pace. Anche lo stesso patire pare che vuole stare lontano da quell’anima, vedendo che il Volere Divino è più di lui, e che in essa tiene il luogo di tutto e supera tutto. Pare che tutte le cose gli facciano riverenza, ed Io stesso, quando l’anima giunge a questo punto, che di tutto si serve per farmi compiere il lavorio del mio Volere, fatto questo, la dispongo per il Cielo”.***

61 21 Settembre 1913

Tutte le cose che facciamo con Gesù e nella sua Divina Volontà diventano come le sue, con le stesse qualità, la stessa vita e potenza creatrice

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù si è fatto vedere con una dolcezza e affabilità indescrivibile, come se mi volesse dire una cosa a Lui tanto cara e a me di grande sorpresa. Onde, abbracciandomi e stringendomi al suo Cuore, mi ha detto:

“Figlia diletta mia, tutte le cose che l’anima fa nella mia Volontà e insieme con Me, cioè, preghiere, azioni, passi, ecc., acquistano le mie stesse qualità, la stessa vita e lo stesso valore. Vedi, tutto ciò che Io feci sulla terra, preghiere, patimenti, opere, stanno tutti in atto e staranno in eterno a bene di [121] ***chi ne vuole. Il mio operato differisce dall’operato delle creature. Contenendo in Me la potenza creatrice, parlo e creo, come un giorno parlai e creai il sole; e questo sole, che è sempre pieno di luce e di calore e dà sempre luce e calore, è come se stesse in atto di ricevere da Me creazione continua, senza mai diminuire. Tale fu il mio operato in terra. Contenendo in Me la potenza creatrice, come il sole sta in continuo atto di dar luce, così le preghiere che feci, i passi, le opere, il sangue sparso, stanno in continuo atto di pregare, di operare, di camminare, ecc., sicché le mie preghiere continuano, i miei passi stanno sempre in atto di correre appresso alle anime, e così del resto. Altrimenti, che gran differenza ci sarebbe tra il mio operato e quello dei miei santi? Ora senti, figlia mia, una cosa bella, bella e non ancora capita dalle creature: tutto ciò che l’anima fa insieme con Me e nella mia Volontà, come*** [122] ***sono le cose mie, così restano le sue. Il connesso della mia Volontà e l’operato insieme con Me partecipa della mia stessa potenza creatrice”.***

Io ne sono rimasta estatica e con una gioia che non potevo contenere e ho detto: *“Possibile, o Gesù, tutto questo?”*

E Lui: ***“Chi ciò non comprende può dire che non mi conosce”,*** ed è scomparso.

Ma io non so dire bene né spiegarmi meglio. Chi può dire ciò che mi faceva comprendere? Anzi, mi pare di aver detto spropositi.

62 25 Settembre 1913

Il centro e vita dell'anima non è la SS. Eucaristia, ma la Divina Volontà. Essa dà vita agli stessi Sacramenti e li racchiude in Sé

Avendo detto al Confessore che Gesù mi aveva detto che la Volontà di Dio è il centro dell'anima, che questo centro sta nel fondo dell'anima e che, come Sole, spandendo i suoi raggi, dà luce alla mente, santità alle azioni, forza ai passi, vita al cuore, potenza alla parola e a tutto; e non solo, ma questo centro che è la Volontà di Dio, mentre ci sta dentro per fare che mai la possiamo sfuggire e per essere a nostra continua disposizione e neppure un minuto lasciarci [123] soli e separati, ci sta di fronte, a destra, a sinistra, di dietro e dovunque, e anche in Cielo sarà nostro centro..., il Confessore diceva invece che il nostro centro è il SS. Sacramento.

Ora, nel venire, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io dovevo fare in modo che la santità doveva essere agevole ed accessibile a tutti, a meno che loro non la volessero, e in tutte le condizioni, in tutte le circostanze e in tutti i luoghi. È vero che il SS. Sacramento è centro; ma Chi lo istituì? Chi soggiogò la mia Umanità, a rinchiudersi nel breve giro di un'ostia? Non fu la mia Volontà? Quindi la mia Volontà primeggerà sempre su tutto.***

E poi, se il tutto sta nell'Eucaristia, i sacerdoti che mi chiamano dal Cielo nelle loro mani e che stanno più di tutti a contatto delle mie carni sacramentali, dovrebbero essere i più santi, i più buoni, ed invece tanti sono i più [124] ***cattivi. Povero Me, come mi trattano nel SS. Sacramento! E tante anime che mi ricevono, forse ogni giorno, dovrebbero essere tante sante, se bastava il centro dell'Eucaristia, e invece, cosa da piangere, sono sempre allo stesso punto: vanitose, iraconde, puntigliose, ecc. Povero centro del SS. Sacramento, come resta disonorato! Invece, una madre di famiglia che fa la mia Volontà e che per le sue condizioni, non che non vuole, ma non può ricevermi tutti i giorni, si vede paziente, caritatevole, che porta in sé il profumo delle mie virtù eucaristiche. Ah, è forse il Sacramento o la mia Volontà a cui essa si è sottoposta, che la tiene soggiogata e supplisce al SS. Sacramento?***

Anzi, ti dico che gli stessi Sacramenti producono i frutti a seconda che le anime sono assoggettate alla mia Volontà; a seconda del connesso che hanno col mio Volere, così producono gli effetti. E se connesso col [125] ***mio Volere non ce n'è, si comunicheranno di Me, ma resteranno digiune; si confesseranno, ma resteranno sempre lorde; verranno alla mia Presenza sacramentale, ma se i nostri voleri non si confrontano sarò per loro come morto, perché solo la mia Volontà nell'anima che si fa soggiogare da Essa produce tutti i beni e dà vita agli stessi Sacramenti. E quelli che ciò non comprendono, significa che sono bambini nella religione".***

63 2 Ottobre 1913

Quando la volontà umana si unisce al Volere Divino si forma la Vita di Gesù nell'anima. Chi prende la Divina Volontà prende tutto

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù si faceva vedere dentro di me,

ma tanto immedesimato con me, che vedevo i suoi occhi nei miei, la sua bocca nella mia, e così del resto. E mentre così lo vedevo, mi ha detto: ***“Figlia mia, vedi l’anima che fa la mia Volontà, come mi immedesimo e mi faccio una sola cosa con lei. Mi faccio vita sua propria, perché la mia Volontà è dentro e fuori di quell’anima. Si può dire che è come aria che respira,*** [126] ***che dà vita in lei a tutto; come luce che fa vedere tutto e fa comprendere tutto, come calore che riscalda, che feconda e fa crescere; come cuore che palpita, come mani che operano, come piedi che camminano. E quando la volontà umana si unisce al mio Volere, si forma la mia Vita nell’anima”.***

Onde, avendo fatto la Comunione, stavo dicendo a Gesù: *“Ti amo”.*

E Lui mi ha detto: ***“Figlia mia, vuoi amarmi davvero? Dì: «Gesù, ti amo con la tua Volontà»; e siccome la mia Volontà riempie Cielo e terra, il tuo amore mi circonderà ovunque ed il tuo «ti amo» si ripercuoterà lassù nei Cieli e fin nel profondo degli abissi. Così, se vuoi dire «ti adoro, ti benedico, ti lodo, ti ringrazio», lo dirai unita con la mia Volontà e riempirai Cieli e terra di adorazioni, di benedizioni, di lodi, di ringraziamenti, nella mia Volontà. Queste sono cose semplici, facili ed immense. La mia Volontà è tutto, tanto che gli stessi miei attributi, che sono? Un atto semplice della mia Volontà. Sicché*** [127] ***se la giustizia, la bontà, la sapienza, la fortezza, fanno il loro corso, la mia Volontà le precede, le accompagna, le mette in atto di operare; insomma, non si spostano un punto dal mio Volere. Perciò, chi prende la mia Volontà prende tutto; anzi, può dire che la sua vita è finita, finite le debolezze, le tentazioni, le passioni, le miserie, perché in chi fa il mio Volere tutte le cose perdono i loro diritti, perché il mio Volere tiene il primato su tutto e diritto a tutto”.*** [26]

64 — 18 Novembre 1913

Quando la volontà umana e la Divina si oppongono, l’una forma la croce dell’altra

Stavo pensando al mio povero stato e come anche la croce è sbandita da me; e Gesù nel mio interno mi ha detto: ***“Figlia mia, quando due volontà sono opposte tra loro, una forma la croce dell’altra. Così, tra Me e le creature: quando la loro volontà è opposta alla Mia, Io formo la croce loro e loro la croce mia, sicché Io sono l’asta lunga della croce e loro la corta, che incrociandosi formano la croce. Ora, quando la*** [128] ***volontà dell’anima si unisce alla Mia, le aste non restano più incrociate, ma unite tra loro e quindi la croce non è più croce; hai capito? E poi, Io santificai la croce, non la croce Me. Sicché non è la croce che santifica; è la rassegnazione alla mia Volontà che santifica la croce, onde anche la croce tanto può operare di bene per quanto connesso tiene con la mia Volontà. Né solo questo. La croce santifica, crocifigge parte della persona, ma la mia Volontà non risparmia nulla, santifica tutto e crocifigge i pensieri, i desideri, la volontà, gli affetti, il cuore, tutto. Ed essendo***

[26] - È un errore pensare che basta dire *“Divina Volontà”* per vivere in Essa, senza “svuotarsi” della propria. Un altro è concludere, sentendo ancora le proprie miserie e tentazioni, che è cosa irraggiungibile.

luce la mia Volontà, fa vedere all'anima la necessità di questa santificazione e crocifissione completa, in modo che lei stessa mi incita a voler compiere il lavorio della Volontà su di lei. Sicché la croce, le altre virtù, purché abbiano qualche cosa si contentano e se possono inchiodare la creatura con tre chiodi ne menano trionfi; invece la mia Volontà, non sapendo fare [129] ***opere incomplete, non si contenta di tre chiodi, ma di tanti chiodi per quanti atti di mia Volontà dispongo sulla creatura".***

65 — 27 Novembre 1913

Con gli atti completi di Volontà Divina l'anima va formando in sé un sole simile al Sole Divino. Nella Divina Volontà l'anima diventa un dio della terra

Il mio sempre amabile Gesù continua a parlare della sua SS. Volontà: ***"Figlia mia, quanti atti completi di mia Volontà compie la creatura, tante parti di Me prende in sé; e quanto più prende della mia Volontà, tanta più luce acquista e dentro di sé forma il sole. E siccome questo sole si è formato dalla luce della mia Volontà che prende, i raggi di questo sole sono concatenati coi raggi del mio Sole divino, sicché uno riverbera nell'altro e a vicenda si saettano; e mentre fanno ciò, il sole che la mia Volontà ha formato nell'anima si va ingrandendo di più".***

Ed io: *"Gesù, sempre qui stiamo, nella tua Volontà; pare che non hai altro da dire"*. E Gesù: ***"La mia Volontà è il punto più alto che può esistere e in Cielo e in terra, e quando l'anima*** [130] ***vi è giunta, ha soggiogato tutto e ha fatto tutto. Non le resta altro che dimorare sopra queste altezze, goderle e comprendere sempre più questa mia Volontà, non ancora ben compresa, né in Cielo né in terra. Hai tempo a starci, perché pochissimo hai compreso e molto ti resta da comprendere. La mia Volontà è tanta, che chi la fa può dirsi Dio della terra; e come la mia Volontà forma la beatitudine del Cielo, così questi Dei che fanno la mia Volontà formano la beatitudine della terra e di chi sta loro vicino, e non c'è bene che sulla terra esista che non si deva attribuire a questi Dei della mia Volontà, come causa diretta o indiretta, ma tutto a loro si deve. Come in Cielo non c'è felicità che da Me non esca, così in terra non c'è bene che esista, che non venga da loro".***

66 — 8 Marzo 1914

La D. Volontà depone tutti i suoi beni e il suo operato divino in chi vive in Essa. Valore di un solo istante nella D. Volontà. Tutto ciò che sperimenta chi vive nella D. Volontà non è cosa sua, ma di Gesù in lui. Chi vive in Essa non può andare in Purgatorio

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù non ha lasciato di parlarmi [131] spesso, spesso, della sua SS. Volontà; dirò quel poco che mi ricordo.

Quindi, stando poco bene, nel venire il benedetto Gesù mi disse: ***"Figlia mia, di tutto ciò che faccio, l'anima che sta nella mia Volontà può dire: «tutto questo è mio»; e ciò perché la volontà dell'anima che a Me si è data sta tanto immedesimata con la Mia, che tutto ciò che fa la mia Volontà lo fa lei. Sicché vivendo e morendo nel mio Volere, non c'è bene che con sé non si porti, perché***

non c'è bene che la mia Volontà non contenga, e di tutti i beni che si fanno dalle creature, la mia Volontà è la vita. Onde morendo a questa vita, l'anima nella mia Volontà porta con sé le Messe che si celebrano e le preghiere e le opere buone che si fanno, perché tutte sono frutto della mia Volontà. E ciò è molto meno a confronto dell'operato stesso della mia Volontà, che l'anima con sé si porta come suo. Basta un istante dell'operato della mia Volontà per sorpassare tutto l'operato di tutte le creature passate, presenti e future.

Sicché l'anima, morendo nella mia Volontà, non [132] ***c'è bellezza che la pareggi, né altezza, né ricchezza, né santità, né sapienza, né amore; nulla, nulla le si può paragonare, nulla la eguaglia. Sicché l'anima che muore immedesimata nella mia Volontà, all'ingresso che farà nella Patria Celeste, non si apriranno le sole porte del Cielo, ma tutto il Cielo si abbasserà per farla entrare nel celeste soggiorno, per fare onore all'operato della mia Volontà, che è in essa. Che dirti poi della festa e sorpresa di tutti i beati nel vedere quest'anima tutta improntata dell'operato della Volontà Divina? O nel vedere in quest'anima che tutto ha fatto nel mio Volere, che tutto ciò che ha fatto in vita, ogni suo detto, ogni pensiero, opera, azione, ecc., sono tanti soli che la adornano, uno diverso dall'altro nella luce e nella bellezza? Nel vedere in quest'anima i tanti rivoli divini che inonderanno tutti i beati e che, non potendo contenerli il Cielo, scorreranno anche in terra, a bene dei viatori?***

Ah, figlia mia, la mia Volontà è il portento dei portenti, è il segreto [133] ***per trovare la luce, la santità, le ricchezze; è il segreto di tutti i beni, non conosciuto intimamente e quindi non apprezzato né amato come si merita! Apprezzalo ed amalo almeno tu, e fallo conoscere a quanti ne vedi disposti".***

Un altro giorno, stando soffrendo, mi sentivo di non poter fare nulla, onde mi sentivo oppressa; e Gesù, stringendomi tutta, mi disse: ***"Figlia mia, non affannarti; cerca solo di stare abbandonata nella mia Volontà ed Io farò tutto per te, perché è più un solo istante nella mia Volontà che tutto ciò che potresti fare di bene in tutta la tua vita".***

Ricordo ancora che un altro giorno mi disse: ***"Figlia mia, chi veramente fa la mia Volontà, in tutto ciò che si svolge in sé, tanto nell'anima quanto nel corpo, ciò che sente, ciò che soffre, può dire: «Gesù soffre, Gesù è oppresso», perché tutto ciò che le creature mi fanno, mi giunge fin nell'anima in cui dimoro, che fa la mia Volontà. Sicché,*** [134] ***se le freddezze delle creature mi giungono, la mia Volontà le sente, ed essendo la mia Volontà vita di quell'anima, di conseguenza avviene che anche l'anima le sente, sicché invece di affliggersi di queste freddezze come sue, deve stare intorno a Me per consolarmi e ripararmi per le freddezze che mandano le creature. Così, se sente distrazioni, oppressioni ed altro, deve stare intorno a Me per consolarmi e ripararmi, non come cose sue, ma come mie. Perciò l'anima che vive della mia Volontà sentirà tante diverse pene, a seconda delle offese che mi fanno le creature, ma repentinamente e quasi da soprassalto; come pure proverà gioie, contenti indescrivibili. E se in quelle deve occuparsi di consolarmi e***

ripararmi, nelle gioie e nei contenti a goderseli, e allora la mia Volontà trova il mio tornaconto, altrimenti ne resterà contristata e senza poter svolgere ciò che contiene il mio Volere".

Un altro giorno mi disse: ***"Figlia mia, chi fa la mia Volontà non può assolutamente andare in Purgatorio, perché la mia Volontà purga*** [135] ***l'anima di tutto. E avendola tenuto così gelosamente custodita nel mio Volere in vita, come potrò permettere che la tocchi il fuoco del Purgatorio? E poi, al più le potrà mancare qualche abbigliamento, e la mia Volontà, prima di svelarle la Divinità, la va abbigliando di tutto ciò che le manca e poi mi svelo".***

67 — 14 Marzo 1914

Chi vive nella Divina Volontà, nel fondersi in Gesù s'impadronisce di tutto quello che è di Lui, ed Egli non può scontentarlo

Quest'oggi stavo fondendomi tutta in Gesù, ma tanto da sentire vivo e reale tutto Gesù in me. E mentre lo sentivo mi ha detto, in modo così tenero e commovente che il mio cuore si sentiva crepare: ***"Figlia mia, mi è troppo duro non contentare chi fa la mia Volontà. Come tu vedi, non ho più mani, né piedi, né cuore, né occhi, né bocca, perché tutto ti sei presa, di tutto ti sei impadronita e a Me nulla mi resta*** [*che non sia tuo*]***. Ecco perché ai tanti mali gravi che inondano la terra, non piovono i flagelli meritati, perché mi è duro non contentarti. E poi, come lo posso fare, se non ho le mani*** [136] ***e tu non me le cedi? Se mi saranno assolutamente necessarie, sarò costretto a farti un furto, oppure a convincerti in modo che tu stessa me le ceda. Come mi è duro, come mi è duro dispiacere chi fa la mia Volontà! Dispiacerei Me stesso".***

Io sono rimasta stupita di queste parlare di Gesù. Non solo, ma vedevo davvero che io tenevo le mani, i piedi, gli occhi di Gesù; e gli ho detto: *"Gesù, fammi venire"*. E Lui: ***"Dammi un altro po' di vita in te e poi verrai".***

68 — 17 Marzo 1914

Chi fa la Divina Volontà, non solo prende parte alle opere *"ad extra"* di Dio, ma anche alle opere *"ad intra"* delle Tre Divine Persone

Continuando il mio solito stato, il mio amabile Gesù continuava a farsi vedere in tutto me e che io possedevo tutte le sue membra, e si mostrava tanto contento che, sembrando non poter contenere questo contento, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi fa la mia Volontà entra a parte delle azioni «ad intra» delle Divine Persone. Solo per chi fa il mio Volere è riservato questo privilegio, non solo di prendere parte a tutte le nostre opere «ad extra», ma da queste passa alle opere «ad intra».***[27]

Ecco [137] ***perché mi è duro non contentare chi vive del mio Volere, perché stando l'anima nella mia Volontà, sta nell'intimo del nostro Cuore***[28]***, dei***

[27] - *"Ad intra"* e *"ad extra"* indicano atti *interni* dell'Essere Divino (per esempio, le *"processioni"* delle Persone Divine), oppure opere *esterne*, che non fanno parte del suo Essere (come è la Creazione).

[28] - A partire da questo punto, Gesù parlerà molte volte in plurale, a nome delle Tre Divine Persone (come in Gv 14,23, ecc.)

nostri desideri, dei nostri affetti, dei pensieri. Il suo palpito, il suo respiro e il Nostro sono uno solo, sicché sono tali e tanti i contenti, i compiacimenti, la gloria, l'amore che Ci dà, tutti di modi e di natura infiniti, niente dissimili dai nostri, [*perché sono i nostri stessi*], ***e come nel nostro Amore eterno, Uno rapisce l'Altro, l'Uno forma il contento dell'Altro, tanto che non potendo molte volte contenere questo Amore e questi contenti usciamo in opere «ad extra», così restiamo rapiti e felicitati da quest'anima che fa il nostro Volere.***

Quindi, come rendere scontenta chi tanto Ci contenta? Come non amare • come amiamo Noi stessi, non come amiamo le altre creature• chi Ci ama col nostro stesso Amore? Con quest'anima non ci sono cortine di segreti; tra Noi ed essa non c'è «nostro» e «suo», ma tutto è comune; e ciò che Noi siamo per natura, impeccabili, santi, ecc., [138] ***l'anima la rendiamo per grazia, affinché nessuna disparità ci sia tra lei e Noi. E come Noi, non potendo contenere il nostro Amore, usciamo in opere «ad extra», così, non potendo contenere l'amore di chi fa il nostro Volere, la facciamo uscire fuori di Noi e l'additiamo ai popoli come la nostra favorita, la nostra amata, e che solo per lei facciamo discendere i beni sulla terra e la terra solo per suo amore la conserviamo; e poi, quell'anima la chiudiamo dentro di Noi per godercela, perché come le Divine Persone siamo inseparabili, così si rende inseparabile chi fa il nostro Volere".***

69 — 19 Marzo 1914

Chi si diffonde nella Divina Volontà forma il trastullo della SS. Trinità

Pare che il benedetto Gesù ha voglia di parlare del suo SS. Volere. Io mi stavo diffondendo in tutto l'interno di Lui, nei suoi pensieri, desideri, affetti, nella sua Volontà, nel suo Amore, in tutto, e Gesù con una dolcezza infinita mi ha detto: ***"Oh, se tu sapessi il contento che mi dà chi fa la mia Volontà, il tuo cuore creperebbe di gioia! Vedi, come tu ti diffondevi*** [139] ***nei miei pensieri, desideri, ecc., così formavi il trastullo dei miei pensieri; e i miei desideri, fondendosi nei tuoi, giocavano insieme. I tuoi affetti, uniti alla tua volontà ed al tuo amore, correndo e volando nei miei affetti, nel mio Volere ed Amore, si baciavano insieme e, scaricandosi come rapido fiumicello nel mare immenso dell'Eterno, si trastullavano con le Divine Persone; ed ora col Padre, ora con Me ed ora con lo Spirito Santo, ed ora, non volendo darci il tempo, l'Uno all'Altro la giochiamo tutti e Tre insieme e ne formiamo il nostro gioiello. E questo gioiello Ci è tanto caro che, dovendo formare il nostro trastullo, la teniamo con gelosia «ad intra», nell'intimo della nostra Volontà; e quando le creature Ci amareggiano, Ci offendono, per rinfrancarci prendiamo il nostro gioiello e Ci trastulliamo insieme".***

70 — 21 Marzo 1914

Gesù non può trattenersi dal manifestare (sebbene a poco a poco) il suo Amore, le grazie e i beni che va dando a chi fa la sua Volontà. Egli non esagera

Gesù continua: ***"Figlia mia, Io amo tanto chi fa la mia Volontà, che non***

posso* [140] *manifestargli tutto, né tutto insieme, il bene che gli voglio, la grazia di cui lo vado arricchendo, la bellezza di cui lo vado abbellendo e tutti i beni di cui lo vado riempiendo. Se Io lo manifestassi tutto insieme, l'anima creperebbe di gioia, il cuore le scoppierebbe, in modo da non poter più vivere sulla terra, e di botto prenderebbe il volo verso il Cielo. Ma però Io ne sento un irresistibile bisogno di far conoscere Me e il bene che le voglio. È troppo duro amare, fare il bene e non farsi conoscere. Il mio Cuore me lo sento come crepare e, non potendo resistere a tanto amore, le vado manifestando a poco a poco come l'amo e tutti i doni di cui la vado riempiendo. E quando l'anima si sentirà riempita fino all'orlo, fino a non poterli più contenere, in una di queste mie manifestazioni sparirà dalla terra e sboccherà nel seno dell'Eterno".

Ed io: *"Gesù, Vita mia, mi pare che esageri un po' nel manifestarmi dove può giungere* [141] *un'anima che fa la tua Volontà".*

E Gesù, comprendendo la mia ignoranza, sorridendo mi ha detto: ***"No, no, diletta mia, non esagero; chi esagera, pare che vuole ingannare. Il tuo Gesù non sa ingannarti, anzi, è nulla ciò che ti ho detto. Riceverai maggiori sorprese quando, rotto il carcere del tuo corpo e nuotando nel mio seno, apertamente ti sarà svelato dove il mio Volere ti ha fatto giungere".***

71 — 24 Marzo 1914

Chi vive nel Volere di Gesù diventa per Lui come un'altra sua Umanità, organo della sua Divina Volontà

Continuando il mio solito stato, mi lamentavo con Gesù che non ci veniva ancora; e venendo mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà nasconde in sé la mia stessa Umanità. Ecco perché, parlandoti della mia Volontà, qualche volta ti nascondo la mia Umanità. Ti senti circondata di luce; senti la mia voce e non mi vedi, perché la mia Volontà assorbe in sé l'Umanità, avendo questa i suoi limiti, mentre la mia Volontà è eterna e senza limiti. Difatti, la mia Umanità, stando in terra, non occupò tutti i luoghi, tutti i*** [142] ***tempi né tutte le circostanze, e dove non arrivò, supplì e giunse la mia Volontà interminabile. E quando trovo le anime che in tutto vivono del mio Volere, suppliscono alla mia Umanità, ai tempi, ai luoghi, alle circostanze e perfino ai patimenti, perché vivendo in loro il mio Volere, Io mi servo di loro come mi servii della mia Umanità. Che cosa fu la mia Umanità, se non l'organo della mia Volontà? E tali sono coloro che fanno la mia Volontà".***

72 — 5 Aprile 1914

Tutto l'operato di chi vive nella Divina Volontà diventa luce dalla sua luce

Continuando il mio solito stato, il mio adorabile Gesù si faceva vedere dentro di un'immensità si luce ed io nuotavo in questa luce, sicché me la sentivo scorrere nelle orecchie, negli occhi, nella bocca, in tutto. E Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi fa la mia Volontà, se opera, l'opera diventa luce; se parla, se pensa, se desidera, se cammina, ecc., le parole, i pensieri, i desideri, i passi si cambiano tutti in luce, ma luce attinta dal mio Sole. Sicché la mia Volontà tira con***

tanta [143] ***forza chi fa il mio Volere, che lo fa girare sempre intorno a questa luce; e, come gira, più luce prende, che lo tiene rapito in Me".***

73 — 10 Aprile 1914

Gesù incoronato di spine. Gesù ha il suo centro e il suo trono sulla terra nell'anima che fa la sua Volontà. Differenza tra il modo di operare dell'amore e della D. Volontà

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù è venuto crocifisso e mi partecipava le sue pene; e mi ha tirata tanto a sé nel mare della sua Passione, che quasi passo per passo la seguivo. Ma chi può dire tutto ciò che comprendevo? Sono tante cose che non so da dove cominciare. Dico solo che, nel vedergli strappare la corona di spine, le spine mantenevano il sangue per non farlo tutto uscire. Nello strappargli la corona di spine, quel sangue è sboccato fuori da quei piccoli fori e pioveva a larghi rivi sulla faccia, sopra i capelli e poi andava scendendo su tutta la persona di Gesù. E Gesù: ***"Figlia, queste spine che mi pungono la testa pungeranno l'orgoglio, la superbia, le piaghe più nascoste dell'uomo, per fare uscire fuori il pus che contengono, e le spine intinte nel mio sangue lo risaneranno e gli restituiranno la corona che il peccato gli aveva tolto".***

E poi Gesù mi faceva passare ad altri passi della [144] Passione, ma io mi sentivo trafiggere il cuore, nel vederlo tanto soffrire.

E Lui, quasi per sollevarmi, ha ripreso a parlare del suo Santo Volere: ***"Figlia mia, il mio centro sulla terra è l'anima che fa la mia Volontà. Vedi, il sole sulla terra spande la luce ovunque, ma vi tiene il suo centro. Io, nel Cielo, sono vita di ciascuno dei beati, ma vi ho il mio centro, il mio trono. Così, in terra, mi trovo da per tutto, ma il mio centro, il luogo dove erigo il mio trono per regnare, i miei carismi, le mie compiacenze, i miei trionfi e il mio stesso Cuore palpitante, tutto Me stesso lo trovo, come nel suo proprio centro, nell'anima che fa la mia SS. Volontà. Tanto è immedesimata con Me quest'anima, che mi diventa inseparabile, e tutta la mia sapienza e potenza non sa trovare i mezzi per disgiungersi menomamente da lei".***

Poi ha soggiunto: ***"L'amore ha le sue ansie, i desideri, gli ardori, le sue irrequietezze; la mia Volontà invece è riposo perpetuo. E sai perché? Perché l'amore contiene il*** [145] ***principio, il mezzo e la fine dell'opera; quindi, per venire a fine, si suscitano le ansie, le irrequietezze, ed in queste, molto di amaro e d'imperfetto si mescola. E se non si uniscono passo a passo Volontà mia ed amore, povero amore, come resta disonorato, anche nelle opere più grandi e più sante. Invece, la mia Volontà opera in un atto semplice, dando all'anima tutta l'attività e l'opera della mia Volontà; e mentre la mia Volontà opera, lei riposa. Quindi, non operando l'anima, ma la mia Volontà in lei, non ci sono ansie né irrequietezze ed è scevra da qualunque imperfezione".***

74 — 18 Maggio 1914

La pace è frutto di essere equilibrati in tutto, e chi la perde disonora Gesù

Sentendomi oppressa, stavo quasi in atto di essere sorpresa dalle velenose onde del turbamento. Il mio amabile Gesù, mia sentinella fedele, è subito corso ad

impedire che il turbamento entrasse in me e, sgridandomi, mi ha detto: ***"Figlia, che fai? È tale e tanto l'amore e l'interesse che ho di mantenere l'anima in pace, che sono costretto a fare miracoli per*** [146] ***conservare l'anima in pace, e chi turba queste anime vorrebbe farmi fronte ed impedire questo mio miracolo tutto d'amore. Quindi, ti raccomando di essere equilibrata in tutto. Il mio Essere è in pieno equilibrio in tutto, e mali ne vedo, ne sento, amarezze non mi mancano; eppure non mi squilibro mai, la mia pace è perenne, i miei pensieri sono pacifici, le mie parole sono melate di pace, il palpito del mio Cuore non è mai tumultuante, anche in mezzo ad immense gioie ed interminabili amarezze. Lo stesso operato delle mie mani, nell'atto di flagellare, scorre sulla terra inviluppato nelle onde di pace. Sicché se tu non ti conservi in pace, stando nel tuo cuore mi sentirei disonorato e il mio modo e il tuo non andrebbero più d'accordo, sicché mi sentirei in te inceppato nello svolgere i miei modi in te e quindi mi renderesti infelice. Solo le anime pacifiche sono i miei bastoni dove mi appoggio, e quando le molte iniquità mi strappano i flagelli dalle mani, appoggiandomi*** [147] ***su questi bastoni, faccio sempre meno di quello che dovrei fare. Ah, se, mai sia, mi mancassero questi bastoni, mancandomi gli appoggi manderei tutto in rovina!"***

75

29 Giugno 1914

Nella Divina Volontà le creature prendono parte nelle opere "ad intra" ed eterne di Dio, a seconda della loro piccola capacità e del loro amore

Avendo letto persone autorevoli ciò che sta scritto il 17 Marzo (cioè, che chi fa la Volontà di Dio entra a prendere parte nelle azioni «ad intra» delle Divine Persone, ecc.), hanno detto quindi che non ci andava e che la creatura non entra in questo. Io sono rimasta impensierita, ma calma e convinta che Gesù avrebbe fatto conoscere la verità.[29] Onde, trovandomi nel solito mio stato, innanzi alla mia mente vedevo un mare interminabile e dentro di questo mare tanti oggetti: alcuni piccoli, altri più grandi, e uno restava sulla superficie del mare e restava solo bagnato, un altro andava giù in fondo e restava impregnato d'acqua dentro e fuori, e un altro andava tanto giù che restava sperduto nel mare... Ora, mentre vedevo ciò, è venuto il mio sempre amabile Gesù e mi [148] ha detto: ***"Figlia diletta mia, hai visto? Il mare simboleggia la mia immensità, e gli oggetti, diversi nella grandezza, le anime che vivono nella mia Volontà. I diversi modi di stare (chi nella superficie, chi***

[29] - Luisa –che, come Nostro Signore, *"pur essendo la piccola figlia, ha imparato l'ubbidienza dalle cose che patì"* (cfr. Eb.5,8), *"obbediente fino alla morte"*, anzi, fino a non poter morire perché così voleva l'obbedienza– conserva intatta **la santa libertà interiore**, per cui è ben sicura di chi ha ragione, quando gli uomini dicono una cosa e il Signore dice un'altra. Lo dimostrano altri capitoli (per esempio, del 25.09.1913). L'affermazione dell'*obbedienza di Luisa ai Confessori e ai superiori nella Chiesa*, si deve completare con la non meno chiara affermazione *dell'amore di Luisa alla verità, anche quando, certe volte, questa non è stata recepita o condivisa da questi superiori*. In questo caso, **Luisa ha atteso che il Signore avesse chiarito il problema.** Noi *"non abbiamo alcun potere (o autorità) contro la verità, ma per la verità"* (2 Cor.13,8). Una sicura, ma "scottante" chiave di discernimento, è: *"La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la Volontà di Lui conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se Io parlo da Me stesso…"* (Gv 7,16-17).

giù e chi sperduto in Me) sono a seconda che vivono nel mio Volere: chi imperfetto, chi più perfetto e chi giunge a tanto da sperdersi del tutto nel mio Volere. Ora, figlia mia, il mio «ad intra» dettoti è proprio questo, che ora ti tengo insieme con Me, con la mia Umanità, e tu prendi parte alle pene, alle opere ed alle gioie della mia Umanità, ed ora, tirandoti dentro di Me, ti faccio sperdere nella mia Divinità. Quante volte non ti ho fatto nuotare in Me e ti ho tenuta tanto dentro di Me, da non poter vedere tu altro che Me, dentro e fuori di te? Ora, tenendoti in Me, tu hai preso parte ai godimenti, all'Amore e a tutto il resto, a seconda [149] *sempre della tua piccola capacità. E sebbene le nostre opere «ad intra» sono eterne, pure le creature godono degli effetti di quelle opere nella loro vita, a seconda del loro amore. Ora, che meraviglia* è, *se la volontà dell'anima è una con la Mia* e, *mettendola dentro di Me, si rende indissolubile (sempre fino a tanto che non si sposta dalla mia Volontà), se ho detto che prende parte alle opere «ad intra»?*

E poi, dal modo come sta svolto in appresso, se volevano conoscere la verità, potevano conoscere benissimo il significato del mio «ad intra», perché la verità è luce alla mente e con la luce le cose si vedono quali sono; invece, se non si vuole conoscere la verità, la mente è cieca e le cose non si vedono quali sono, quindi suscitano dubbi e difficoltà e rimangono più ciechi di prima. E poi, il mio Essere è sempre in un solo Atto, non ha principio né fine, sono vecchio e nuovo; quindi, le nostre opere «ad intra» [150] *sono state, stanno e staranno sempre in atto. Dunque, l'anima, con l'unione intima con la nostra Volontà, è già dentro di Noi e quindi ammira, contempla, ama, gode; onde prende parte al nostro Amore, ai godimenti e a tutto il resto. Perché dunque è stato sproposito, che ho detto che chi fa la mia Volontà prende parte alle azioni «ad intra»?"*

Ora, mentre Gesù ciò diceva, nella mente mi è venuta una similitudine. Un uomo sposa una donna. Da questi nascono i figli; questi sono ricchi, virtuosi e tanto buoni da felicitare chiunque potesse vivere con loro. Ora, una persona, presa dalla bontà di questi coniugi, vuole vivere insieme con loro: non viene a prendere parte alle ricchezze e alla loro felicità e col vivere insieme non si sentirà infondere le loro virtù? Se ciò si può fare umanamente, molto più col nostro amabile Gesù.

76 [151] Agosto 1914

Fondersi in Gesù per rinfrancarlo del suo dolore per i peccati delle creature

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto, fuori del suo solito che tiene con me in questo periodo della mia vita, cioè, che se viene è per poco, alla sfuggita e a lampo, e con la quasi totale cessazione delle sofferenze che nel venire mi comunicava; il solo suo santo Volere è quello che mi supplisce per tutto... Onde questa mattina è venuto, trattenendosi parecchie ore, ma in uno stato che faceva piangere le pietre. Tutto si doleva ed in tutte le parti della sua SS. Umanità voleva essere lenito. Pareva che se ciò non gli fosse stato fatto, avrebbe ridotto il mondo ad un mucchio di macerie... Pareva che non voleva andarsene, per

non vedere le stragi e i gravi spettacoli del mondo, che quasi lo costringevano a fare cose peggiori. Onde io me l'ho stretto e, volendolo lenire, mi fondevo nella sua Intelligenza, per potermi trovare in tutte le intelligenze delle creature, e così dare per ogni pensiero cattivo il mio pensiero buono, per riparare e per lenire [152] tutti i pensieri offesi di Gesù. Così mi fondevo nei suoi desideri, per potermi trovare in tutti i desideri cattivi delle creature, per mettere il mio desiderio buono e lenire i desideri offesi di Gesù; e così di tutto il resto. Onde, dopo che l'ho lenito parte per parte, come se si fosse rinfrancato, mi ha lasciata.

77 — 25 Settembre 1914

La preghiera fatta con Gesù e con la sua Volontà si estende a tutti

Stavo offrendo le mie povere preghiere al benedetto Gesù e pensavo tra me a chi fosse meglio che Gesù benedetto le applicasse; e Lui benignamente mi ha detto: ***"Figlia mia, le preghiere fatte insieme con Me e con la mia Volontà possono darsi a tutti, senza escludere nessuno, e tutti hanno la loro parte e i loro effetti, come se si fossero offerte per uno solo; però agiscono a seconda delle disposizioni delle creature. Come la Comunione o la mia Passione: per tutti e a ciascuno Io la do, ma gli effetti sono a seconda delle loro disposizioni. E col riceverla dieci, non è meno il frutto che se l'avessero ricevuto cinque. Tale è la [153] preghiera fatta insieme con Me e con la mia Volontà".***

78 — Ottobre 1914

Valore ed effetti delle "Ore della Passione"

Stavo scrivendo «le Ore della Passione» e pensavo tra me: Quanti sacrifici nello scrivere queste benedette «Ore della Passione», specie nel mettere su carta certi atti interni che solo tra me e Gesù erano passati! Quale sarà la ricompensa che Egli mi darà? E Gesù, facendomi sentire la sua voce tenera e dolce, mi ha detto: ***"Figlia mia, per compenso che hai scritto «le Ore della mia Passione», per ogni parola che hai scritto ti darò un bacio, un'anima".***

Ed io: *"Amor mio, questo a me; e a quelli che le faranno, che darai?"*

E Gesù: ***"Se le faranno insieme con Me e con la mia stessa Volontà, ad ogni parola che reciteranno darò loro un'anima, perché tutta la maggiore o minore efficacia di queste «Ore della mia Passione» sta nella maggiore o minore unione che hanno con Me. E facendole con la mia Volontà, [154] la creatura si nasconde nel mio Volere; e agendo il mio Volere posso fare tutti i beni che voglio, anche per mezzo di una sola parola. E questo, ogni volta che le farete".***

Un'altra volta stavo lamentandomi con Gesù che, dopo tanti sacrifici nello scrivere queste «Ore della Passione», erano tanto poche le anime che le facevano. Ed Egli: ***"Figlia mia, non ti lamentare. Ancorché fosse una sola, ne dovresti essere contenta. Non avrei sofferto tutta la mia Passione, anche se si dovesse salvare una sola anima? Così tu. Mai si deve omettere il bene, perché pochi se ne valgano; tutto il male è per chi non ne approfitta. E come la mia Passione***

fece acquistare il merito alla mia Umanità, come se tutti si salvassero, ad onta che non tutti si salvano (perché la mia Volontà era quella di salvare tutti e meritai a seconda che Io volevo, non a seconda del profitto che ne avrebbero fatto le creature), così tu. A seconda che la tua volontà* [155] *si è immedesimata con la Mia, di voler fare bene a tutti, così ne resterai ricompensata. Tutto il male è di quelli che, potendo, non lo fanno. Queste «Ore» sono le più preziose di tutte, perché non è altro che ripetere ciò che feci nel corso della mia Vita mortale e ciò che continuo a fare nel SS. Sacramento. Quando sento queste «Ore della mia Passione», sento la mia stessa voce, le mie stesse preghiere. In quell'anima vedo la mia Volontà, qual è quella di volere il bene di tutti e di riparare per tutti, ed Io mi sento trasportato a dimorare in essa, per poter fare in lei ciò che fa lei stessa. Oh, quanto amerei che anche una sola per paese facesse queste «Ore della mia Passione»! Sentirei Me stesso in ogni paese, e la mia giustizia, in questi tempi grandemente sdegnata, ne resterebbe in parte placata".

Aggiungo che un giorno stavo facendo [156] l'Ora in cui la celeste Mamma diede sepoltura a Gesù, ed io la seguivo appresso per tenerle compagnia nella sua amara desolazione, per compatirla. Questa non ero solita di farla sempre, solo qualche volta. Ora, stavo indecisa se dovevo farla o no.

E Gesù benedetto, tutto amore e come se mi pregasse, mi ha detto: ***"Figlia mia, non voglio che la tralasci; la farai per amor mio, in onore della mia Mamma. Sappi che ogniqualvolta tu la fai, la mia Mamma si sente come se stesse in persona sulla terra, a ripetere la sua vita e quindi quella gloria e amore che diede a Me sulla terra; ed Io sento come se stesse di nuovo la mia Mamma sulla terra, le sue tenerezze materne, il suo amore e tutta la gloria che Lei mi diede. Quindi, ti terrò in conto di Madre".***

Onde, abbracciandomi, mi sentivo dire zitto, zitto: ***"Mamma mia, mamma",*** e mi suggeriva ciò che fece e soffrì in quest'Ora [157] la dolce Mamma ed io la seguivo. E da allora in poi non l'ho più tralasciata, aiutata dalla sua Grazia.

79 29 Ottobre 1914

Ogni atto che si fa nella Divina Volontà è un atto di Essa, completo e perfetto

Stavo lamentandomi con Gesù benedetto delle sue privazioni ed il mio povero cuore, oppresso, dava in delirio; e spropositando ho detto: *"Amor mio, come, hai dimenticato che senza di Te non so e non posso stare? O con Te in terra, o con Te in Cielo; forse vuoi che te lo ricordi? Vuoi stare in silenzio, dormire, corrucciato? Stai pure, purché sempre stia con me. Ma mi sento che mi hai messa fuori del tuo Cuore. Ah, hai avuto il cuore di farlo?"*

Ma mentre dicevo questi e altri spropositi, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, quietati, sto qui. Dicendomi che ti ho messa fuori del mio Cuore, è un insulto che mi fai, mentre ti tengo in fondo al Cuore e, tanto stretta, che tutto il mio Essere scorre in te ed il tuo in Me. Quindi, sii attenta a*** [158] ***che di questo mio Essere che scorre in te niente ti sfugga e che***

ogni tuo atto sia unito con la mia Volontà, perché la mia Volontà contiene atti tutti completi. Basta un solo atto della mia Volontà per creare mille mondi, tutti perfetti e completi. Non ho bisogno di atti susseguenti, uno mi basta per tutto. Onde tu, facendo l'atto più semplice unito con la mia Volontà, mi darai un atto completo, cioè, di amore, di lode, [*di ringraziamento*]***, di riparazione; tutto, insomma, mi racchiuderai in quest'atto, anzi, racchiuderai Me stesso e darai Me a Me. Ah, sì, solo questi atti uniti con la mia Volontà possono starmi di fronte, perché per un Essere perfetto, che non sa fare atti incompleti, ci vogliono atti perfetti e completi per dargli onore e compiacimento; e la creatura solo nella mia Volontà troverà questi atti perfetti e completi. Fuori della mia Volontà, per quanto buoni fossero i suoi atti, saranno sempre imperfetti*** **[159]** ***e incompleti, perché la creatura ha bisogno di atti susseguenti per perfezionare e completare un'opera, se pure vi riesce. Quindi, tutto ciò che la creatura fa fuori della mia Volontà, Io lo guardo come un nulla. Perciò, la mia Volontà sia la tua vita, il tuo regime, il tuo tutto, e così, racchiudendo la mia Volontà, tu starai in Me ed Io in te; e ti guarderai di dire un'altra volta che ti ho messa fuori dal mio Cuore".***

80 — 4 Novembre 1914

Modo nuovo e continuo di meditare "le Ore della Passione"

Stavo facendo «le Ore della Passione» e Gesù, tutto compiacendosi, mi ha detto: ***"Figlia mia, se tu sapessi il mio grande compiacimento che provo nel vederti ripetere queste «Ore della mia Passione», e sempre ripeterle e di nuovo ripeterle, tu ne resteresti felice. È vero che i miei santi hanno meditato la mia Passione ed hanno compreso quanto ho sofferto, e si sono sciolti in lacrime di compassione, tanto da sentirsi consumare per amore*** **[160]** ***delle mie pene, ma in un modo non così continuato e sempre ripetuto*** [*con questo ordine*]***. Sicché posso dire che tu sei la prima che mi dai questo gusto così grande e speciale e vai sminuzzando in te ora per ora la mia Vita e ciò che soffrii. Ed Io mi sento tanto attirato, che ora per ora te ne do il cibo e mangio con te lo stesso cibo, e faccio insieme con te ciò che fai tu. Sappi però che ti com-penserò abbondantemente di nuova luce e nuove grazie, e anche dopo la tua morte, ogniqualvolta si faranno sulla terra dalle anime queste «Ore della mia Passione», Io in Cielo ti ammanterò sempre di nuova luce e gloria".***

81 — 6 Novembre 1914

Il bene che "le Ore della Passione" procurano a Gesù e all'anima che le fa

Continuando le solite «Ore della Passione», il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il mondo sta in continuo atto di rinnovare la mia Passione; e, siccome la mia immensità involge tutto, dentro e fuori, delle creature, così sono costretto dal loro*** **[161]** ***contatto a ricevere chiodi, spine, flagelli, disprezzi, sputi e tutto il resto che soffrii nella Passione, e anche di più. Ora, chi fa queste «Ore della mia Passione», al contatto di questi mi sento togliere i***

chiodi, frantumare le spine, raddolcire le piaghe, togliere gli sputi; mi sento contraccambiare in bene il male che mi fanno gli altri, ed Io, sentendo che il loro contatto non mi fa male, ma bene, mi appoggio sempre di più su di loro”.

Oltre a ciò, ritornando il benedetto Gesù a parlare di queste «Ore della Passione», ha detto: ***“Figlia mia, sappi che col fare queste «Ore», l’anima prende i miei pensieri e li fa suoi; prende le mie riparazioni, le preghiere, i desideri, gli affetti, anche le mie più intime fibre, e le fa sue, ed elevandosi su, tra il Cielo e la terra, fa il mio stesso ufficio e come corredentrice dice insieme con Me:*** «**Ecce ego, mitte me*****; voglio ripararti per tutti, risponderti per tutti ed impetrare il bene per tutti*****».”**

82 [162] 20 Novembre 1914

“La Grande Guerra” è solo l’inizio dei castighi. Lo stato di vittima di Luisa è concatenato agli eventi del mondo. In lei, come in Gesù, la D. Volontà e l’Amore devono formare la Passione e quindi la Vita di Lui

Mi sentivo molto afflitta per le privazioni di Gesù benedetto e molto più per i flagelli che attualmente stanno piovendo sulla terra e che tante volte Gesù mi aveva detto, tanti anni prima. Mi pare proprio che, in tanti anni che mi ha tenuta nel letto, dividevamo insieme il peso del mondo, soffrivamo e lavoravamo insieme, a pro di tutte le creature. Mi pare che lo stato di vittima in cui Gesù mi aveva messo, concatenava insieme tutte le creature tra me e Lui. Non vi era cosa che facesse o castigo che doveva mandare, che Gesù non me lo facesse sapere, ed io intanto facevo presso di Lui in modo che, o dimezzasse il castigo, o non lo facesse affatto... Oh, come mi affligge il pensiero che Gesù abbia ritirato a sé tutto il peso delle creature e che, come indegna di lavorare insieme con Lui, mi abbia lasciata da parte! Ma altre afflizioni ci sono ancora; che Gesù, nelle scappatine [163] che fa, continua a dirmi che le guerre e i flagelli che ci sono, sono nulla ancora, mentre pare che sono troppo; che altre nazioni si metteranno in guerra [30] e, non solo, ma che moveranno guerre contro la Chiesa, investiranno persone sacre e le uccideranno... Quante chiese saranno profanate!

Io, veramente, ho omesso da circa due anni di scrivere i castighi che Gesù spesso, spesso, mi ha manifestato; in parte, perché cose ripetute, e in parte, perché scrivere sui castighi mi fa tanto male che non posso andare avanti. Gesù però, una sera, mentre scrivevo ciò che mi aveva detto sulla sua SS. Volontà e, avendo passato io sopra ciò che mi aveva detto dei castighi, rimproverandomi dolcemente, mi disse: ***“Perché non hai scritto tutto?”*** Ed io: *“Amor mio, non mi sembrava necessario; e poi, Tu sai quanto soffro”.*

E Gesù: ***“Figlia mia, se non fosse necessario, non te l’avrei detto. E poi, essendo il tuo stato*** [164] ***di vittima concatenato con gli eventi che la mia Provvidenza dispone sulle creature, e vedendosi nei tuoi scritti questo concatenamento tra te e Me e le creature, e le tue sofferenze per impedire i castighi,***

[30] - La Grande Guerra scoppiò alla fine di Luglio del 1914; l’Italia entrò in guerra il 24 Maggio 1915.

vedendosi questo vuoto, la cosa comparirebbe scordante ed incompleta, ed Io cose scordanti ed incomplete non so fare".

Io, cattiva, stringendomi le spalle, ho detto: *"Mi è troppo duro il farlo; e poi, chi si ricorderà di tutto?"* E Gesù, sorridendo, ha soggiunto: ***"E se dopo la tua morte ti dessi una pena di fuoco*** [*nelle mani*] ***in Purgatorio, che diresti?"***

Or, ecco la causa perché mi sono decisa ad accennare ai castighi: spero che Gesù perdonerà la mia omissione e prometto di essere attenta per l'avvenire.

Ora ritorno a dire che stando molto afflitta, Gesù, nel venire, per sollevarmi, mi ha presa tra le sue braccia e mi ha detto: ***"Figlia mia, sollevati. Chi fa la mia Volontà*** **[165]** ***non resta mai scompagnato da Me, anzi, è insieme con Me nelle opere che compio, nei miei desideri, nel mio Amore; in tutto e dovunque è insieme con Me. Anzi, posso dire che, siccome voglio tutto per Me, gli affetti, i desideri, ecc. di tutte le creature, non avendoli, Io sto intorno alle creature, in atteggiamento di farne conquista. Ora, trovando in chi fa la mia Volontà il compimento dei miei desideri, il mio desiderio si riposa in lui, il mio Amore prende riposo nel suo amore, e così tutto il resto".***

Poi ha soggiunto: ***"Ti ho dato due cose grandissime, che si può dire formavano la mia stessa Vita. La mia Vita fu racchiusa in questi due punti: Volontà Divina ed Amore***[31]***. E questa Volontà*** [*e questo Amore*] ***svolsero in Me la mia Vita e compirono la mia Passione. Non altro voglio da te: che la mia Volontà sia la tua vita, la tua regola, e che nessuna cosa, sia piccola o grande, sfugga da Essa; e questa Volontà*** [*e l'Amore*] ***svolgeranno in te la mia Passione,*** **[166]** ***e quanto più stretta starai alla mia Volontà, tanto più sentirai in te la mia Passione. Se farai scorrere come Vita in te la mia Volontà, questa farà scorrerà in te la mia Passione. Sicché te la sentirai scorrere in ogni tuo pensiero; nella bocca ti sentirai inzuppata la lingua; la tua parola uscirà calda del mio Sangue ed eloquentemente parlerai delle mie pene. Il tuo cuore sarà pieno delle mie pene ed ogni sbocco che darà a tutto il tuo essere porterà l'impronta della mia Passione, ed Io ti andrò ripetendo sempre: «Ecco la mia Vita, ecco la mia Vita», e mi diletterò a farti delle sorprese, narrandoti ora una pena e ora un'altra, da te non ancora sentita o compresa: non ne sei contenta?"***

83 17 Dicembre 1914

Modo come l'anima nella D. Volontà può fare del proprio essere un'Eucaristia vivente

Continuando il mio solito stato e stando molto afflitta per le privazioni di Gesù, dopo molti stenti è venuto, facendosi vedere in tutto il mio povero essere, e mi **[167]** pareva come se io fossi la veste di Gesù. Ma Egli, rompendo il silenzio, mi ha detto:

"Figlia mia, anche tu puoi formare delle ostie e misticamente consacrarle. Vedi la veste che mi copre nel Sacramento? Sono gli accidenti del pane con cui viene formata l'ostia. La Vita che esiste in quest'ostia è il mio Corpo, il mio Sangue e la mia Divinità. La mia suprema Volontà è l'atto che contiene questa Vita; e questa Volontà svolge l'Amore, la riparazione, l'immolazione e

[31] - La Volontà Divina è attribuita al Padre, mentre l'Amore è attribuito allo Spirito Santo (Cfr. nota 9).

tutto il resto che faccio nel Sacramento, che mai si sposta un punto dal mio Volere. Non c'è cosa che esca da Me, nella quale il mio Volere non vada davanti.

Ed ecco come anche tu puoi formare l'ostia. L'ostia è materiale e del tutto umana; anche tu hai un corpo materiale ed una volontà umana. Questo tuo corpo e questa tua volontà, se li manterrai puri, retti, lontano da qualunque ombra di peccato, sono gli accidenti, i veli per potermi consacrare e vivere nascosto in te. [168] *Ma non basta; ciò sarebbe come l'ostia senza la consacrazione; ci vuole la mia Vita. La mia Vita è composta di santità, di amore, di sapienza, di potenza, ecc., ma il motore di tutto è la mia Volontà. Quindi, dopo che hai preparato l'ostia, devi far morire la tua volontà in essa, la devi cuocere ben bene, per fare che più non rinasca, e devi far sottentrare in tutto il tuo essere la mia Volontà, e Questa, che contiene tutta la mia vita, formerà la vera e perfetta consacrazione. Sicché non avrà più vita il pensiero umano, ma il pensiero del mio Volere, ed Esso consacrerà la mia sapienza nella tua mente; non più vita l'umano, la debolezza, l'incostanza, perché la mia Volontà formerà la consacrazione della Vita divina, della fortezza, della fermezza e di tutto ciò che Io sono. Onde, ogni qual volta farai scorrere la tua volontà nella Mia, i tuoi desideri e tutto ciò che sei e che potrai fare, Io rinnoverò* [169] *la consacrazione e, come in ostia vivente, non morta, quali sono le ostie senza di Me, Io continuerò la mia vita in te.*

Ma non è tutto: nelle ostie consacrate, nelle pissidi, nei tabernacoli, tutto è morto, muto; non vi è [sensibilmente] *un palpito, uno slancio d'amore che possa rispondere a tanto mio amore. Se non fosse che Io aspettassi i cuori per darmi a loro, sarei ben infelice e resterei defraudato nel mio amore e la mia Vita sacramentale sarebbe senza scopo. E se ciò tollero nei tabernacoli, non lo tollero nelle ostie viventi. Quindi, Io* [nel Sacramento] *voglio essere nutrito col mio stesso Cibo, cioè l'anima farà sua la mia Volontà, il mio amore, le mie preghiere, le riparazioni, i sacrifici, e li darà a Me come cose sue ed Io mi nutrirò; si unirà con Me, tenderà l'orecchio per sentire ciò che sto facendo, per farlo insieme con* [170] *Me. Man mano che replicherà i miei stessi atti, mi darà il suo cibo ed Io ne sarò felice. Solo in queste ostie viventi troverò il compenso della solitudine, del digiuno e di ciò che soffro nei tabernacoli".*

84 — 21 Dicembre 1914

L'Umanità di Gesù si è interposta tra il Padre e le creature con i loro peccati. Lo stesso fa Luisa immedesimata con Gesù

Stavo nel mio solito stato e il benedetto Gesù, venendo tutto afflitto, mi ha detto: *"Figlia mia, non ne posso più del mondo; sollevami tu per tutti, fammi palpitare nel tuo cuore, affinché sentendo i palpiti di tutti per mezzo del tuo cuore, i peccati non mi vengano diretti, ma indiretti, per mezzo del tuo cuore; altrimenti la mia giustizia metterà fuori tutti i castighi che mai ci sono stati".*

E nell'atto di dire questo, ha immedesimato il suo Cuore al mio e mi ha fatto

sentire il suo palpito. Ma chi può dire ciò che si sentiva? I peccati, come saette, ferivano quel Cuore e, mentre io prendevo parte, [171] Gesù [ne aveva] sollievo. Poi, sentendomi tutta immedesimata in Lui, pareva che racchiudevo la sua Intelligenza, le sue mani, i suoi piedi e così tutto il resto; ed io prendevo parte a tutte le offese di ciascun senso delle creature... Ma chi può dire come questo succedeva?

Poi Gesù ha soggiunto: ***"Avere compagnia nelle pene è il più grande sollievo per Me. Ecco perché il mio Divin Padre non fu così inesorabile dopo la mia Incarnazione, ma più mite, perché non riceveva le offese dirette, ma indirette, cioè attraverso la mia Umanità, la quale gli faceva continuo riparo. Così Io vado trovando anime che si mettano di traverso tra Me e le creature; altrimenti renderò il mondo un mucchio*** [*di rovine*]***."***

85 8 Febbraio 1915

Occorre la dimenticanza di sé per occuparsi solo della salvezza degli altri.
L'unità e la felicità delle Tre Divine Persone sta nella loro Volontà;
così Gesù vuole fare con chi fa tutto il suo Volere

Me la passo afflittissima per i modi che il mio sempre amabile Gesù tiene con me, ma rassegnata ai suoi SS. voleri [32]. Se [172] mi lamento con Gesù delle sue privazioni e del suo silenzio, Lui mi dice: ***"Non è il tempo di badare a ciò; queste sono bambinate di anime molto deboli, che badano a se stesse e non a Me, che pensano a ciò che sentono e non a quello che a loro conviene fare. Queste anime mi puzzano di umano e non posso fidarmi di loro. Da te non mi aspetto questo; voglio l'eroismo delle anime che, dimenticando se stesse, badano solo a Me e, unite con Me, si occupano della salvezza dei miei figli, che il demonio usa tutte le astuzie per strappare dalle mie braccia. Voglio che ti adatti ai tempi, ora dolorosi, ora luttuosi, ora tragici, e che insieme con Me preghi a pianga la cecità delle creature. La tua vita deve scomparire, facendo sottentrare in te tutta la mia Vita. Facendo così, sentirò in te il profumo della mia Divinità, mi fiderò di te in questi tristi tempi; eppure non sono [173] altro che i preludi dei castighi... Che sarà quando le cose s'inoltreranno di più? Poveri figli, poveri figli...!"***

E pare che Gesù soffra tanto, che resta senza parola e si nasconde più dentro del cuore, in modo che scompare del tutto. E quando, stanca del mio stato doloroso, rinnovo i lamenti, lo chiamo e richiamo e gli dico: *"Gesù, non senti le tragedie che succedono? Come è possibile che il tuo Cuore pietoso possa sopportare tanto strazio nei tuoi figli?"*, Lui pare che si muove appena nel mio interno, come se non volesse farsi sentire; e dentro del mio respiro sento un altro respiro affannoso, come se avesse il rantolo... È il respiro di Gesù, perché avverto che è dolce; ma mentre mi rinfranca tutta, mi fa sentire pene mortali, perché in quel respiro sento il respiro di tutti, specialmente di tante vite morendo in guerra, e Gesù soffre con loro il rantolo dell'agonia. Altre volte, pare che si duole tanto, che manda flebili lamenti, da muovere a pietà [174] i cuori più duri.

---

[32] - In questo caso la parola *"voleri"* (sostantivo) indica le cose volute da Dio, non già l'atto della sua Volontà (un verbo).

Onde, continuando i miei lamenti, questa mattina nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, l'unione dei nostri voleri è tanta, da non distinguersi quale sia il volere dell'uno e quale quello dell'altro. È questa unione di Volontà che forma tutta la perfezione delle Tre Divine Persone, perché come siamo uniformi nella Volontà, questa uniformità porta uniformità di santità, di sapienza, di bellezza, di potenza, di amore e di tutto il resto del nostro Essere. Sicché Ci specchiamo a vicenda l'Uno nell'Altro, ed è tanto il nostro compiacimento nel guardarci, da renderci pienamente felici. Onde l'Uno riverbera nell'Altro, ed Uno scarica nell'Altro ogni qualità del nostro Essere, come tanti mari immensi, diversi di gaudi. Perciò, se qualche cosa fosse dissimile tra Noi, il nostro Essere non potrebbe essere perfetto né pienamente felice.***

Ora, nel creare l'uomo, abbiamo infuso in lui **[175]** ***la nostra Immagine e Somiglianza*** [33]***, per poter travolgerlo nella nostra felicità e per specchiarci e felicitarci in Lui. Ma l'uomo ha rotto il primo anello di congiunzione, cioè, di volontà, tra lui e il Creatore, e quindi ha perduto la vera felicità, anzi, gli sono piombati addosso tutti i mali. Perciò non possiamo specchiarci in lui, né felicitarci. Solo lo facciamo in quell'anima che fa in tutto il nostro Volere e godiamo il frutto completo della Creazione; perché anche quelli che hanno qualche virtù, che pregano, che frequentano i Sacramenti, se non sono uniformi al nostro Volere, non possiamo specchiarci in loro, perché come è rotta la volontà loro dalla Nostra, così tutte le cose sono disordinate e sossopra. Ah, figlia mia, solo la nostra Volontà è accetta, perché riordina, felicita e porta con sé tutti i beni. Perciò sempre ed in tutto fa la mia Volontà e non ti curare di altro".***

Ed io: **[176]** *"Amor mio e Vita mia, come posso uniformarmi alla tua Volontà, ai tanti flagelli che stai mandando? Ci vuole troppo per dire il «FIAT»... E poi, quante volte mi hai detto che, se io facevo il tuo Volere, Tu avresti fatto il mio? Ed ora, come sei cambiato?"*

E Gesù: ***"Non sono Io che sono cambiato; è che la creatura è giunta a tanto che si è resa insopportabile. Avvicinati e succhia alla mia bocca le offese che le creature mi mandano e, se tu puoi ingoiarle, Io sospenderò i flagelli".***

Io mi sono avvicinata alla sua bocca e con avidità succhiavo, ma con mio sommo dolore mi sforzavo d'inghiottire e non potevo; mi soffocavo, ritornavo a fare nuovi sforzi e non riuscivo. Allora Gesù, con voce tenera e singhiozzando, mi ha detto: ***"Hai visto? Non puoi ingoiarlo,*** [*tanto è disgustoso, nauseante e amaro*]***. Gettalo a terra e cadrà sopra le creature".***

Onde io l'ho gettato e anche Gesù lo gettava dalla sua bocca sopra la terra [34], **[177]** dicendo: ***"È nulla ancora, è nulla ancora!"*** Ed è scomparso.

---

[33] - Non sono sinonimi. *L'immagine divina* è nella nostra natura, *la somiglianza* deve essere nella nostra vita. Sarà possibile solo se l'uomo fa sua la Divina Volontà per operare in Essa a modo divino (Vol. XI, 24.8.1915; Vol. XIII, 28.11.1921, ecc)

[34] - *"Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né caldo né freddo, sto per vomitarti dalla mia bocca"* (Apoc. 3,16).

86 6 Marzo 1915

La Divina Giustizia non vuole Luisa legata allo stato di sofferenze come vittima, per continuare dando corso ai castighi e accrescere la guerra

Stando nel mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto per poco e, siccome il mio Confessore non stava bene, essendo il mio stato interrotto –non come una volta, che allora mi riavevo quando ero chiamata dall'ubbidienza–, ho detto a Gesù così: *"Che vuoi che faccia? Debbo stare, oppure debbo cercare di riavermi quando mi sento libera?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, vuoi tu forse che operi come prima, che non solo ti comandavo di stare ferma, ma ti legavo in modo da non poterti riavere, se non con la sola ubbidienza? Se ciò facessi ora, il mio amore si troverebbe alle strette e la mia giustizia troverebbe un intoppo nello sfogarsi pienamente sulle creature, e tu potresti dirmi: «Come Tu mi tieni legata come vittima di sofferenze per amore tuo e per le creature, così io ti lego in modo da arrestare la tua giustizia,*** [178] ***per non sfogarsi con le creature»; sicché le guerre, i preparativi che stanno facendo altre nazioni per mettersi in guerra, tutto andrebbe a gioco. Non posso, non posso! Al più, se vuoi stare tu legata o ti vuole tenere il Confessore, se ciò farete, avrò qualche riguardo per Corato e risparmierò qualche cosa. Le cose si stringeranno di più e la mia giustizia vuole che tu non ci stia affatto in questo stato, per poter subito mandare altri flagelli, facendo uscire altre nazioni in guerra e fare abbassare l'alterigia delle creature, che dove credono di trovare vittoria, troveranno sconfitte. Ahi, il mio amore ne piange, ma la giustizia ne vuole la soddisfazione! Figlia mia, pazienza!"***

Ed è scomparso. Ma chi può dire come sono rimasta? Mi sentivo morire, perché se uscivo da me, pensavo che io sarei stata la causa di far crescere i flagelli e quindi di far entrare altre nazioni in guerra, specie l'Italia [35]. Che dolore, che crepacuore! Sentivo tutto il peso [179] della sospensione da parte di Gesù e pensavo tra me: *"Chissà che Gesù non permette che il Confessore stia bene per dare l'ultimo colpo, per far entrare in guerra l'Italia?"* Quanti sospetti e paure! Ed essendo uscita da me, ho passato una giornata di lacrime e di amarezza intensa.

87 7 Marzo 1915

Gli enormi peccati del mondo e, più ancora, quelli all'interno della Chiesa, strappano i castighi come purificazione

Il pensiero dei castighi e che io li potessi fomentare, con l'uscire da sola da quello stato, mi trafiggeva il cuore. Il Confessore continuava a non stare bene. Io pregavo e piangevo e non sapevo decidermi. Il benedetto Gesù veniva a lampo e fuggiva e mi lasciava libera. Finalmente, mosso a compassione, è venuto e tutta compatendomi e carezzandomi mi ha detto:

"Figlia mia, la tua costanza mi vince; l'amore e la preghiera mi legano e quasi mi muovono battaglia. Perciò sono venuto a trattenermi un poco con

[35] - L'Italia dichiarò la guerra all'Austria il 24 Maggio 1915.

te, non potendo più resistere... Povera figlia, non piangere; eccomi tutto per te! Pazienza, coraggio, non ti abbattere! [180] ***Se tu sapessi quanto soffro per punire gli uomini! Ma l'ingratitudine delle creature mi costringe a questo, i peccati enormi, l'incredulità, il voler quasi sfidarmi... E questo è il meno; se ti dicessi della parte religiosa... Quanti sacrilegi! Quante ribellioni! Quanti che si fingono miei figli e sono i miei accaniti nemici! Questi finti figli sono usurpatori, interessati, increduli; i loro cuori sono sentine di vizi. Questi figli saranno i primi a muovere guerra alla Chiesa e cercheranno di uccidere la propria Madre... Oh, quanti stanno già per uscire in campo! Ora è guerra tra governi; tra poco guerreggeranno la Chiesa e i più nemici saranno i propri figli... Il mio Cuore è lacerato dal dolore. Con tutto ciò, tollero che passi questa burrasca e che la faccia della terra e le chiese siano lavate dal sangue di quegli stessi che l'hanno imbrattata e contaminata. Anche tu unisciti al mio dolore, prega e abbi pazienza nel veder passare questa burrasca".***

Ma chi [181] può dire il mio strazio? Mi sentivo più morta che viva. Sia sempre benedetto Gesù e sia sempre fatto il suo Santo Volere.

88 3 Aprile 1915

Come il cielo sta sulla terra con i suoi luminari, affinché l'uomo possa vivere, così è necessario che il Cielo della Divina Volontà stia sull'anima

Il mio sempre amabile Gesù continua a venire di tanto in tanto, ma senza cambiare l'aspetto di minacce e di flagelli. E se qualche volta tarda, viene con un aspetto da muovere a pietà, stanco, sfinito... Mi attira a sé e mi trasforma in Lui; entra in me e si trasforma in me; vuole che io baci una per una le sue piaghe, che le adori e ripari. E dopo che si è fatta lenire la sua SS. Umanità, mi dice: ***"Figlia mia, figlia mia, è necessario che venga di tanto in tanto da te a prendere riposo, a farmi lenire a sfogarmi, altrimenti il mondo lo*** [*farei divorare dal fuoco*]***."***

E senza darmi tempo a dirgli nulla fugge. Ora, questa mattina, trovandomi nel solito mio stato e tardando, pensavo tra me: *Che sarebbe stato di me, se non fosse* [182] *per il Santo Volere Divino, in queste privazioni del mio dolce Gesù? Chi mi avrebbe dato vita, forza, aiuto? O Santo Volere Divino, in Te mi chiudo, in Te mi abbandono, in Te riposo! Ah, tutti mi fuggono, anche il patire e anche quello stesso Gesù, che pareva che non sapeva stare senza di me! Tu solo non mi fuggi, o Volere Santo di Dio! Deh, ti prego, quando vedi che le mie deboli forze non ne possono più. Svelami il mio dolce Gesù, che mi nascondi e che Tu possiedi. O Volere Santo, ti adoro, ti bacio, ti ringrazio, ma non essere con me crudele!*

Mentre così pensavo e pregavo, mi sono sentita investire di una luce purissima e il Volere Santo, svelandomi Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima senza la mia Volontà sarebbe stata come la terra se non avesse avuto né cielo, né stelle, né sole, né luna. La terra per se stessa non è altro che precipizi, alture scoscese, acque, tenebre. Se la terra non avesse un cielo al di sopra,*** [183] ***che mostra all'uomo la via per fargli conoscere i diversi pericoli che la terra contiene, l'uomo andrebbe incontro ora a precipitare, ora ad affogare, ecc.***

Ma il cielo le sta disopra, specie col sole, e questi in muto linguaggio dice all'uomo: «Vedi, io non ho occhi, né mani, né piedi, eppure sono la luce del tuo occhio, l'azione della tua mano, il passo del tuo piede, e quando devo illuminare altre regioni, ti lascio lo scintillio delle stelle e il chiarore della luna a continuare il mio ufficio». Ora, avendo dato all'uomo un cielo per il bene della natura, anche all'anima, essendo più nobile, ho dato il cielo della mia Volontà, perché anche l'anima contiene precipizi e alture scoscese, quali sono le passioni, le virtù, le tendenze ed altro. Ora, se l'anima si toglie da sotto il cielo della mia Volontà, non farà altro che precipitare di colpa in colpa, le passioni l'affogheranno e le altezze delle [184] ***virtù si cambieranno in abissi. Sicché, come nella terra senza il cielo tutto sarebbe in disordine, tutto infecondo, così è nell'anima senza la mia Volontà"***

89 24 Aprile 1915

Gesù incoronato di spine. La Divina Volontà vincola tutti i pensieri delle creature alla mente di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando quanto soffrì il benedetto Gesù nel-l'essere coronato di spine, e Gesù, facendosi vedere, mi ha detto: ***"Figlia mia, i dolori che soffrii furono incomprensibili a mente creata; molto più dolorosi di quelle spine, nella mia mente s'inchiodavano tutti i pensieri cattivi delle creature, in modo che, di tutti questi pensieri, nessuno mi sfuggiva, tutti li sentivo in Me. E non solo sentivo le spine, ma anche il ribrezzo delle colpe che quelle spine infiggevano in Me."***

Onde io ho fatto per guardare l'amabile Gesù e vedevo la sua SS. testa circondata come da una raggiera di spine che gli [185] usciva da dentro. Tutti i pensieri delle creature andavano da Gesù a loro e da loro a Gesù, e restavano come concatenati insieme: i cattivi pensieri delle creature coi pensieri SS. di Gesù... Oh, come soffriva Gesù! Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, solo le anime che vivono nella mia Volontà possono darmi vere riparazioni e raddolcirmi spine sì pungenti, perché vivendo nella mia Volontà e trovandosi la mia Volontà dappertutto, loro, trovandosi in Me ed in tutti, scendono nelle creature e salgono a Me, mi portano tutte le riparazioni e mi raddolciscono, e fanno cambiare nelle menti le tenebre in luce".***

90 2 Maggio 1915

Chi vive nella Divina Volontà fa sua la SS. Umanità di Gesù e può presentarsi come un altro Gesù dinanzi alla Divinità a intercedere per i suoi fratelli

I miei giorni sono sempre più amari. Questa mattina il mio dolce Gesù è venuto in uno stato tanto sofferente da non sapersi ridire. Nel vederlo così sofferente, a qualunque costo io avrei voluto dargli un sollievo, ma non sapendo [186] che fare me l'ho stretto al cuore e avvicinandomi alla sua bocca, cercavo con la mia di succhiare parte delle sue interne amarezze, macché...! Per quanta forza facevo nel succhiare, non ci veniva nulla... Ritornavo agli sforzi, ma tutto inutile. Gesù piangeva; io piangevo, nel vedere che in nulla potevo alleviare le sue pene. Che strazio crudele! Gesù

piangeva, perché voleva versare, ma la sua giustizia glielo impediva; io piangevo, nel vederlo piangere e che non potevo aiutarlo... Sono pene, che mancano i vocaboli per ridirle. E Gesù, singhiozzando, mi ha detto: ***“Figlia mia, i peccati mi strappano dalle mani i flagelli, le guerre. Io sono costretto a permetterle e nello stesso tempo piango e soffro con la creatura”.***

Io mi sentivo morire per il dolore e Gesù, volendomi distrarre, ha soggiunto: ***“Figlia mia, non ti abbattere; anche questo è nella mia Volontà, perché solo le*** **[187]** ***anime che vivono nella mia Volontà sono quelle che possono far fronte alla mia giustizia. Solo quelle che vivono del mio Volere hanno libero l’accesso di entrare a parte dei decreti divini e perorare per i loro fratelli. Quelli che soggiornano nella mia Volontà sono quelli che possiedono tutti i frutti della mia Umanità, perché la mia Umanità aveva i suoi limiti, mentre la mia Volontà non ha limiti, e Quella viveva nella mia Volontà, inabissata dentro e fuori. Ora, le anime che vivono nella mia Volontà sono quelle più immediate alla mia Umanità e, facendola loro propria, perché a loro l’ho data, possono presentarsi rivestite di Essa, come un altro Me stesso, innanzi alla Divinità, disarmare la giustizia divina ed impetrare rescritti di perdono per le pervertite creature. Esse, vivendo nella mia Volontà, vivono in Me; e, siccome Io*** **[188]** ***vivo in tutti, anche loro vivono in tutti e a pro di tutti. Vivono librati in aria come il sole e le loro preghiere, gli atti, le riparazioni e tutto ciò che fanno sono come raggi che da loro scendono a pro di tutti”.***

91 — 18 Maggio 1915

La Giustizia impone i castighi, ma né questi, né i nemici si avvicinano a chi vive di Divina Volontà

Continuando il mio povero stato, la mia povera natura me la sentivo soccombere. Mi trovo in stato di violenza continua; voglio fare violenza al mio amabile Gesù e Lui, per non farsi violentare di più, si nasconde, e poi, quando vede che io non sto in atto di fargli violenza per il suo nascondimento, tutto all’improvviso si fa vedere e dà in pianto per quello che sta soffrendo e che soffrirà la misera umanità... Altre volte, con accento commovente e quasi supplichevole, mi dice: ***“Figlia mia, non farmi violenza; già il mio stato è violento per sé stesso, per cagione dei gravi mali che soffrono e soffriranno le creature,*** **[189]** ***ma debbo dare i diritti alla giustizia”.***

E mentre ciò dice, piange ed io piango insieme con Lui; e molte volte pare che, trasformandosi tutto in me, piange per mezzo dei miei occhi. Quindi, nella mia mente passano tutte le tragedie, le carni umane mutilate, gli allagamenti di sangue, i paesi distrutti, le chiese profanate, che Gesù mi ha fatto vedere tanti anni addietro. Il mio povero cuore è lacerato dal dolore; ora me lo sento contorcere dallo spasimo e ora gelare. E mentre ciò soffro, sento la voce di Gesù, che dice: ***“Come mi dolgo, come mi dolgo!”***, e dà in singhiozzi. Ma chi può dire tutto?

Ora, stando in questo stato, il mio dolce Gesù, per quietare in qualche modo i miei timori e spaventi, mi ha detto: ***“Figlia mia, coraggio. È vero che grande***

sarà la tragedia, ma sappi che avrò riguardo delle anime e dei punti dove ci sono anime che vivono del mio Volere. [190] ***Come i re della terra hanno le loro corti, i loro gabinetti dove se ne stanno al sicuro, in mezzo ai pericoli e ai nemici più fieri, perché è tanta la forza*** [*che hanno*]***, che gli stessi nemici, mentre distruggono altri punti, quel punto non lo guardano, per timore di essere disfatti, così anch'Io, Re del Cielo, ho sulla terra i miei gabinetti, le mie corti, e sono le anime che vivono del mio Volere, dove Io vivo in loro, e la corte del Cielo è gremita intorno a loro. La forza della mia Volontà le tiene al sicuro, rendendo fredde le pallottole e respingendo indietro i nemici più fieri.***

Figlia mia, gli stessi beati, perché stanno al sicuro e sono pienamente felici, anche quando vedono che le creature soffrono e la terra va in fiamme? Perché vivono del tutto nella mia Volontà. Sappi dunque che Io metto nella stessa condizione dei beati le anime che in terra vivono del tutto del mio Volere. Perciò, [191] ***vivi del mio Volere e non temere di nulla. Anzi, voglio che non solo viva tu nella mia Volontà, ma che viva pure in mezzo ai tuoi fratelli, tra Me e loro, in questi tempi di carneficina umana, e in te mi terrai stretto e difeso dalle offese che mi mandano le creature; e facendoti Io dono della mia Umanità e di quanto soffrii, mentre terrai Me difeso, darai ai tuoi fratelli il mio sangue, le mie piaghe, le spine, i miei meriti, per la loro salvezza".***

92 — 25 Maggio 1915

In mezzo al castigo della guerra, non c'è chi pensi a convertirsi e a tornare a Dio

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si è fatto appena vedere e mi ha detto: ***"Figlia mia, il flagello è grande, eppure i popoli non si scuotono, anzi, se ne stanno quasi indifferenti, come se dovessero assistere ad una scena tragica***[36] ***e non ad una realtà. Invece di venire tutti unanimi a piangere ai miei piedi e ad implorare pietà, perdono, stanno piuttosto attenti*** [192] ***a sentire ciò che succede.***

Ah, figlia mia, quanto è grande la perfidia umana! Vedi come ai governi sono ubbidienti: sacerdoti, secolari, non pretendono nulla, non si rifiutano ai sacrifici e devono stare pronti a dare la propria vita... Ah, solo per Me non vi è ubbidienza né sacrifici, e se qualche cosa fanno, sono più le pretese, le interessi; e questo, perché il governo usa la forza. Io faccio uso dell'amore, e le creature, disconoscendo questo amore, si mettono in condizioni come se Io non meritassi nulla da loro!"

Ma mentre ciò diceva, ha rotto in pianto. Che strazio crudele, veder piangere Gesù! Poi ha ripreso: ***"Ma il sangue e il fuoco purificheranno tutto e ridoneranno l'uomo pentito; e quanto più tarderà, più sangue si spargerà e sarà tanta la carneficina che l'uomo mai se l'avrà pensato".***

E mentre ciò diceva, faceva vedere carneficina umana... Che strazio vivere in questi tempi! Ma il Volere Divino [193] sia sempre fatto.

[36] - Cioè, ad uno spettacolo.

93 — 6 Giugno 1915

Nella Divina Volontà l'anima non deve pensare a sé, ma solo a Dio e al prossimo

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù, mentre si tiene nascosto, mi vuole tutta intenta a Lui e a perorare continuamente per i miei fratelli. E mentre pregavo e piangevo per la salvezza dei poveri combattenti, volendo stringerli a Gesù in modo che nessuno di loro si fosse perduto, giungevo a dirgli degli spropositi. E Gesù, sebbene mesto, pareva che godesse delle mie istanze e come se cedesse a ciò che io vo-levo. Ma un pensiero è volato nella mia mente: che io dovessi pensare alla mia salvezza.

E Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, mentre pensavi a te, hai prodotto una sensazione umana e la mia Volontà tutta Divina lo ha notato. Nella mia Volontà tutto si risolve in amore per Me e per il prossimo, non ci sono cose proprie, perché contenendo solo la mia Volontà,*** [*l'anima*] ***contiene per sé tutti i beni possibili; e se li contiene,*** [194] ***perché domandarmeli? Non è giusto che si occupi a pregare per chi non ne ha? Ah, se sapessi per quali sciagure passerà la misera umanità, staresti più attiva nella mia Volontà in loro favore!"***

E mentre ciò diceva, mi faceva sentire tutti i mali che stanno macchinando i massoni contro l'umanità.

94 — 17 Giugno 1915

Tutto deve finire nella Divina Volontà ed essere racchiuso in Essa. Gesù dà a Luisa, al posto della Croce di legno, la Croce di Luce della sua Divina Volontà

Trovandomi nel solito mio stato, stavo lamentandomi con Gesù, dicendogli: *"Vita mia Gesù, tutto è finito; al più, non mi resta altro che i tuoi lampi, le tue ombre..."*

E Gesù, interrompendo il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto deve finire nella mia Volontà; e quando l'anima ha fatto questo, ha fatto tutto, e se avesse fatto molto e non lo avesse racchiuso nella mia Volontà, si può dire che avrebbe fatto nulla, perché Io tengo conto di tutto ciò che finisce nella mia Volontà, essendo solo in Essa come*** [195] ***impegnata la mia stessa Vita. Ed è giusto che, come di cosa mia, ne tenga conto anche delle più piccole cose e degli stessi nonnulla, perché ogni piccolo atto che la creatura fa, unita con la mia Volontà, sento che prima lo prende da Me e poi opera. Sicché nel più piccolo atto va compresa tutta la mia santità, la mia potenza, sapienza e amore, e tutto ciò che sono. Onde, in quell'atto fatto con la mia Volontà, sento ripetere la mia Vita, le mie opere, la mia parola, il mio pensiero e così via. Quindi, se le cose tue sono finite nella mia Volontà, che vorresti di più?***

Tutte le cose hanno un solo punto finale. Il sole ha quello d'invadere con la sua luce tutta la terra. L'agricoltore semina, zappa, lavora la terra, soffre freddo e caldo, ma è questo il suo punto [*finale*]***? No, il suo punto è di raccogliere*** [*i frutti*] ***per farne il suo alimento, e così è di tante altre cose, che sono molte, ma si risolvono in un punto solo, e questo punto*** [196] ***costituisce la vita dell'uomo. Così l'anima deve far finire tutto nel punto solo della mia***

Volontà, ed Essa costituirà la sua vita ed Io ne farò il mio cibo".

Poi ha soggiunto: ***"Io e te in questi tristi tempi passeremo un periodo troppo doloroso; le cose imperverseranno di più. Ma sappi che, se ti tolgo la mia croce di legno, ti do la croce della mia Volontà, che non ha altezza né larghezza, ma è interminabile. Croce più nobile non potrei darti. Non è di legno, ma di luce, e in questa luce, scottante più d'ogni fuoco, soffriremo insieme in ciascuna creatura e nelle loro agonie e torture e cercheremo di essere vita di tutti".***

95 — 9 Luglio 1915

Chi fa "davvero" la Divina Volontà si trova nelle stesse condizioni dell'Umanità di Gesù, da parte di Dio e da parte delle creature

Trovandomi nel solito mio stato, mi sentivo molto male e il mio sempre amabile Gesù, movendosi a compassione del mio povero stato, per poco e venuto e baciandomi mi ha detto: ***"Povera figlia, non temere, non ti*** [197] ***lascio né posso lasciarti. È la mia calamita, che agisce potentemente su di Me e mi attira a te con tale violenza da non poter resistere. Troppo ci vuole a disfarmi di chi fa la mia Volontà; dovrei disfarmi di Me stesso, ciò che non è possibile".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia, chi fa davvero la mia Volontà viene messo nelle stesse condizioni in cui venne messa la mia Umanità. Io ero Uomo e Dio. Come Dio contenevo in Me tutta la felicità, beatitudini, bellezza e tutti i beni che posseggo. La mia Umanità da una parte partecipava al*** [*gaudio del*]***la mia Divinità e quindi l'anima mia era beata, felice,*** e ***la sua visione beatifica non le sfuggiva mai; dall'altra parte la mia Umanità, avendo preso sopra di sé la soddisfazione da parte delle creature innanzi alla divina giustizia, era tormentata dalla vista chiara di tutte le colpe e, dovendo prenderle sopra di sé per soddisfarle, sentiva l'orridezza di ciascun peccato col suo tormento speciale. Quindi, nel*** [198] ***medesimo tempo sentivo gioia e dolore, amore da parte della mia Divinità, gelo da parte delle creature; santità da una parte, peccato dall'altra. Non c'era cosa che mi sfuggisse, fosse anche minima, che la creatura facesse.***

Ora la mia Umanità non è più capace di patire. Perciò Io vivo in chi fa la mia Volontà e lei mi serve di Umanità. Perciò l'anima sente da una parte amore, pace, fermezza nel bene, fortezza e altro; d'altra parte, freddezze, molestie, stanchezza, ecc. Onde, se l'ani-ma si sta del tutto nella mia Volontà e prende queste cose, non come cose sue, ma come cose che soffro Io, non si abbatterà, ma mi compatirà e avrà l'onore che le faccia parte delle mie pene, perché lei non è altro che un velo che mi copre, e non sentirà se non le molestie delle punture, del gelo; ma è in Me che verranno fitte, nel mio Cuore"

96 [199] — 25 Luglio 1915

Gesù si sente sventurato nelle sventure delle creature e più ancora nell'amore; vuole con Sé anime che Lo confortino

Continuando il mio solito stato, mi lamentavo con Gesù delle sue solite

privazioni, e Lui sempre benigno mi compativa dicendomi: ***“Figlia mia, fai da prode, siimi fedele in questi tempi di tragedie e di carneficine orrende, di amarezze intense per il mio Cuore”.***

E quasi singhiozzando ha soggiunto: ***“Figlia mia, in questi tempi Io mi sento come uno sventurato. Mi sento sventurato col ferito sul campo di battaglia, sventurato per quello che muore nel proprio sangue, abbandonato da tutti, sventurato col povero che sente il peso della fame; sento la sventura di tante madri, alle quali sanguina il cuore per i loro figli in battaglia... Ah, tutte le sventure pesano sul mio Cuore e ne resto trafitto! E di fronte a tutte queste sventure vedo la divina giustizia, che vuole mettere più in campo il divino furore contro le creature, purtroppo*** [200] ***ribelli ed ingrate. E poi, chi ti può dire quanto sono sventurato nell’amore? Ah, le creature non mi amano e a tanto mio Amore sono ricambiato con ripetute offese.***

Figlia mia, in tante mie sventure, invece di consolare altri, voglio Io conforto. Voglio intorno a Me le anime che mi amano, che mi tengano fedele compagnia e che tutte le loro pene le diano a Me, per sollievo delle mie sventure e per impetrare grazia ai poveri sventurati. E a seconda che le anime mi saranno fedeli in questo tempo di flagelli e di sventure, quando la divina giustizia si sarà placata, così ricompenserà le anime che mi sono state fedeli e che hanno preso parte alle mie sventure”.

97 — 28 Luglio 1915

Chi fa la Divina Volontà s’immedesima tanto con Gesù, da formare i loro cuori un solo cuore, e così condividono il merito di salvare le anime

Ripetevo i miei lamenti con Gesù, dicendogli: *“Come, mi hai lasciato? Mi promettesti che tutti i giorni, almeno una volta saresti venuto, e oggi è passato il* [201] *mattino, il giorno è sul declinare, e non vieni ancora? Gesù, che strazio è la tua privazione, che morte continua! Eppure sono del tutto abbandonata alla tua Volontà. Anzi, ti offro questa tua privazione, come Tu m’insegni, per dare la salvezza a tante anime per quanti istanti sono priva di Te. Le pene che soffro mentre sono priva di Te, le metto come corona intorno al tuo Cuore, per impedire che le offese delle creature entrino in Esso e per impedirti di condannare nessun’anima all’inferno; ma con tutto ciò, o mio Gesù, la natura me la sento sconvolgere ed incessantemente ti chiamo, ti cerco, ti sospiro”.* In questo mentre, il mio amabile Gesù mi ha steso le sue braccia al collo e stringendomi mi ha detto: ***“Figlia mia, dimmi, che desideri? Che vuoi fare? Che ami?”***

Ed io: *“Desidero Te e che tutte le anime si salvino, voglio fare* [202] *la tua Volontà e amo Te solo”* E Lui: ***“Sicché desideri ciò che voglio Io. Con ciò tu tieni in proprio pugno Me ed Io te; tu non ti puoi disgiungere da Me, né Io da te. Come dici, dunque, che ti ho lasciata?”***

Poi ha soggiunto con un accento tenero: ***“Figlia mia, chi fa la mia Volontà è tanto immedesimato con Me, che il suo cuore e il Mio formano uno solo. E siccome tutte le anime che si salvano, si salvano per mezzo di questo Cuore***

e, come si forma il suo palpito, così prendono il volo alla salvezza, uscendo dalla bocca di questo Cuore, così darò all'anima il merito di quelle anime salve, avendo voluto lei insieme con Me la salvezza di quelle anime ed essendomi servito Io di lei come vita del mio proprio Cuore".

98 12 Agosto 1915

La volontà , l'amore, i desideri dell'anima, correndo insieme con quelli di Gesù, formeranno una rete per difendere Entrambi e salvare le anime

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto per poco, dicendomi: ***"Figlia mia, quanto sono duri*** [203] ***i popoli! Il flagello della guerra non basta, la miseria non è sufficiente per arrenderli, sicché vogliono essere toccati nella propria pelle, altrimenti non si giunge*** [*a farli ravvedere*]***. Non vedi come trionfa la religione nei campi di battaglia? E perché? Perché sono toccati nella propria pelle. Ecco perché la necessità che non ci sia paese che non sia preso nella rete, chi in un modo, chi in un altro, ma quasi tutti saranno esposti ad avere toccata la propria pelle. Io non voglio farlo, ma la loro durezza mi costringe".***

E nel dire ciò, piangeva. Io piangevo insieme e lo pregavo che facesse arrendersi i popoli senza strage né sangue e che tutti si salvassero. E Gesù: ***"Figlia mia, nell'unione dei nostri voleri tutto sarà racchiuso. La tua volontà correrà insieme con la Mia e impetrerà grazie sufficienti per la salvezza delle anime. Il tuo amore correrà nel Mio e i tuoi desideri, il tuo palpito correrà nel Mio e con*** [204] ***un Palpito eterno chiederà anime. Tutto questo formerà una rete intorno a te e a Me, in cui resteremo come intessuti dentro, e questo servirà come baluardo di difesa, nel quale, mentre difenderà Me, resterai tu difesa da qualunque pericolo. Quanto mi è dolce sentire nel mio Palpito un palpito di creatura che dice: «Anime, anime»! Mi sento come incatenato e, vinto, cedo".***

99 14 Agosto 1915

Tutta la Vita e la Passione di Gesù sta sempre in atto, per offrire appoggio a Gesù e salvezza alle anime, ma occorre che ci sia qualcuno che se ne serve e la offre

Continuando il mio solito stato, Gesù è venuto appena ed era tanto stanco e sfinito, che Lui stesso mi ha chiamato a baciare le sue piaghe e a rasciugargli in sangue, che da tutte le parti della sua SS. Umanità gli scorreva. Onde, dopo aver ripassato tutte le sue membra, facendo varie adorazioni e riparazioni, il mio dolce Gesù, rinfrancato e appoggiandosi su di me, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Passione, le mie*** [205] ***piaghe, il mio sangue, tutto ciò che feci e patii, tutto sta in mezzo alle anime in atto continuo, come se allora, allora operassi e patissi, e mi serve come di puntelli per appoggiarmi e per appoggiarsi le anime, per non cadere nella colpa e salvarsi. Ora, in questi tempi di flagelli Io sto come una persona che vive nell'aria, alla quale manca il terreno di sotto, e tra continui urti: la giustizia mi urta dal Cielo e le creature con le colpe dalla terra. Ora, quanto più l'anima sta intorno a Me, baciandomi le piaghe, riparandomi, offrendo il mio sangue, in una parola, rifacendo lei ciò che Io feci***

nel corso della mia vita e della mia Passione, tanti altri puntelli forma, per potermi appoggiare e non farmi cadere, e più si allarga il circolo dove le anime trovano l'appoggio per non cadere nella colpa e salvarsi. Non ti stancare, figlia mia, di stare intorno a Me e di [206] ***ripetere e tornare a ripetere il passare le mie piaghe. Io stesso ti somministrerò i pensieri, gli affetti, le parole, per darti modo di stare intorno a Me. Siimi fedele: i tempi stringono, la giustizia vuole spiegare il suo furore e le creature la irritano. È necessario che più si moltiplichino i puntelli, quindi non mancare all'opera".***

100 — 24 Agosto 1915

La Potenza creatrice della Divina Volontà moltiplica un atto per tutti e dà la somiglianza con Dio

Continuando il mio solito stato, appena è venuto il mio sempre amabile Gesù, io gli ho dato un bacio, dicendogli: *"Mio Gesù, se mi fosse possibile, vorrei darti il bacio di tutte le creature; così contenterei il tuo amore, col portarle tutte a Te".*

E Gesù: ***"Figlia mia, se vuoi darmi il bacio di tutti, baciami nella mia Volontà, perché la mia Volontà, contenendo la virtù creatrice, contiene la potenza di moltiplicare un atto in tanti atti per quanti se ne vogliono, e così mi darai il contento*** [207] ***come se tutti mi baciassero e avrai il merito come se da tutti tu mi avessi fatto baciare, e tutte le creature ne avranno gli effetti a seconda delle proprie disposizioni.***

Un atto nella mia Volontà contiene tutti i beni possibili ed immaginabili. Un'immagine la troverai nella luce del sole. La luce è una, ma questa luce si moltiplica in tutti gli sguardi delle creature. La luce è sempre una e un solo atto, ma non tutti gli sguardi delle creature godono la stessa luce. Certuni, di vista debole, hanno bisogno di mettersi la mano davanti agli occhi, quasi per non sentirsi accecare dalla luce; altri, ciechi, non la godono affatto, ma questo non per difetto della luce, ma per difetto della vista delle creature. Così, figlia mia, se tu desideri amarmi per tutti, il tuo amore scorrerà nella mia Volontà, se lo farai in Essa, e riempiendo la mia Volontà il Cielo e la terra, [208] ***mi sentirò ripetere il tuo «ti amo» in Cielo, intorno a Me, dentro di Me, in terra, e da tutti i punti si moltiplicherà per quanti atti può fare la mia Volontà. Quindi, può darmi la soddisfazione dell'amore di tutti, perché la creatura è limitata ed è finita, mentre la mia Volontà è immensa ed infinita.***

Come si possono spiegare quelle parole dette da Me nel creare l'uomo: «Facciamo l'uomo a nostra Immagine e Somiglianza»? Come mai la creatura, tanto inabile, poteva rassomigliarmi ed essere mia immagine? Solo nella mia Volontà poteva giungere a questo, poiché facendola sua viene ad operare alla divina e con la ripetizione di questi atti divini viene ad assomigliarsi a Me, a rendersi mia perfetta immagine. Succede come al fanciullo che col ripetere gli atti che vede nel maestro gli si assomiglia. Sicché la sola cosa che fa rassomigliare la creatura [209] ***a Me è la mia Volontà. Perciò ho tanto interesse che la creatura, facendola sua, compia il vero scopo per cui è stata creata".***

101 27 Agosto 1915

Fondersi nella Divina Volontà è riempirsi di tutte le qualità di Gesù

Stavo fondendomi nella SS. Volontà di Gesù benedetto e mentre ciò facevo mi sono trovata in Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, quando un'anima si fonde nella mia Volontà succede come quando due recipienti, pieni di diversi liquori, si versano l'uno nell'altro e uno resta pieno di ciò che teneva l'altro e il secondo del primo. Così la creatura resta riempita di Me ed Io di lei. E siccome la mia Volontà contiene santità, bellezza, potenza, amore, ecc., così l'anima, riempiendosi di Me, fondendosi e abbandonandosi nella mia Volontà, viene a riempirsi della mia santità, del mio amore, della mia bellezza, ecc., nel modo più perfetto che a creatura è dato; ed Io mi sento riempito di lei e, trovando in essa la mia santità, la mia bellezza, il mio amore,*** [210] ***ecc., le guardo come se fossero cose sue e mi piacciono tanto da innamorarmi, in modo da tenerla gelosamente custodita nell'intimo di Me, andandola arricchendo e abbellendo continuamente dei miei pregi divini, per potermi compiacere ed innamorarmi sempre più".***

102 20 Settembre 1915

Castighi. Ogni atto deve essere annodato dal «FIAT» tra la Volontà Divina e l'umana

Continuando il mio solito stato, il mio amabile Gesù si faceva vedere che toccava e batteva le creature con flagelli nelle mani, e pareva che i castighi si andavano allargando di più. E fra tante cose, pareva che si andava ordendo una congiura contro la S. Chiesa, e nominavano Roma. Il benedetto Gesù era afflitto e come coperto da un manto nero, e mi ha detto: ***"Figlia mia, i flagelli faranno risorgere i popoli, ma saranno tanti, che i popoli saranno ammantati di dolore e di lutto. Ed essendo le creature membra mie, vado perciò ammantato di nero per causa loro".***

Io mi [211] costernavo tutta e lo pregavo di placarsi; e Lui, per sollevarmi, mi ha detto: ***"Figlia mia, il «Fiat» deve essere il dolce nodo che legherà tutti i tuoi atti, sicché la mia Volontà e la tua formeranno il nodo; e sappi che ogni pensiero, parola, atto, fatto annodato con la mia Volontà sono altrettanti canali di comunicazione che si aprono tra Me e la creatura. Se tutti i tuoi atti saranno annodati con la mia Volontà, nessun canale di comunicazione divina starà chiuso tra te e Me".***

103 2 Ottobre 1915

I peccati crescenti attirano nuovi castighi

Dopo aver molto sofferto per le privazioni del mio sempre amabile Gesù, pare che sia venuto un poco, ma tanto sofferente che terrorizzava. Io mi sono fatta animo e mi sono avvicinata alla sua bocca e, avendolo baciato, ho provato a succhiare; chissà che mi riusciva ad alleggerirlo, col succhiare parte delle sue amarezze. Con [212] mia sorpresa, ciò che le altre volte non mi è riuscito di fare, sono riuscita a tirargli un po' di amarezza; ma Gesù era tanto sofferente, che pareva che non se ne

accorgesse. Ma dopo che ho fatto questo, come se si scuotesse, mi ha guardata e mi ha detto: ***“Figlia mia, non ne posso più, non ne posso più... La creatura è giunta al colmo e mi riempie di tale amarezza, che la mia giustizia stava in atto di decretare la distruzione generale; ma tu sei giunta in punto, a strapparmi un poco di amarezza, cosicché la mia giustizia possa temporeggiare ancora, ma i castighi si allargheranno di più. Ah, l’uomo mi incita, mi dispone a riempirlo e quasi a satollarlo di dolori e di castighi, altrimenti non si ricrederà”.*** Onde io mi sono affrettata a pregarlo che si placasse; e Lui, con accento commovente, mi ha detto: ***“Ah, figlia mia! Ah, figlia mia!”***, ed è scomparso.

104 [213] 25 Ottobre 1915

Quando può dire Gesù ad un’anima: “Vita mia, Mamma mia”

Continuando il mio solito stato, tra privazioni ed amarezze, stavo pensando alla Passione del mio adorabile Gesù e Lui mi andava ripetendo: ***“Vita mia! Vita mia! Mamma mia! Mamma mia...!”*** Io, sorpresa, gli ho detto: *“Che vuol dire ciò?”*

E Gesù: ***“Figlia mia, come sento ripetere in te i miei pensieri, le mie parole, amare col mio Amore, volere con la mia Volontà, desiderare con i miei desideri e tutto il resto, così sento attirare la mia vita in te e ripetere gli stessi miei atti, ed è tanto il mio compiacimento che vado perciò ripetendo: vita mia, vita mia! E come penso a ciò che soffrì la mia cara Mamma, che voleva prendere tutte le mie pene per soffrirle in vece mia, come tu cerchi d’imitarla, pregandomi di soffrire tu le pene che le creature mi danno, vado ripetendo: Mamma mia, Mamma mia! In tante amarezze del mio Cuore per le tante membra lacerate di tante creature, quali le sento nella mia Umanità,*** [214] ***l’unico mio sollievo è sentire ripetere la mia vita; così sento rinsaldarsi in Me le membra delle creature”.***

105 28 Ottobre 1915

Tutta la Vita terrena di Gesù fu una semina per essere raccolta dalle creature e per produrre frutto in loro

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto: ***“Figlia mia, la mia Vita sulla terra non fu altro che semenza gettata, dove i miei figli raccoglieranno, sempre che si staranno nel terreno dove ho gettato questa semenza; e a seconda dell’atto di raccogliere, la mia semenza produrrà il suo frutto. Ora, questa semenza sono le mie opere, le mie parole, i miei pensieri, anche i miei respiri, ecc. Onde, se l’anima li raccoglie tutti, facendoli suoi, si arricchirà in modo da comprarsi il Regno dei Cieli; se poi no, questa semenza le servirà di condanna”.***

106 1° Novembre 1915

Gesù vuole sfogare il suo Amore con chi Lo ama. Come può l’anima contraccambiare Gesù con un amore pari al Suo

Questa mattina il mio dolce Gesù non mi ha fatto aspettare. È venuto, ma affannato, [215] smanioso, e gettandosi nelle mie braccia mi ha detto: ***“Figlia mia,***

dammi riposo, fammi sfogare in amore. Se la giustizia vuole il suo sfogo, può sfogarsi con tutte le creature; il mio amore invece può sfogarsi solo con chi mi ama, con chi è ferita dallo stesso mio amore e delirando va trovando sfogo nel mio amore, chiedendomi altro amore. E se il mio amore non trovasse una creatura che mi facesse sfogare, la mia giustizia si accenderebbe di più e darebbe l'ultimo colpo per distruggere le povere creature".

E mentre ciò diceva, mi baciava, ritornava a baciarmi e mi diceva: ***"Ti amo, ma con un amore eterno; ti amo, ma con un amore immenso; ti amo, ma con un amore incomprensibile; ti amo, ma con un amore che non avrà mai limiti né fine; ti amo con un amore che mai potrai uguagliarmi..."***

Ma chi può dire tutti i titoli con cui Gesù diceva di amarmi? E ad ogni motto che diceva, attendeva la mia risposta. [216] Io, non sapendo che dirgli, né avendo titoli suf-ficienti per rendergli la pariglia, gli ho detto: *"Vita mia, Tu sai che non ho nulla, e tutto ciò che faccio lo prendo da Te e poi lo lascio di nuovo in Te, per fare che le cose mie, stando in Te, abbiano continuo atto e vita in Te, ed io rimango sempre nulla. Perciò, prendo il tuo Amore e lo faccio mio e ti dico: ti amo con un Amore eterno, immenso, con un Amore che non ha limiti né fine e che è uguale al Tuo".*

E lo baciavo e ribaciavo; e come andavo ripetendo «Ti amo», così Gesù si quietava e prendeva riposo, ed è scomparso. Poi, ritornando, faceva vedere la sua SS. Umanità pesta, ferita, slogata, tutta sangue. Io ne sono rimasta raccapricciata, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi, tengo in Me tutti i poveri feriti, che sono sotto le pallottole, e soffro insieme con loro; e voglio che anche tu prenda parte a queste pene, per la loro salvezza".***

[217] E trasformandosi Gesù in me, mi sentivo ora addolorata, ora agonizzante; insomma, sentivo ciò che sentiva Gesù.

107 4 Novembre 1915

Il flagello della guerra deve continuare fino alla purificazione dei popoli e dei sacerdoti

Trovandomi nel solito mio stato, mi trovavo fuori di me stessa insieme alla Regina Mamma e la pregavo che s'interponesse presso Gesù, per far cessare il flagello della guerra. Le dicevo: *"Mamma, pietà di tante povere vittime! Non vedi quanto sangue, quante membra sbranate, quanti gemiti e lacrime? Sei la Mamma di Gesù, ma anche nostra, quindi spetta a Te rappacificare i figli".*

E mentre pregavo, Lei piangeva; ma mentre piangeva, pareva inflessibile. Io piangevo insieme e continuavo a pregare per la pace. E la cara Mamma mi ha detto: ***"Figlia mia, la terra non è ancora purgata, i popoli sono ancora induriti; e poi, se il flagello finisce, chi salverà i sacerdoti? Chi li convertirà? La veste che in molti*** [218] ***copre la loro vita è tanto deplorevole, che gli stessi secolari hanno ribrezzo ad avvicinarli. Preghiamo, preghiamo!"***

108 11 Novembre 1915

Chi vive nella Divina Volontà sente come sua la stessa ferita d'amore che sente Dio, e così diventa come un altro Gesù sulla terra

Questa mattina sentivo tale compassione per le offese che Gesù riceve e per

tante povere creature che hanno la sventura di offenderlo, che vorrei affrontare qualunque pena per impedire la colpa e pregavo e riparavo di cuore. In questo momento, il benedetto Gesù è venuto e pareva che portasse le stesse ferite del mio cuore, ma, oh, quanto più larghe! E mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Divinità, nel mettere fuori la creatura, restò come ferita dallo stesso mio Amore, per amore verso la creatura. E questa ferita mi fece scendere dal Cielo in terra e piangere e versare sangue, e tutto ciò che feci. Ora, l'anima che vive nella mia Volontà sente al vivo questa mia ferita come se fosse sua, e piange e prega e vorrebbe soffrire tutto, per mettere in salvo la povera creatura e perché questa [219] ***mia ferita d'amore non sia inasprita dalle offese delle creature. Ah, figlia mia, queste lacrime, pene, preghiere e riparazioni raddolciscono la mia ferita e scendono sul mio petto, come tante fulgide gemme che mi glorio di tenere sul mio petto, per mostrarle a mio Padre, per inclinarlo a pietà verso le creature. Sicché tra Me e queste anime scende e sale una vena divina, che va loro consumando il sangue umano; e quanto più prendono parte alla mia ferita, alla mia stessa Vita, tanto più questa vena divina si allarga, si allarga, tanto da rendersi altrettanti Cristi. Ed Io vado ripetendo al Padre: «Io sto nel Cielo, ma ci sono gli altri Cristi sulla terra, feriti dalla mia stessa ferita, che piangono come Me, che soffrono, che pregano, ecc. come Me; quindi dobbiamo versare sulla terra le nostre misericordie»... Ah, solo questi che vivono nel mio Volere prendono parte alla mia ferita; mi rassomigliano in terra e mi rassomiglieranno in Cielo, col prendere parte alla stessa Gloria della*** [220] ***mia Umanità".***

109 13 Novembre 1915

Nell'istituire la SS. Eucaristia, prima di darsi alle creature, Gesù volle ricevere Se stesso. Nella Divina Volontà l'anima deve offrire la Comunione come fece Gesù

Dopo aver fatto la S. Comunione pensavo tra me: *Come dovrei offrirla per compiacere a Gesù?* E Lui, sempre benigno, mi ha detto: ***"Figlia mia, se vuoi darmi piacere, offrila come la offrì la mia stessa Umanità. Io, prima di comunicare gli altri, comunicai Me stesso, e volli fare questo per dare al Padre la gloria completa di tutte le comunioni delle creature e per racchiudere in Me tutte le riparazioni per tutti i sacrilegi, per tutte le offese che doveva ricevere la mia Umanità nel Sacramento. Racchiudendo la Volontà Divina, racchiudevo tutte le riparazioni di tutti i tempi e, ricevendo Me stesso, ricevevo Me stesso degnamente. E siccome tutte le opere delle creature furono divinizzate dalla mia Umanità, così volli suggellare con la mia Comunione le comunioni delle creature; altrimenti, come poteva la creatura ricevere un Dio? Fu la mia Umanità quella che aprì questa*** [221] ***porta alle creature e meritò loro di ricevere Me stesso. Ora tu, figlia mia, falla nella mia Volontà, uniscila alla mia Umanità; così racchiuderai tutto ed Io troverò in te le riparazioni di tutti, il compenso di tutto e il mio compiacimento, anzi, troverò un'altra volta Me stesso in te".***

110 21 Novembre 1915

I castighi in corso sono appena l'inizio della purificazione del mondo

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena ho visto il mio sempre amabile Gesù, lo pregavo che per pietà cambiasse i decreti della divina giustizia. Gli dicevo: *"Mio Gesù, non ne posso più! Il mio povero cuore si stritola nel sentire tante tragedie. Gesù, basta, sono le tue care immagini, i tuoi amati figli, che gemono, piangono, si dolgono sotto il peso di mezzi quasi infernali!"*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, eppure tutto ciò che di terribile succede, ora non è altro che l'abbozzo del disegno. Non vedi che largo giro vado segnando? Che sarà quando eseguirò il disegno? In molti punti si dirà:*** [222] ***«Qui c'era la tale città, i tali edifici». Ci saranno punti totalmente scomparsi. Il tempo stringe; l'uomo è giunto fino a violentarmi perché lo castighi; ha voluto quasi sfidarmi, incitarmi, ed Io ho pazientato, ma tutti i tempi giungono. Non hanno voluto conoscermi per via d'amore e di misericordia; mi conosceranno per via di giustizia. Quindi, coraggio, non ti abbattere così presto."***

111 10 Dicembre 1915

Il nostro pregare, agire e patire deve correre in quello di Gesù, per fare il bene che fece Gesù

Mi sentivo afflittissima, perché il mio dolce Gesù, la mia Vita, il mio Tutto, non si faceva vedere. Io mi lamentavo; se mi fosse possibile, vorrei assordare con i miei lamenti il Cielo e la terra, per muoverlo a compassione del mio povero stato. Che grande sventura conoscerlo, amarlo e restarne priva! Si può dare mai sventura più grande? Ma mentre mi lamentavo, il benedetto Gesù, facendosi vedere nel mio interno, mi ha detto con un aspetto severo: ***"Figlia mia, non mi tentare! Come! Ti ho detto tutto per farti stare tranquilla;*** [223] ***ti ho detto che quando mi astengo dal venire è perché debbo stringere più forti i castighi, volendo ciò la mia giustizia, e ti ho detto pure le ragioni. Prima non ci credevi, che era per castigare che Io non ci venivo come al solito, perché non sentivi che nel mondo succedevano grandi castighi; ora li senti, e con tutto ciò dubiti ancora? Non è questo un tentarmi?"***

Io tremavo nel vedere e sentire Gesù così severo. E per quietarmi ha cambiato aspetto e tutto benignità ha soggiunto: ***"Figlia mia, coraggio; Io non ti lascio, ma sto dentro di te, sebbene non sempre mi vedi; e tu, unisciti sempre con Me. Se preghi, la tua preghiera scorra nella mia e falla tua. Così, tutto ciò che Io feci con le mie preghiere, la gloria che diedi al Padre, il bene che impetrai a tutti, lo farai anche tu. Se operi, fa che il tuo operato scorra nel mio e fallo tuo. Così avrai in tuo potere tutto il bene che fece la mia Umanità, che santificò e divinizzò tutto. Se soffri, il tuo patire scorra nel mio e fallo tuo,*** [224] ***e così avrai in tuo potere tutto il bene che feci nella Redenzione. Così prenderai i tre punti essenziali della mia Vita e, come ciò farai, usciranno da te mari immensi di grazie, che si riverseranno a bene di tutti, ed Io guarderò la tua vita, non come tua, ma come la Mia".***

112 12 Gennaio 1916

I castighi attuali e futuri delle nazioni e particolarmente dell'Italia

Stavo lamentandomi con Gesù benedetto delle sue solite privazioni e piangevo ama-ramente; ed il mio adorabile Gesù è venuto, ma in uno stato doloroso, e faceva vedere come andranno peggiorando le cose sempre di più. Questo mi faceva piangere di più; e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tu piangi i tempi presenti ed Io piango l'avvenire. Oh, in quale labirinto si troveranno le nazioni, da formare l'una il terrore e l'eccidio dell'altra, da non saperne uscire da sé stesse! Faranno cose da pazzi, da ciechi, fino ad agire contro se*** [225] ***stessi... E il labirinto in cui si trova la povera Italia! Quante scosse riceverà! Ricordati quanti anni prima ti avevo detto che meritava il castigo di farla invadere da nazioni straniere; e questa è la trama che le stanno tessendo. Come resterà umiliata ed annientata! Troppo ingrata mi è stata. Le nazioni che prediligevo, l'Italia, la Francia, sono quelle che più mi hanno sconosciuto, si sono date la mano nell'offendermi. Giusto castigo: si daranno la mano nel restare umiliate e saranno anche loro quelle che moveranno guerra alla Chiesa... Ah, figlia mia, quasi tutte le nazioni si sono unite nell'offendermi, hanno congiurato contro di Me. Che male ho fatto loro? Sicché quasi tutte meritano il castigo".***

Ma chi può dire il dolore di Gesù, lo stato di violenza in cui si trovava ed il mio spavento? Per la paura dicevo [226] al mio Gesù: *"Come posso vivere in tante tra-gedie? O fai che io ne sia la vittima e risparmi i popoli, oppure portami con Te!"*

113 28 Gennaio 1916

Pene e timori di Luisa; ma la pena più grande di Gesù è il suo Amore contenuto

Mi sentivo oppressa. Pensavo tra me: *"Come tutto è finito! Stato di vittima, patire, Gesù, tutto..!"* Aggiungo che il Confessore non stava bene e, quindi, mi toccherebbe forse stare senza la Comunione. Sentivo tutto il peso della sospensione di vittima da parte di Gesù; da parte della guida non [avevo] nessun ordine, né pro né contro... Aggiungevo pure la mia afflizione, ricordandomi che nel Marzo dell'anno scorso, non stando bene il Confessore e trovandomi nelle stesse condizioni, Gesù mi aveva detto che se io, o chi mi guida, mi avesse tenuta nello stato di vittima, avrebbe risparmiato Corato. Quindi, nuovi timori, che ancora fossi io la causa di qualche grave male anche a Corato. Ma chi può dire tutte le mie apprensioni ed amarezze? [227] Erano tante, che mi sentivo impietrire.

Ora, il benedetto Gesù, avendo compassione, si è fatto vedere nel mio interno e pareva che teneva la mano appoggiata alla fronte, tutto afflitto, tanto che non mi sentivo il coraggio di chiamarlo, e quasi sotto voce ho detto solo: *"Gesù, Gesù..."* E Lui mi ha guardato, ma, oh, come era mesto il suo sguardo! E mi ha detto:

"Figlia mia, quanto soffro! Se tu sapessi le pene di Chi ti ama, non faresti altro che piangere. Soffro anche per te, perché non venendo spesso, spesso, il mio amore è contenuto e non mi sfogo; e nel vedere te, che neppure ti sfoghi perché non mi vedi, vedendoti soffrire, Io soffro di più. Ah, figlia, l'amore contenuto è la più grande amarezza, che più tortura un povero cuore.

Se tu soffrendo stai quieta, non soffro Io tanto; ma se ti affliggi e ti affanni nel tuo patire, Io smanio e vado in delirio, e sono costretto a venire per sfogarmi e farti sfogare, perché le mie e le tue pene [228] ***sono sorelle.***

E poi, non è finito il tuo stato di vittima. Le mie opere sono eterne e non senza giusta causa Io sospendo, ma non è che faccio finire. E poi, Io guardo le cose nella volontà, quindi tu sei quale eri, perché la tua volontà non è cambiata e, mancandoti le pene, non sei tu che ricevi danno, ma piuttosto le creature, che non ricevono gli effetti delle tue pene, cioè il risparmio dei flagelli... Come le creature, quando occupano uffici pubblici, posti governativi per un dato tempo, hanno la paga a vita ad onta che si ritirano da quei posti; ed Io dovrei essere meno delle creature? Ah, no! Se a quelli la danno a vita, Io la do in eterno. Quindi, non devi impensierirti delle soste che faccio. E poi, perché temi? Hai dimenticato quanto ti ho amato? Chi ti guida sarà previdente [*a tuo riguardo*]***, conoscendo come stanno tutte le cose e come sono nella mia Volontà, ed Io avrò*** [229] ***riguardo di Corato. Te, poi, qualunque cosa potrà succedere, ti terrò stretta nelle mie braccia”.***

114 — 30 Gennaio 1916

Quando l’anima vive del tutto nella Divina Volontà, tutto il suo operato si riflette in Gesù e quello di Gesù in lei

Stavo fondendomi tutta nel mio sempre amabile Gesù e mentre ciò facevo, venendo Gesù si fondeva tutto in me e mi ha detto: ***“Figlia mia, quando l’anima vive del tutto nella mia Volontà, se pensa, i suoi pensieri si riflettono nella mia mente, in Cielo; se desidera, se parla, se ama, tutto si riflette in Me e tutto ciò che faccio Io si riflette in lei. Succede come quando il sole si riflette nei vetri: si vede in essi un altro sole, tutto simile al sole del cielo; con questa differenza, che il sole del cielo è fisso e sta sempre,*** [*quello*] ***nei vetri è passeggero. Ora, la mia Volontà cristallizza l’anima e tutto il suo operato si riflette in Me, ed Io, ferito, rapito da questi riflessi, le mando tutta la mia Luce, in modo*** [230] ***da formare in lei un altro sole. Sicché appare un sole nel Cielo e un altro in terra. Che incanto! Quali armonie tra loro! Quanti beni non si versano a pro di tutti! Però, se l’anima non è fissa nel mio Volere, può succedere come al sole che si forma nei vetri, dove è un sole passeggero, e poi il vetro rimane all’oscuro e il sole del cielo rimane solo”.***

115 — 5 Febbraio 1916

Flagelli del mondo e grandi prove dei pochi buoni; solo la fedeltà li salverà

Continuo i miei giorni afflitti, specie per le minacce quasi continue da parte di Gesù, che i flagelli si allargheranno di più. Questa notte, poi, sono rimasta terrorizzata. Mi sono trovata fuori di me stessa e ho trovato il mio afflitto Gesù; io mi sentivo rinascere a nuova vita nel trovarlo, macché! Mentre mi accingevo a consolarlo, varie persone me l’hanno strappato e l’hanno ridotto in pezzi! Che crepacuore! Che spavento! Io mi sono gettata per terra, vicino ad uno di quei pezzi, [231] ed una voce del Cielo è risuonata in quel luogo: ***“Fermezza, coraggio ai pochi buoni!***

Non si spostino in nulla, non trascurino nulla. Saranno esposti a grandi prove, e da Dio e dagli uomini. La sola fedeltà non li farà traballare e saranno salvi. La terra sarà coperta di flagelli non mai visti. Le creature vorrebbero disfare il Creatore e vorranno avere un dio a proprio conto e soddisfare i loro capricci a costo di qualsiasi carneficina. E con tutto ciò, non avendo i loro intenti, giungeranno alle più brutte bestialità. Tutto sarà terrore e spavento".

Dopo ciò, mi sono trovata in me stessa. Io tremavo; il pensiero di come avevano ridotto il mio amato Gesù mi dava morte. A qualunque costo avrei voluto vederlo un istante, per vedere che ne era successo di Lui. E Gesù, sempre buono, è venuto, ed io mi sono quietata. Sia sempre benedetto.

116 [232] 2 Marzo 1916

Il desiderio dell'uomo supplisce la sua impotenza.
Gesù vuole agire con piena padronanza nell'anima in cui dimora e che si è data a Lui

Continuo i miei giorni amarissimi. Gesù benedetto scarseggia molto nel venire e, se mi lamento, mi risponde con un singhiozzo di pianto, oppure mi dice: ***"Figlia mia, tu sai che non vengo spesso, perché i castighi si vanno sempre più stringendo; quindi, perché ti lamenti?"***

Ma però io sono giunta ad un punto che non ne potevo più e ho rotto in pianto; e Gesù, per quietarmi e rafforzarmi, e venuto, e quasi tutta la notte l'ho passata con Gesù; ed ora mi baciava, mi carezzava, mi sosteneva, ora si gettava nelle mie braccia per prendere riposo, ora mi faceva vedere il terrore delle genti, e chi fuggiva da un punto e chi da un altro...

Ricordo pure che mi ha detto: ***"Figlia mia, ciò che Io contengo nella potenza, l'anima lo contiene nella volontà. Sicché tutto quel bene che veramente vuol fare, Io lo guardo come se in realtà l'anima lo avesse fatto. Onde Io ho*** [233] ***Volere e Potere: se voglio, posso. Invece l'anima non può molte cose, ma il volere supplisce al potere, e così si va assomigliando a Me ed Io la vado arricchendo di tutti quei meriti che contiene la sua buona volontà, se vuole farle".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando l'anima si dona tutta a Me, Io vi stabilisco la mia dimora. Molte volte mi piace chiudere tutto e starmene all'oscuro; altre volte mi piace dormire e metto l'anima come sentinella, affinché non faccia venire nessuno a molestarmi e ad interrompere il mio sonno, e se occorre, lei deve affrontare le molestie e rispondere per Me. Altre volte mi piace aprire tutto e far entrare i venti, le freddezze delle creature, i dardi delle colpe che mi mandano e tante altre cose, e l'anima deve essere contenta di tutto, deve farmi fare ciò che voglio, anzi,*** [234] ***deve fare sue le cose mie. E se Io non fossi libero di fare ciò che voglio, sarei un infelice in quel cuore. Se solo dovessi stare attento a farle sentire quanto godo e a nascondere*** [*mio malgrado*] ***quanto soffro, dove sarebbe la mia libertà? Ah, tutto sta nella mia Volontà. L'anima, se prende Questa, prende tutta la sostanza del mio Essere e racchiude tutto in sé; e come va operando il bene, tenendo in sé la sostanza della mia Vita, fa uscire quel bene da Me stesso e, uscendo da Me, come***

raggio di luce corre a bene di tutte le creature".

117 1° Aprile 1916

Chi veramente ama Gesù e fa il suo Volere forma con Lui un solo palpito, ma per questo ci vuole uno spogliamento perfetto

Questa mattina il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio cuore e il suo palpito palpitava nel mio. Io l'ho guardato ed Egli mi ha detto: ***"Figlia mia, in chi veramente mi ama ed in tutto fa il mio Volere, il suo palpito e il Mio sono uno solo. Sicché Io li chiamo palpiti miei e come*** [235] ***tali li voglio intorno e fin dentro il palpito del mio Cuore, tutti intenti a consolarmi, a raddolcire tutti i miei palpiti dolorosi; e il suo palpito nel Mio formerà dolce armonia, che mi ripeterà tutta la mia Vita e mi parlerà delle anime, costringendomi a salvarle. Ma, figlia mia, per fare eco al mio palpito, quale spogliamento si richiede! Deve essere più vita di Cielo che di terra, più divina che umana! Basta anche un'ombra, una piccola cosa, per fare che l'anima non senta la forza, le armonie, la santità del mio palpito, e quindi non fa eco al Mio, non armonizza insieme con me, ed Io sono costretto a rimanere solo nel mio dolore e nelle mie gioie. E questi dolori li ho da anime che chissà quanto mi promettevano, ma alle decisioni sono stato lasciato deluso delle loro promesse".***

118 [236] 15 Aprile 1916

Gesù è il Verbo, cioè la Parola che si moltiplica in tutti gli atti di tutte le creature. Con Lui lo fa chi vive nel suo Volere

Per le continue privazioni del mio dolce Gesù, vivo morendo. Questa mattina mi sono trovata tutta in Gesù, come se nuotassi nell'immensità del mio Sommo Bene. Poi guardavo in me e vedevo Gesù in me, e sentivo che tutto l'Essere di Gesù parlava, i piedi, le mani, il Cuore, la bocca, insomma tutto. Non solo erano voci, ma la meraviglia è che queste voci diventavano immense, si moltiplicavano per ciascuna creatura: i piedi di Gesù parlavano ai piedi e a ciascun passo delle creature, le sue mani alle loro opere, gli occhi suoi agli sguardi loro, i suoi pensieri a ciascun pensiero... Che armonie tra Creatore e creature! Che incantevole vista! Che amore! Ma, [ahimè], tutte queste armonie venivano rotte dalle ingratitudini e dai peccati; l'amore veniva ricambiato con offese.

E Gesù, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, Io sono il Verbo, cioè Parola, ed è tanto l'amore mio verso la creatura, che*** [237] ***mi moltiplico in tante voci per quanti atti, pensieri, affetti, desideri, ecc. fa ogni creatura, per ricevere da loro il contraccambio di quegli atti fatti per amor mio. Do amore e voglio amore, ma ne ricevo offese; do vita, ma se potessero mi darebbero morte; ma con tutto ciò Io continuo il mio ufficio amoroso. Ora sappi, però, che chi vive unito con Me e del mio Volere, anche l'anima, nuotando nella mia immensità, è tutta voce insieme con Me. Sicché, se cammina, i suoi piedi parlano appresso al peccatore; i suoi pensieri sono voci alle menti, e così di tutto il resto. E solo da queste anime Io trovo come un compenso nell'opera della Creazione. E nel vedere che, non potendo nulla da sé per fare fronte al mio***

Amore e mantenere le armonie tra Me e loro, entrano nel mio Volere e se ne fanno padrone e agiscono alla divina, il mio Amore trova lo sfogo e le amo più di tutte [*le altre creature*]***".***

119 [238] 21 Aprile 1916

Privazione di Gesù che soffre Luisa. I peccati del mondo hanno circondato di spine l'Umanità SS. di Gesù, impedendo che riversi la sua Grazia sulle creature

Continuo i miei giorni amarissimi; temo che qualche giorno Gesù non venga nem-meno alla sfuggita, e nel mio dolore vado ripetendo: *"Gesù, non me lo fare; che non voglia parlare, sia pure; che non voglia farmi dono dei tuoi carismi, FIAT! Ma che non ci deva venire affatto, questo no! Tu sai che mi costerebbe la vita e che la stessa natura, senza di Te fino alla sera, si scioglierebbe".* E mentre così dicevo, il benedetto Gesù, accrescendo le mie amarezze, si è fatto vedere, dicendomi: ***"Sappi che se non vengo un poco a sfogarmi con te, è perché il mondo sta per ricevere l'ultimo colpo di distruzione e di ogni specie di flagelli".***

Che spavento! Onde sono rimasta atterrita ed impietrita dal dolore.

Quindi continuavo a pregare e dicevo: *"Mio Gesù, per ogni momento della tua privazione ti chiedo che nelle anime sia creata una nuova Vita di Te,* [239] *e mi devi dare; solo a questo patto accetto la tua privazione. Non è di una cosa da nulla che mi privo, ma di Te, Bene immenso, infinito, eterno. Il costo è immenso; perciò veniamo ai patti".*

E Gesù mi ha steso le braccia al collo, come se accettasse. E guardandolo, ahi, che vista dolorosa! Era circondato da spine, non solo la testa, ma tutta la sua SS. Umanità, tanto che, abbracciandolo, mi pungevo, ma a qualunque costo io volevo entrare in Gesù. E Lui, tutto bontà, ha rotto quella veste di spine dalla parte del Cuore e mi ha messo dentro; ed io vedevo la Divinità di Gesù e, sebbene una sola cosa con la sua Umanità, mentre Questa veniva straziata, la Divinità restava intangibile. E Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, hai visto che veste dolorosa mi hanno fatto le creature e come queste spine sono incarnate nella mia Umanità? Queste spine hanno chiuso la porta della Divinità, avendo*** [240] ***circondato tutta la mia Umanità, dalla quale solamente usciva la mia Divinità a beneficio delle creature. Ora è necessario che tiri parte di queste spine e le versi sulle creature e, scorrendo da queste spine la Luce della mia Divinità, possa mettere in salvo le loro anime. Perciò è necessario che la terra sia assiepata di castighi, di terremoti, di carestie, di guerre, ecc., per rompermi questa veste di spine che le creature mi hanno fatto; così, penetrando nelle loro anime la Luce della Divinità, le potrò disingannare e far risorgere tempi migliori".***

120 23 Aprile 1916

Ogni pensiero sulla Passione di Gesù è una luce attinta dalla sua SS. Umanità per rassomigliarlo

Continuando il mio solito, il mio amabile Gesù si faceva vedere tutto circondato di luce, che gli usciva da dentro della sua SS. Umanità e che lo abbelliva, in modo da formare una vista incantevole e rapitrice. Io sono rimasta sorpresa e Lui mi ha

detto: [241] *"Figlia mia, ogni pena che soffrii, ogni goccia di sangue, ogni piaga, preghiera, parola, azione, passo, ecc., produsse una luce nella mia Umanità, da abbellirmi, in modo da tener rapiti tutti i beati. Ora, l'anima, ad ogni pensiero che fa della mia Passione, ad ogni compatimento, riparazione, ecc., non fa altro che attingere luce dalla mia Umanità ed abbellirsi a mia somiglianza. Sicché un pensiero di più sulla mia Passione sarà una luce di più che le porterà un gaudio eterno".*

121 — 3 Maggio 1916

La preghiera universale, simile a quella di Gesù nella Divina Volontà, come un'altra sua Umanità

Mentre stavo pregando, il mio amabile Gesù si è messo vicino a me e sentivo che anche Lui pregava, ed io mi sono messa a sentirlo. E Gesù mi ha detto: *"Figlia mia, prega, ma prega come prego Io, cioè, riversati tutta nella mia Volontà e in Questa troverai Dio e tutte le creature; e facendo tue tutte le cose delle creature, le darai a Dio come se fosse una sola* [242] *creatura, perché il Volere Divino è il Padrone di tutti, e deporrai ai piedi della Divinità gli atti buoni, per darle onore,* e *i cattivi per ripararli con la santità, potenza ed immensità della Divina Volontà, a cui niente sfugge.*

Questa fu la vita della mia Umanità sulla terra. Per quanto santa Essa fosse, ebbi bisogno di questo Divin Volere per dare completa soddisfazione al Padre e redimere le umane generazioni, perché solo in questo Divin Volere Io trovavo tutte le generazioni, passate, presenti e future, e tutti i loro pensieri, parole, atti, ecc. come in atto. E in questo Santo Volere, senza che nulla mi sfuggisse, Io prendevo tutti i pensieri nella mia Mente e per ciascuno in particolare Io mi portavo innanzi alla Maestà Suprema e li riparavo, e in questa stessa Volontà scendevo nella mente di ciascuna creatura, dando loro il bene che [243] *avevo impetrato alle loro intelligenze. Nei miei sguardi prendevo gli occhi di tutte le creature, nella mia voce le loro parole, nei miei movimenti i loro movimenti, nelle mie mani le loro opere, nei miei piedi i loro passi, nel mio Cuore gli affetti e desideri e, facendoli come miei, in questo Divin Volere la mia Umanità soddisfaceva il Padre e metteva in salvo le povere creature, e il Divin Padre ne restava soddisfatto. Non poteva rigettarmi, essendo il Santo Volere Lui stesso* [37]*; avrebbe forse rigettato sé stesso? No, certo, molto più che in questi atti trovava santità perfetta, bellezza inarrivabile e rapitrice, amore sommo, atti immensi ed eterni, potenza invincibile...*

Questa fu tutta la vita della mia Umanità sulla terra, dal primo istante del mio Concepimento fino all'ultimo respiro, per continuarla nel Cielo e nel SS. Sacramento. Ora, perché non puoi farlo anche tu? Per chi mi ama tutto è possibile, [244] *unito con Me. Nella mia Volontà, prega e porta innanzi alla Maestà Divina i pensieri di tutti nei tuoi pensieri; nei tuoi occhi gli sguardi di tutti, nelle tue parole, nei movimenti, negli affetti, nei desideri, quelli dei tuoi*

[37] - In questo caso il Santo Volere Divino viene identificato con il Padre: è la sua Volontà in Atto.

fratelli, per ripararli, per impetrare per loro luce, grazia, amore. Nel mio Volere ti troverai in Me ed in tutti, farai la mia Vita, pregherai con Me; ed il Divin Padre ne sarà contento e tutto il Cielo dirà: «Chi ci chiama sulla terra? Chi è che vuole stringere in sé questo Santo Volere, racchiudendo tutti noi insieme?» E quanto bene può ottenere la terra, facendo scendere il Cielo in terra!"

122 25 Maggio 1916

La guerra in corso aumenterà e l'Italia sarà invasa. Gesù coltiva l'anima perché produca frutto

Continuando il mio solito stato, me ne stavo tutta afflitta, specie perché nei giorni passati il benedetto Gesù mi aveva fatto vedere come se soldati stranieri invadessero l'Italia e la grande carneficina dei nostri soldati, i rivi di sangue che [245] Gesù stesso aveva orrore a guardare. Il mio povero cuore me lo sentivo scoppiare per il dolore e dicevo a Gesù: *"Salva i miei fratelli, le tue immagini, da dentro questo lago di sangue! Non per mettere che nessun'anima piombi nell'inferno!"* E vedendo che la Divina Giustizia accenderà di più il suo furore contro le povere creature, io mi sentivo morire.

E Gesù, quasi per distrarmi da quelle scene così strazianti, mi ha detto: ***"Figlia mia, è tanto l'amore con cui amo le anime, che non appena l'anima si decide a darsi a Me, Io la circondo di tanta Grazia, la carezzo, la commuovo, la raccolgo, la doto di grazie sen-sibili, di fervori, d'ispirazioni, di strette al Cuore; onde l'anima, vedendosi così aggraziata, incomincia ad amarmi, fa come un fondo di preghiere, di pie pratiche nel suo cuore e si decide ad esercitarsi nelle virtù. Tutto ciò forma un prato fiorito nell'anima, ma il mio Amore non è contento [246] di solo fiori; vuole i frutti e perciò incomincia a far cadere i fiori, cioè la spoglia dell'amore sensibile, del fervore e di tutto il resto, per far nascere i frutti. Se l'anima è fedele, continua le sue pie pratiche, le sue virtù, non prende gusto a nessun'altra cosa umana; non si dà pensiero di sé, ma solo di Me. Con la confidenza in Me metterà il sapore ai frutti; con la fedeltà farà stagionare i frutti e col coraggio, la tolleranza e la tranquillità cresceranno e saranno frutti pingui. Ed Io, il Celeste Agricoltore, coglierò questi frutti e ne farò mio cibo, e pianterò un altro prato più bello e più fiorito, in cui nasceranno frutti eroici, da strappare dal mio Cuore grazie inaudite... Se poi è infedele, diffidente, si agita, prende gusto alle cose umane, ecc., questi frutti saranno acerbi, scipiti, amari, infangati e serviranno ad amareggiarmi [247] e a farmi ritirare dall'anima".***

123 4 Giugno 1916

Gli stessi peccati e amarezze dei popoli si riversano su di loro, non potendo Luisa contenerli del tutto

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù pare che è venuto. Io me l'ho stretto al cuore e Gesù mi ha dato un bacio, ma mentre mi baciava, mi sono sentita scorrere dalla sua bocca nella mia un liquido amarissimo. Io sono rimasta meravigliata nel vedere che, senza pregarlo, il dolce Gesù versava le sue amarezze in me,

mentre altre volte l'ho tanto pregato e non me l'ha concesso. Onde, quando mi sono riempita di quel liquido amarissimo, Gesù continuava a versare e scorreva fuori, andava per terra, e versava ancora, in modo da farsi intorno a me e al bene-detto Gesù un lago di quel liquido amarissimo. Onde, come se si fosse sollevato un po', mi ha detto: ***"Figlia, hai visto quante amarezze mi danno le creature? Tanto che, non*** [248] ***potendo contenerle più, ho voluto versarle in te, ma neanche tu hai potuto contenerle e quindi sono andate per terra e si riversano sui popoli".***

E mentre ciò diceva, segnava i vari punti e paesi che dovevano essere colpiti dalle invasioni di gente straniera e, quindi, chi fuggiva, chi restava nudo e digiuno, chi sbandato, chi ucciso; dovunque orrore e spavento. Gesù stesso voleva ritirare lo sguardo da tanta tragedia. Io, spaventata e terrorizzata, volevo impedire che Gesù facesse questo, ma pareva irremovibile, e mi ha detto: ***"Figlia mia, sono le stesse loro amarezze che la divina giustizia versa sui popoli. Ho voluto versarle prima in te, per risparmiare qualche punto, per contentarti, e il sopravanzo l'ho versato su di loro. La mia giustizia ne vuole la soddisfazione".***

Ed io: *"Amor mio e Vita mia, io non me ne intendo di giustizia;* [249] *se ti prego, è per la misericordia. Faccio appello al tuo amore, alle tue piaghe, al tuo sangue; e poi, sono sempre i figli tuoi, le tue care immagini. Poveri fratelli miei, come faranno? In quali strettezze saranno messi? Per contentarmi, mi dici che hai versato in me, ma sono troppo pochi i punti che risparmi".*

E Lui: ***"Anzi, è troppo; è perché ti amo, altrimenti non avrei risparmiato nulla. E poi, non hai visto tu stessa che non potevi contenerlo di più?"***

Io ho scoppiato in pianto e ho soggiunto: *"Eppure mi dici che mi ami; e dov'è questo bene che mi vuoi? Il vero amore sa contentare in tutto la persona amata. E poi, perché non mi allarghi di più, per poter contenere più amarezze e risparmiare i miei fratelli?"* Gesù ha pianto insieme ed è scomparso.

124 15 Giugno 1916

Quando si entra nel Divin Volere, rivestiti di Gesù, si danno riparazioni complete, ringraziamento e amore per tutti e in ogni cosa

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto, [250] mi ha trasformata tutta in Lui, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, riversati nel mio Volere per farmi riparazioni complete. Il mio Amore sente un irresistibile bisogno; a tante offese delle creature vuole una almeno che, frapponendosi tra Me e loro, mi dia riparazioni complete*** e ***amore per tutti e che strappi da Me grazie per tutti. E questo lo puoi fare solo nel mio Volere, dove troverai Me e tutte le creature. Oh, con quali ansie sto aspettando che entri nel mio Volere, per poter trovare in te i compiacimenti e le riparazioni di tutti! Solo nel mio Volere troverai tutte le cose in atto, perché Io sono motore, attore e spettatore di tutto".***

Ora, mentre ciò diceva, mi sono riversata nel suo Volere, ma chi può dire ciò vedevo? Mi trovavo a contatto d'ogni pensiero di creatura, la cui vita veniva da Dio; a contatto di ciascun pensiero, ed io, nel suo Volere, mi moltiplicavo in ognuno [251]

e con la Santità del suo Volere riparavo tutto, avevo un «*grazie*» per tutti e un amore per tutti; e così mi moltiplicavo negli sguardi, nelle parole ed in tutti il resto... Ma chi può dire come succedeva? Mi mancano i vocaboli e, forse, le stesse lingue angeliche sarebbero balbuzienti; perciò faccio punto.

Onde ho passato tutta la notte con Gesù nel suo Volere. Dopo, mi sono sentita vicino la Regina Mamma e mi ha detto: ***"Figlia mia, prega".***

Ed io: *"Mamma mia, preghiamo insieme, ché da sola non so pregare".*

E Lei ha soggiunto: ***"Le preghiere più potenti sul Cuore di mio Figlio e che più lo inteneriscono è vestirsi la creatura di tutto ciò che operò e patì Lui stesso, avendo fatto dono di tutto alla creatura. Quindi, figlia mia, cingi la tua testa con le spine di Gesù, imperla i tuoi occhi delle sue lacrime,*** [252] ***impregna la tua lingua della sua amarezza, vesti la tua anima del suo Sangue, adornati delle sue piaghe, trafiggi le tue mani e i tuoi piedi con i suoi chiodi e, come un altro Cristo, presentati innanzi alla sua Divina Maestà. Questo spettacolo lo commuoverà, in modo che non saprà rifiutare nulla all'anima vestita delle sue stesse divise. Ma, oh, quanto poco sanno servirsi le creature dei doni che mio Figlio ha dato loro! Queste erano le mie preghiere sulla terra e queste sono nel Cielo".***

Onde, insieme, ci siamo vestite delle divise di Gesù e insieme ci siamo presentate innanzi al Trono divino, cosa che commoveva tutti. Gli angeli ci facevano largo e restavano come sorpresi. Io ho ringraziato la Mamma e mi son trovata in me stessa.

125 [253] 3 Agosto 1916

Gesù è la vita di ogni cosa che fanno le creature, ma loro se ne servono per offenderlo. Gesù ha rifatto la vita di tutti. Ogni atto buono in più o in meno vale un Paradiso in più o in meno

Continuando il mio solito stato, il mio amabile Gesù si fa vedere alla sfuggita, oppure dice qualche parola e fugge; oppure si nasconde nel mio interno.

Ricordo che un giorno mi disse: ***"Figlia mia, Io sono il centro e tutta la Creazione riceve vita da questo centro. Sicché Io sono vita d'ogni pensiero, d'ogni parola, d'ogni azione, di tutto, e le creature se ne servono di questa vita che do loro per prendere occasione di offendermi. Io do vita e, se potessero, mi darebbero morte".***

Ricordo pure che, pregandolo che risparmiasse i flagelli, mi disse: ***"Figlia, credi tu che sono Io che voglio flagellarli? Ah, no! Anzi, è tanto l'Amore mio, che consumai tutta la mia Vita in rifare ciò che l'uomo era obbligato a fare verso la Maestà Suprema. E, siccome i miei atti erano divini, li moltiplicai in tanti da rifare tutto per tutti e per ciascuno, in modo da riempire Cielo e terra e da mettere a difesa dell'uomo, per*** [254] ***fare che la giustizia non potesse colpirlo. Ma l'uomo col peccato rompe questa difesa e, rotta la difesa, i flagelli colpiscono l'uomo".***

Ma chi può dire tutte le piccole cose che mi ha detto? Onde questa mattina io pregavo e mi lamentavo con Gesù, che non mi esaudiva, specie che non finisce di castigare, e gli dicevo: *"A che pro pregare, se non vuoi esaudirmi, anzi, dici che i*

mali peggioreranno?” E Lui: ***“Figlia mia, il bene è sempre bene; anzi, devi sapere che ogni preghiera, ogni riparazione, ogni atto d’amore, qualunque cosa santa fa la creatura, è un paradiso in più che acquista. Sicché l’atto santo più semplice sarà un paradiso in più; un atto di meno, un paradiso di meno, perché ogni atto buono viene da Dio e quindi l’anima in ogni atto buono prende Dio. E siccome Dio contiene gaudi infiniti, innumerevoli, immensi, eterni, tanto*** [255] ***che gli stessi beati non giungeranno per tutta l’eternità a gustarli tutti, non è quindi meraviglia che per ogni atto buono, prendendo Dio, Dio resti come compromesso a sostituirli con altrettanti contenti. Onde, se l’anima soffre anche le distrazioni e si duole per amor mio, in Cielo l’intelligenza avrà più luce e gusterà tanti paradisi in più per quante volte ha sacrificato la sua intelligenza e tanto di più comprenderà di Dio. Se per amor mio soffre la freddezza, tanti paradisi gusterà della varietà di contenti che ci sono nel mio Amore. Se soffre l’oscurità, avrà tanti contenti in più nella mia Luce inaccessibile, e così di tutto il resto. Ecco che significa una prece in più o in meno”.***

126 — 6 Agosto 1916

Gesù vuole moltiplicare le anime che vivono nel suo Volere, per il bene di tutti

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù è venuto appena e alla sfuggita e mi ha detto: ***“Figlia mia, il mio Cuore sente un irresistibile*** [256] ***bisogno che si moltiplichino le anime che vivono del mio Volere, perché queste sono il luogo del mio ritrovo. Il mio Amore vuole far bene a tutti, ma le colpe m’impediscono di versare i miei benefici su di loro; perciò vado trovando questi ritrovi, perché in questi non sono impedito di versare le mie grazie e per mezzo loro prendono parte i paesi e le persone che le circondano. Perciò, quanto più ritrovi*** [*di tale genere*] ***ho sulla terra, tanto più sfogo ha il mio Amore e più si versa a beneficio dell’umanità”.***

127 — 10 Agosto 1916

Tutte le pene che soffriamo, dobbiamo fare che corrano nella Divina Volontà. È prendere parte alle pene mortali che Gesù soffrì per la perdita delle anime

Continuando il mio solito stato, mi sentivo amareggiata per la privazione del mio amabile Gesù e mi lamentavo con Lui, che ogni privazione che mi faceva era una morte che mi dava, e morte crudele, che mentre si sente la morte non si può morire. [257] E dicevo: *“Come hai cuore di darmi tante morti?”*

E Gesù, alla sfuggita, mi ha detto: ***“Figlia mia, non ti abbattere. La mia Umanità, stando sulla terra, conteneva tutte le vite delle creature e tutte queste vite uscivano da Me; ma quante non ritornavano a Me, perché morivano e si seppellivano nell’inferno? Ed Io sentivo la morte di ciascuna, che straziava la mia Umanità. Queste morti formarono la pena più crudele e dolorosa di tutta la mia Vita, fino all’ultimo respiro. Figlia mia, non vuoi prendere parte alle mie pene? La morte che senti della mia privazione non è altro che un’ombra delle pene della morte che Io sentii della perdita delle anime. Perciò, dàlla a***

Me, per raddolcire le tante morti crudeli che subì la mia Umanità. Questa pena falla scorrere nella mia Volontà e vi troverai la mia e, unendosi [258] ***insieme, correranno a bene di tutti, specialmente per quelli che stanno per cadere nell'abisso. Se la terrai per te, tra te e Me si formeranno delle nuvole e la corrente del mio Volere verrà spezzata; le tue pene non troveranno le mie e non potrai diffonderti a bene di tutti, e vi sentirai tutto il peso. Invece, se tutto ciò che potrai soffrire pensi come farlo scorrere nel mio Volere, per te non ci saranno nuvole e le stesse pene ti porteranno luce ed apriranno nove correnti di unione, di amore e di grazie".***

128 12 Agosto 1916

Quale gloria avranno in Cielo coloro che hanno vissuto nel Divin Volere sulla terra

Stavo fondendomi nel SS. Volere e il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, solo da parte di chi vive nel mio Volere mi sento come corrisposto della Creazione, della Redenzione e della Santificazione e mi glorifica nel modo come la creatura deve glorificarmi. Perciò, queste anime saranno le gemme del mio Trono e prenderanno in sé tutti i contenti*** [259] ***e la gloria che ciascun beato terrà per sé solo. Queste anime saranno come regine intorno al mio Trono e tutti i beati staranno intorno a loro. E siccome i beati saranno tanti soli che splenderanno nella Celeste Gerusalemme, le anime che saranno vissute nel mio Volere splenderanno nel mio stesso Sole. Saranno come circonfuse col mio Sole e i beati vedranno queste anime dentro di Me stesso. Essendo vissute in terra unite con Me, col mio Volere, non avendo vissuto una vita propria, è ben giusto che in Cielo abbiano un posto distinto da tutti gli altri e che continuino in Cielo la vita che vissero in terra, tutte trasformate in Me e inabissate nel pelago dei miei contenti".***

129 8 Settembre 1916

Chi vive nella D. Volontà ripete ciò che ha fatto Gesù in Essa: per esempio, quando nell'istituire l'Eucaristia comunicò Se stesso. Semplicità e valore di un atto divino

Questa mattina, dopo la Comunione, sentivo che il mio Gesù in modo speciale mi assorbiva tutta nel suo Volere [260] ed io nuotavo dentro di Esso. Ma chi può dire ciò che provavo? Non ho parole per esprimermi. E Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, per quanto l'anima sta nella mia Volontà, tanto di Vita Divina può dire che fa sulla terra. Come mi piace quando vedo che l'anima entra nella mia Volontà, per farvi vita divina! Molto mi piace vedere le anime che ripetono nella mia Volontà ciò che la mia Umanità faceva in Essa!

Io feci la Comunione, ricevetti Me stesso nella Volontà del Padre, e con ciò non solo riparavo tutto, ma trovando nella Divina Volontà l'immensità, l'onniveggenza di tutto e di tutti, abbracciavo quindi tutti, comunicavo tutti e, vedendo molti che non avrebbero preso parte al Sacramento e il Padre offeso, perché non avrebbero voluto ricevere la Vita, Io davo al Padre la soddisfazione, la gloria, come se tutti avessero fatto la Santa Comunione, dando al Padre per ciascuno la soddisfazione e la gloria [261] ***di una vita***

divina. Anche tu, fa' la Comunione nella mia Volontà, ripeti ciò che feci Io e così non solo riparerai tutto, ma darai Me stesso a tutti, come Io intendevo darmi a tutti, e mi darai gloria, come se tutti si fossero comunicati. Il mio Cuore si sente intenerito nel vedere che la creatura, non potendo darmi nulla da sé che sia degno di Me, prende le cose mie, le fa sue, imita come le ho fatte Io e per piacermi me le dà. Ed Io, nel mio compiacimento, vado ripetendo: Brava la figlia mia! Hai fatto proprio ciò che facevo Io!"

Poi ha soggiunto: ***"Gli atti nella mia Volontà sono gli atti più semplici, ma perché semplici si comunicano a tutti. La luce del sole, perché semplice, è luce d'ogni occhio, ma il sole è uno; un atto solo nella mia Volontà si diffonde come luce semplicissima in ogni cuore, in ogni opera, in tutto,*** [262] ***ma l'atto è uno. Il mio stesso Essere, perché è semplicissimo, è un Atto solo, ma un Atto che contiene tutto: non ha piedi ed è il passo di tutti, non ha occhi ed è occhio e luce di tutti. Do vita a tutto, ma senza sforzo, senza fatica, do l'atto di operare a tutti. Onde l'anima nella mia Volontà si semplifica e insieme con Me si moltiplica in tutti, fa bene a tutti. Oh, se tutti comprendessero il valore immenso degli atti più piccoli fatti nella mia Volontà, nessun atto si farebbero sfuggire!"***

130 — 2 Ottobre 1916

La Comunione fatta come la fece Gesù Gli dà il mancato amore di tutte le creature

Questa mattina ho fatto la Comunione come Gesù mi ha insegnato, cioè unita con la sua Umanità, Divinità e Volontà SS. E venendo Gesù, si è fatto vedere; io l'ho baciato e l'ho stretto al mio cuore, e Lui mi ha restituito il bacio e l'abbraccio e mi ha detto: ***"Figlia mia, come sono contento, che sei venuta*** [263] ***a ricevermi unita con la mia Umanità, Divinità e Volontà! Mi hai rinnovato il contento che provai quando comunicai Me stesso; e mentre tu mi baciavi e mi abbracciavi, avendo in te tutto Me stesso, contenevi tutte le creature, ed Io sentivo darmi il bacio di tutti, l'abbraccio di tutti, perché questa era la tua volontà, qual era la Mia nel comunicarmi, di rifare il Padre di tutto l'amore delle creature, ad onta che molti non lo amano. Il Padre si rifaceva in Me dell'amore loro ed Io mi rifaccio in te dell'amore di tutte le creature. E avendo trovato chi mi ama, mi ripara, ecc. a nome di tutti nella mia Volontà, perché nella mia Volontà non c'è cosa che l'anima non possa darmi, mi sento di amare le creature ad onta che mi offendano, e vado inventando stratagemmi d'amore intorno ai cuori più duri,*** [264] ***per convertirli. Solo per amore di queste anime, che fanno tutto nel mio Volere, Io mi sento come incatenato, rapito, e concedo loro i prodigi delle più grandi conversioni".***

131 — 13 Ottobre 1916

Gli Angeli Custodi dell'Umanità di Gesù continuano il loro ufficio con chi vive nella sua Divina Volontà

Stavo facendo «le Ore della Passione» e il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, nel corso della mia vita mortale, migliaia di angeli corteggiavano la mia***

Umanità e raccoglievano tutto ciò che facevo: le parole, le opere, i passi, anche i sospiri, le pene, le gocce del mio sangue, insomma tutto. Erano angeli deputati alla mia custodia, a rendermi onore, ubbidienti a tutti i miei cenni, scendevano e salivano al Cielo, per portare al Padre ciò che facevo Io. Ora questi angeli hanno un ufficio speciale: come l'anima fa memoria della mia vita, della mia Passione, del mio sangue, delle mie piaghe, delle mie preghiere, si fanno intorno [265] *a quest'anima e raccolgono le sue parole, le sue pre-ghiere, i compatimenti che mi fa, le lacrime, le offerte, le uniscono alle mie e le portano innanzi alla mia Maestà per rinnovarmi la gloria della mia stessa Vita; ed è tanto il compiacimento degli angeli, che riverenti stanno a sentire ciò che dice l'anima e pregano insieme a lei. Perciò, con quale attenzione e rispetto l'anima deve fare queste «Ore», pensando che gli angeli pendono dalle sue labbra, per ripetere appresso a lei ciò che essa dice!"*

Poi ha soggiunto: *"Alle tante amarezze che le creature mi danno, queste «Ore» sono i piccoli sorsi dolci che le anime mi danno; ma in confronto ai tanti sorsi amari che ricevo, sono troppo pochi i dolci; perciò, più diffusione, più diffusione".*

132 [266] 20 Ottobre 1916

La Grazia si dà a tutti, ma ognuno ne approfitta secondo le proprie disposizioni. Gesù custodisce ogni cuore e, con Lui, chi vive nel suo Volere

Stavo fondendomi nella Divina Volontà e mi è venuto il pensiero di raccomandare in modo speciale varie persone, e il benedetto Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, la specialità va da sé, ancorché non ci mettessi nessuna intenzione. Nell'ordine della Grazia succede come nell'ordine naturale: il sole dà luce a tutti, eppure non tutti godono gli stessi effetti; ma questo non da parte del sole, ma da parte delle creature. Una se ne serve della luce del sole per lavorare, per industriarsi, per apprendere, per apprezzare le cose; questa si fa ricca, si forma e non va mendicando il pane degli altri. Un'altra se ne sta oziando, non vuole impicciarsi di nulla; la luce del sole la inonda dappertutto, ma per lei è inutile, non vuole fare nulla. Questa è povera e malaticcia, perché l'ozio produce molti mali fisici e morali, e se sente fame ha bisogno di mendicare il pane altrui. Ora, di queste due, [267] *è causa forse la luce del sole? Oppure, ad una dà più luce, all'altra meno? Certo che no. La sola differenza è che una approfitta in modo speciale della luce e l'altra no.*

Ora, così è nell'ordine della Grazia, la quale, più che luce, inonda le anime e ora si fa tutta voce per chiamarle, per istruirle, per correggerle; ora si fa fuoco e brucia loro le cose di quaggiù, e con le sue fiamme mette loro in fuga le creature, i piaceri, e con le sue scottature forma i dolori, le croci, per dare all'anima la forma della santità che vuole da lei....; ora si fa acqua che le purifica, le abbellisce e le inzuppa tutte di Grazia. Ma chi è che sta attento a ricevere tutti questi flussi di grazie? Chi aderisce a Me? Ah, troppo pochi! E poi si ardisce di dire che a questi Io do la grazia per farsi santi e agli altri

no, quasi volendo dare a Me la colpa, e si contentano di menare la vita oziando, come se la luce della Grazia [268] ***non ci fosse per loro".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, amo tanto la creatura, che Io stesso mi sono messo da sentinella a ciascun cuore per vigilarlo, per difenderlo e per lavorare con le mie proprie mani la sua santificazione; ma a quante amarezze non mi sottopongono! Chi mi respinge, chi non mi cura e mi disprezza, chi si lamenta della mia sorveglianza e chi mi chiude la porta in faccia, rendendo inutile il mio lavoro. E non solo Io mi sono messo a far da sentinella, ma a bella posta scelgo le anime che vivono nel mio Volere, che trovandosi in tutto Me stesso, le metto insieme con Me come seconde sentinelle a ciascun cuore; e queste seconde sentinelle mi consolano, mi ricambiano per loro e mi fanno compagnia nella solitudine a cui mi costringono molti cuori, costringendomi a non lasciarli. Grazia più grande non*** [269] ***potrei dare alle creature, che dar loro queste anime che vivono nel mio Volere, che sono il portento dei portenti".***

133 — 30 Ottobre 1916

La perversità delle nazioni, particolarmente dell'Italia, attirerà altri castighi

Stavo lamentandomi col mio sempre amabile Gesù, che in questi giorni passati ci veniva stentatamente, oppure, appena avvertivo la sua ombra, scompariva; e il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come dimentichi subito che quei giorni che non tanto ci vengo e che sfuggo da te, non sono altro che una stretta di più ai flagelli. Le cose imperverseranno sempre di più. Ah, l'uomo è giunto a tanta perversità, che per arrenderlo non basta toccargli la pelle, ma giungere a polverizzarlo! Perciò una nazione invaderà l'altra e si lacereranno; il sangue scorrerà nei paesi come acqua, anzi, in certe nazioni si faranno nemici di sé stessi e si dibatteranno, si uccideranno, faranno cose da pazzi. Ah, quanto mi duole l'uomo!*** [270] ***Io lo piango!"***

Al dire di Gesù ho rotto in pianto e lo pregavo che risparmiasse la povera Italia; ma Gesù ha ripreso: ***"L'Italia, l'Italia...! Ah, se tu sapessi quanto ne sta combinando di male, quante congiure contro la mia Chiesa! Non le basta il sangue che sta spargendo in battaglia, ma è assetata di altro sangue, vuole il sangue dei miei figli, il sangue dei privati; si vuole macchiare di tali delitti, da attirarsi la vendetta del Cielo e delle altre nazioni".***

Io ne sono rimasta terrorizzata e temo molto, ma spero che il Signore si placherà.

134 — 15 Novembre 1916

Amore di Gesù verso chi Lo ama. L'anima si forma il proprio Paradiso in questa vita

Mi stavo lamentando col mio dolce Gesù, che non mi voleva più il bene di prima, e Lui tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, non amare chi mi ama mi riesce impossibile, anzi, mi sento attirato tanto verso di lei, che al più piccolo atto di amore che mi fa, Io vi rispondo con amore*** [271] ***triplicato e metto nel suo***

cuore una vena divina, che le somministra scienza divina, santità e virtù divina; e quanto più l'anima mi ama, tanto più sorge questa vena divina e, annaffiando tutte le potenze dell'anima, si diffonde a bene delle altre creature. Questa vena l'ho messa in te e quando ti manca la mia presenza e non senti la mia voce, questa vena supplirà a tutto e sarà voce per te e per le altre creature".

Un altro giorno stavo secondo il mio solito fondendomi tutta nella Volontà del benedetto Gesù, e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto più ti fondi in Me, tanto più mi fondo Io in te. Sicché l'anima si forma il suo paradiso in terra, a seconda che si riempie di pensieri santi, di affetti, di desideri, di parole, di opere, di passi santi: così va*** [272] ***formando il suo paradiso. Ad un pensiero santo in più, ad una parola, corrisponderà un contento in più e tante varietà di bellezza, di contenti, di gloria, per quanto bene in più avrà fatto. Quale sarà la sorpresa dell'anima quando, rotto il carcere del corpo, immediatamente si troverà nel pelago di tanti piaceri, felicità, luce, bellezza, per quanto bene di più ha fatto, fosse anche un pensiero?"***

135 — 30 Novembre 1916

Quale valore hanno le riparazioni per gli altri.
Gesù si occupa di chi si occupa degli altri e fa per lui ciò che questi fa per gli altri

Stavo molto afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù e piangevo amaramente; e siccome stavo facendo «le Ore della Passione», il pensiero mi tormentava col dirmi: *"Vedi a che ti hanno giovato le riparazioni per gli altri? A farti fuggire Gesù!"*, e tanti altri spropositi.

E il benedetto Gesù, mosso a compassione delle mie lacrime, mi ha stretta al suo Cuore e mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [273] ***tu sei il pungolo; il mio amore si trova alle strette con le tue violenze. Se sapessi quanto soffro, nel vederti soffrire per causa mia! Ma è la giustizia che vuole sfogarsi e le tue stesse violenze mi costringono a nascondermi, e le cose imperverseranno di più; perciò, pazienza. E poi, sappi che le riparazioni fatte per gli altri ti hanno giovato moltissimo, perché riparando per gli altri tu intendevi fare ciò che feci Io; ed Io riparavo per tutti e anche per te, chiedevo perdono per tutti, mi dolevo delle offese di tutti, come pure chiedevo perdono per te e per te anche mi dolevo. Quindi, facendo tu ciò che feci Io, vieni a prendere insieme le riparazioni, il perdono e il dolore che ebbi per te. Onde, che ti potrebbe giovare di più: le mie riparazioni, il mio perdono, il mio dolore, o il tuo? E poi, non mi faccio vincere mai in amore. Quando vedo che*** [273 bis] ***l'anima per amor mio è tutta intenta a ripararmi, ad amarmi, a chiedermi scusa, a chiedermi perdono per i peccatori, Io, per renderle la pariglia, in modo speciale chiedo perdono per lei, riparo per lei e amo da parte sua, e vado abbellendo l'anima col mio amore, con le mie riparazioni e col mio perdono. Perciò, continua a riparare e non suscitare contese tra te e Me".***

136 5 Dicembre 1916

Gesù purifica, illumina e accende incessantemente le anime con la sua attività nella sua Volontà, e insieme a Lui chi vive in Essa

Stavo facendo la meditazione e, secondo il mio solito, riversandomi tutta nel Volere del mio dolce Gesù. In questo mentre, innanzi alla mia mente vedevo una macchina che conteneva innumerevoli fontane, dalle quali scaturivano onde d'Acqua, di Luce, di Fuoco, che innalzandosi fino al Cielo si riversavano su tutte le creature. Non vi era creatura che non restasse inondata da queste onde; la sola differenza era che alcune entravano dentro [274] e altre restavano fuori.

E il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la macchina sono Io. Il mio amore tiene in moto la macchina e a tutti si riversa, ma solo in chi mi ama e vuole riceverle, queste onde entrano dentro; gli altri restano toccati, per disporli a ricevere tanto bene. Le anime, poi, che fanno e vivono nella mia Volontà, stanno nella stessa macchina e, siccome vivono di Me, possono disporre a bene degli altri delle onde che scaturiscono, ed ora sono luce che illumina, ora fuoco che accende, ora acqua che purifica. Com'è bello vedere queste anime, che vivono del mio Volere, che escono da dentro della mia macchina come altrettante piccole macchine, diffondendosi a bene di tutti, e poi ritornano nella mia macchina e scompaiono da mezzo alle creature, e vivono di Me e solo di Me!"***

137 [275] 9 Dicembre 1916

In mezzo ai castighi del mondo, Gesù vuole trovare in chi vive nel suo Volere tutto quello che in Lui trovò il Padre

Stavo afflitta per le privazioni del mio dolce Gesù e, se viene, mentre resto respirando un po' di vita, resto più afflitta, nel vederlo più afflitto di me e che non vuol sapere di placarsi, perché le creature lo costringono e gli strappano altri flagelli. Ma mentre flagella, piange la sorte dell'uomo e si nasconde dentro, dentro del cuore, quasi per non vedere ciò che soffre l'uomo... Pare che non si può vivere in questi tristi tempi, eppure pare che si sta al principio.

Onde il mio dolce Gesù, stando io impensierita della mia dura e triste sorte di dover stare spesso, spesso priva di Lui, è venuto, gettandomi un braccio al collo, e mi ha detto: ***"Figlia mia, non accrescere le mie pene con l'impensierirti. Sono già troppe; Io non mi aspetto questo da te, anzi, voglio che faccia tue le mie pene, le mie preghiere, tutto Me stesso, [276] in modo che Io possa trovare in te un altro Me stesso. In questi tempi voglio grande soddisfazione e solo chi fa suo Me stesso me la può dare. E ciò che in Me trovò il Padre, cioè gloria, compiacimento, amore, soddisfazioni intere, perfette, a bene di tutti, Io lo voglio trovare in queste anime, che come altrettanti Gesù mi rendano la pariglia. E queste intenzioni le devi ripetere in ogni «Ora della Passione» che fai, in ogni azione, in tutto; e se non trovo Io le mie soddisfazioni, ah, per il mondo è finita, i flagelli pioveranno a torrenti! Ah, figlia mia, ah, figlia mia...!"***

Ed è scomparso.

138 14 Dicembre 1916

Qual è il vero riposo che la creatura dovrebbe avere in Dio.
La riparazione di Gesù dormendo

Stavo offrendo il mio sonno a Gesù, dicendogli: *"Prendo il tuo sonno e lo faccio mio e, dormendo col tuo sonno, voglio darti il contento, come se un altro Gesù dormisse"*. E senza farmi finire ciò che volevo dirgli, mi ha detto: ***"Ah, sì, figlia mia,*** [277] ***dormi col mio sonno, affinché, guardandoti, possa specchiarmi in te e, rimirandomi, possa trovare in te tutto Me stesso. E giacché dormi col mio sonno e affinché possiamo essere d'accordo in tutto, rimirandoti tu in Me, voglio dirti perché la mia Umanità si assoggettò alla debolezza del sonno.***

Figlia mia, la creatura fu fatta da Me e come cosa mia la volevo tenere sul mio seno, nelle mie braccia, in continuo riposo. Quindi l'anima doveva riposarsi nella mia Volontà e santità, nel mio amore, nella mia bellezza, potenza, sapienza, ecc.; tutte queste cose sono atti che costituiscono il vero riposo. Ma, ahi dolore, la creatura sfugge dal mio seno e, sforzandosi per distaccarsi dalle mie braccia in cui la tengo stretta, va in cerca di veglia. Veglia sono le passioni, il peccato, gli attacchi, i piaceri; veglia sono i timori, le ansietà, le agitazioni, ecc., sicché, per quanto la rimpiango e chiamo a [278] ***riposarsi in Me, non sono ascoltato. Questa era un'offesa grande, un affronto al mio amore, del quale la creatura non fa nessun conto e non si prende nessun pensiero di riparare. Ecco perché Io volli dormire, per dare al Padre soddisfazione del riposo che le anime non prendono in Lui, contraccambiandolo per tutti. E mentre riposavo, impetravo per tutti il veri riposo, facendomi Io veglia d'ogni cuore, per liberarli dalla veglia della colpa. E amo tanto questo riposo della creatura in Me, che non solo volli dormire, ma volli camminare, per darle il riposo ai piedi, operare per dare il riposo alle mani, palpitare ed amare per darle il riposo al cuore... Insomma, volli fare tutto, per fare che l'anima facesse tutto in Me e prendesse riposo, ed Io facessi tutto per lei, purché la tenessi al sicuro in Me".***

139 [279] 22 Dicembre 1916

L'anima che opera nel Volere Divino permette a Gesù di fare ciò che essa fa
e rinnovare in lei il frutto della Sua vita, opere e pene

Avendo fatta la Comunione, stavo unendomi tutta con Gesù e riversandomi nel suo Volere, e gli dicevo: *"Io non so far nulla né dire nulla; perciò sento il grande bisogno di fare ciò che fai Tu e ripetere le tue stesse parole. Nel tuo Volere trovo presenti e come in atto gli atti che Tu facesti nel riceverti Sacramentato, ed io li faccio miei e te li ripeto"*.

E così cercavo d'internarmi in tutto ciò che aveva fatto Gesù nel riceversi Sacramentato; e mentre ciò facevo, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi fa la mia Volontà e tutto ciò che fa lo fa nel mio Volere, mi costringe a fare insieme ciò che lui fa. Sicché, se si comunica nel mio Volere, Io ripeto gli atti che feci nel comunicarmi e rinnovo il frutto completo della mia Vita sacramentale; se prega nel***

mio Volere, Io prego con lui e rinnovo il frutto delle mie preghiere; [280] ***se soffre, se opera, se parla nella mia Volontà, Io soffro insieme con lui, col rinnovare il frutto delle mie pene, e opero e parlo insieme, e rinnovo il frutto delle mie opere e parole; e così di tutto il resto".***

140 — 30 Dicembre 1916

L'Amore e la Volontà di Gesù durante la sua Passione restarono liberi e trionfanti e ha dato alla creatura la stessa libertà nella volontà e nell'amore, affinché si unisca con Lui

Continuando il mio stato, io pensavo alle pene del mio amabile Gesù e offrivo il mio martirio interno unito alle sue pene; e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, i carnefici poterono lacerare il mio Corpo, insultarmi, calpestarmi, ecc., ma non poterono toccare né la mia Volontà né il mio Amore. Questi li volli liberi, affinché come due correnti potessero correre, correre, senza che nessuno potesse impedirlo, riversandomi a bene di tutti, anche degli stessi nemici... Oh, come trionfava la mia Volontà e il mio amore in mezzo ai nemici! Loro mi*** [281] ***colpivano coi flagelli ed Io colpivo i loro cuori col mio amore e con la mia Volontà li incatenavo; loro mi pungevano la testa con spine, e il mio amore accendeva la luce nelle loro menti per farmi conoscere; loro mi apri-vano le piaghe ed il mio amore sanava le piaghe delle loro anime; loro mi davano la morte ed il mio amore restituiva loro la vita, tanto che, mentre spirai sulla croce, le vampe del mio amore, toccando i loro cuori, li costrinse a prostrarsi innanzi a Me e a confessarmi per vero Dio. Mai fui così glorioso e trionfante come lo fui nelle pene, nel corso della mia vita mortale quaggiù.***

Ora, figlia mia, a mia somiglianza ho fatto l'anima libera nella volontà e nell'amore. Sicché gli altri possono impadronirsi dell'operato esterno della creatura, ma dell'interno della volontà, dell'amore, nessuno, nessuno. Ed Io stesso [282] ***la volli libera in questo, affinché non forzata, ma liberamente potesse questa volontà e questo amore correre verso di Me e, immergendosi in Me, potesse offrirmi gli atti più nobili e puri che la creatura può darmi.***

Ed essendo Io libero ed essa pure, possiamo riversarci a vicenda e correre, correre verso il Cielo per amare, glorificare il Padre e dimorare insieme con la Trinità Sacrosanta, e correre verso la terra, per fare bene a tutti; correre nei cuori di tutti per colpirli con l'amore ed incatenarli con la volontà e farne conquista. Sicché dote più grande non potevo dare alla creatura, ma dove può fare la creatura più sfoggio di questa libera volontà e di questo amore? Nel patire l'amore cresce, la volontà s'ingigantisce e come regina regge se stessa, lega il mio Cuore e, come corona, le sue pene mi circondano, mi [283] ***impietosiscono e mi faccio dominare. Sicché non so resistere alle pene di un'anima amante e come regina la tengo al mio fianco. Ed è tanto il dominio di questa creatura nelle pene, che le fanno acquistare modi nobili, dignitosi, insinuanti, eroici, disinteressati, simili ai miei modi, che le altre creature fanno a gara a farsi dominare da quest'anima. E quanto più l'anima opera con Me, sta unita a Me, s'immedesima con Me, tanto più mi sento***

assorbito dall'anima. Sicché come pensa, mi sento assorbire il mio pensiero nella sua mente; come guarda, come parla, come respira, così mi sento assorbire in lei lo sguardo, la voce, il respiro, l'azione, il passo, il palpito... Tutto mi assorbe e, mentre mi assorbe, fa sempre acquisto dei miei modi, della mia somiglianza, ed Io vado rimirandomi continuamente in lei e trovo Me stesso".

141 [292] [38] 10 Gennaio 1917

La Santità è formata da piccoli atti

Questa mattina, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la Santità è formata da piccole cose, sicché chi disprezza le piccole cose non può essere santo; sarebbe come chi disprezza i piccoli chicchi del grano, che uniti in tanti formano la massa del grano; e non curandosi di unirli, gli mancherebbe l'alimento necessario e quotidiano della vita umana. Così, a chi non si cura di unire insieme tanti piccoli atti, mancherà l'alimento della santità; e come senza alimento non si può vivere, così senza l'alimento dei piccoli atti mancherà la vera forma della santità e la massa sufficiente per formare la santità".***

142 2 Febbraio 1917

Il mondo si è squilibrato perché ha dimenticato la Passione di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa e ho trovato il mio sempre amabile Gesù, tutto grondante sangue, con un'orribile corona [293] di spine. A stento mi guardava attraverso le spine e mi ha detto: ***"Figlia mia, il mondo si è squilibrato perché ha perduto il pensiero della mia Passione. Nelle tenebre non ha trovato la luce della mia Passione che lo rischiarava, con la quale, facendogli conoscere il mio Amore e quante pene mi costano le anime, poteva rivolgersi ad amare Chi veramente lo ha amato, e la luce della mia Passione, guidandolo, lo metteva in guardia da tutti i pericoli. Nella debolezza non ha trovato la forza della mia Passione che lo sosteneva. Nell'impazienza non ha trovato lo specchio della mia pazienza, che gli infondeva calma, rassegnazione e, dinanzi alla mia pazienza, vergognandosi, si sarebbe fatto un dovere dominare sé stesso. Nelle pene non ha trovato il conforto delle pene di un Dio, che, sostenendo le sue, gli infondeva amore al patire. Nel peccato non ha trovato la mia santità, che facendogli*** [294] ***fronte, gli infondeva odio alla colpa... Ah, in tutto ha prevaricato l'uomo, perché si è scostato in tutto da Chi poteva aiutarlo. Quindi il mondo ha perduto l'equilibrio; ha fatto come un bambino che non ha voluto riconoscere più la madre, come un discepolo che, sconoscendo il maestro, non ha voluto più sentire i suoi insegnamenti, né imparare le sue lezioni. Che ne sarà di questo bambino o di questo discepolo? Saranno il dolore di se stessi e il terrore e il dolore della società. Tale è diventato l'uomo: terrore e dolore, ma dolore***

[38] - Le pagine che vanno dalla 284 alla 291 contengono un Indice approssimativo del Volume. Totale di pagine effettive: 289

senza pietà. Ah, l'uomo peggiora, peggiora sempre, ed Io lo piango con lacrime di sangue!"

143 — 24 Febbraio 1917

La SS. Eucaristia contiene tutta la Vita, le preghiere, le pene, le opere e l'Amore di Gesù. Se l'anima fa ciò che fece Gesù nel ricevere Se stesso, Gli rinnova quella gloria ed il frutto completo

Avendo fatta la Comunione, mi tenevo stretto al cuore il mio dolce Gesù e dicevo: *"Vita mia, quanto vorrei fare ciò che facesti Tu stesso nel riceverti Sacramentato, affinché Tu potessi trovare in me i tuoi stessi contenti, le tue stesse preghiere, le tue spesse riparazioni".*

[295] Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, in questo breve giro dell'Ostia Io racchiudo tutto e perciò volli ricevere Me stesso, per fare atti completi che glorificassero il Padre degnamente, perché le creature ricevevano un Dio, e davo alle creature il frutto completo della mia Vita Sacramentale; altrimenti l'Eucaristia sarebbe stata incompleta, e per la gloria del Padre e per il bene delle creature. E perciò in ogni Ostia ci sono le mie preghiere, i ringraziamenti e tutto il resto che ci voleva per glorificare il Padre e che la creatura doveva farmi.***

Sicché, se la creatura manca, Io in ogni Ostia continuo il mio lavorio, come se per ciascun'anima ricevessi un'altra volta Me stesso. Onde l'anima deve trasformarsi in Me e fare una sola cosa con me, e fare sua la mia vita, le mie preghiere, i miei gemiti d'amore, le mie pene, i miei palpiti di fuoco, ché vorrei bruciare e non trovo chi si lasci in preda alle mie fiamme. [296] ***Ed Io in quest'Ostia rinasco, vivo e muoio, mi consumo e non trovo chi si consumi per Me; e se l'anima ripete ciò che faccio Io, mi sento ripetere ciò che faccio Io, come se un'altra volta avessi ricevuto Me stesso, e vi trovo gloria completa, contenti divini, sfoghi d'amore che mi pareggiano, e do all'anima la grazia di consumarsi della mia stessa consumazione".***

Deo Gratias!

Nihil obstat
Canonicus Hannibal
M. Di Francia Rev. Ecc

Indice del VOLUME UNDICESIMO [39]

[39] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal suo Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

41 – (14.12.1912) - Chi sta nella Volontà Divina sta nell'Umanità di Gesù per fare quello che Lui fa ed abbracciare tutti e tutto. Chi sta del tutto nella sua Volontà non è tentato.

42 – (20.12.1912) - A chi vive nella D. Volontà, Gesù dà tutto ciò che è suo per non negarlo a Sé stesso. Per lui non ci sono giudizi, ma ha il diritto a giudicare. Differenza tra la D. Volontà e il suo Amore.

43 – (22.01.1913) - La triplice Passione di Gesù: quella che Gli diede l'Amore, il peccato, gli uomini. La caduta di Gesù nel torrente Cedron.

44 – (05.02.1913) - Chi non fa la Divina Volontà non ha diritto a niente ed è un intruso e un ladro delle cose di Dio. Differenza tra la Divina Volontà e l'Amore.

45 – (19.02.1913) - La Divina Volontà è come oppio all'anima. La creatura altro non fa che volere che Gesù faccia tutto in lei.

46 – (16.03.1913) - La preghiera senza fervore, ma fatta per piacere a Gesù, è incenso senza fumo. Nella Divina Volontà persino il gelo diventa come il fuoco; chi la fa si nutre di luce del Sole di Dio e fa tutto ciò che fa Dio.

47 – (21.03.1913) - La volontà dell'anima che si abbandona alla D. Volontà è come una droga per Gesù. Con l'abbandono essa diventa come un'altra sua Umanità. Quando le cose terrene rendono irrespirabile l'aria dell'anima, Gesù manda i venti delle contraddizioni.

48 – (24.03.1913) - Ogni scontentezza è frutto del volere umano. La Mamma Celeste si riempì di Gesù al costante pensiero della Passione.

49 – (02.04.1913) - Chi vive nella Divina Volontà è un'altra Umanità per Gesù, come quando Lui stava sulla terra: all'esterno appariva solo Uomo, ma la Persona era il Figlio di Dio.

50 – (10.04.1913) - Valore ed effetti delle "Ore della Passione"; come vuole Gesù che siano fatte. L'Amore di Gesù è fuoco che distrugge il male e dà vita al bene.

51 – (09.05.1913) - Inseparabilità di Gesù e Maria, soprattutto nella Passione.

52 – (21.05.1913) - Modo pratico e reale di consumare il proprio essere umano nell'Essere Divino.

53 – (12.06.1913) - Effetti del fondersi in Gesù: prendere parte al suo operato. Questo produce nell'anima la vita della Divina Volontà e del Divino Amore; così si forma la SS. Trinità nell'anima.

54 – (24.06.1913) - Chi non appetisce il bene.

55 – (20.08.1913) - Chi vive nella D. Volontà deve avere la fiducia per dare a tutti, la semplicità e il disinteresse. La sua vita e il suo operato è finito, perché la D. Volontà la consacra e transustanzia.

56 – (27.08.1913) - Insidie e rabbia del demonio contro chi vive e parla della D. Volontà, spingendole contro altre persone. Non si deve turbare, avendo con sé Gesù.

57 – (03.09.1913) - Segno che si vive nella D. Volontà è se si sente, come Gesù, che non ha bisogno di nulla, ma solo di dare a tutti.

58 – (06.09.1913) - Valore, effetti e nobiltà divina di fare "le Ore della Passione".

59 – (12.09.1913) - È da due anni che Gesù parla a Luisa in continuazione del suo Volere, come mai prima aveva manifestato. Da allora, per innamorarla della sua Persona, ha sostituito l'estasi della sua SS. Umanità con quella della sua Divina Volontà.

60 – (20.09.1913) - Lo scopo unico di Dio, in tutto quello che ci accade, è realizzare in noi la sua Volontà.

61 – (21.09.1913) - Tutte le cose che facciamo con Gesù e nella sua Divina Volontà diventano come le sue, con le stesse qualità, la stessa vita e potenza creatrice.

62 – (25.09.1913) - Il centro e la vita dell'anima non è la SS. Eucaristia, ma la Divina Volontà. Essa dà vita agli stessi Sacramenti e li racchiude in Sé.

63 – (02.10.1913) - Quando la volontà umana si unisce al Volere Divino si forma la Vita di Gesù nell'anima. Chi prende la Divina Volontà prende tutto.

64 – (18.11.1913) - Quando la volontà umana e la Divina si oppongono, l'una forma la croce dell'altra.

65 – (27.11.1913) - Con gli atti completi di Volontà Divina l'anima va formando in sé un sole simile al Sole Divino. Nella Divina Volontà l'anima diventa un dio della terra.

66 – (08.03.1914) - La D. Volontà depone tutti i suoi beni e il suo operato divino in chi vive in Essa. Valore di un solo istante nella Divina Volontà. Tutto quello che sperimenta chi vive nella Divina Volontà non è cosa sua, ma di Gesù in lui. Chi vive in Essa non può andare in Purgatorio.

67 – (14.03.1914) - Chi vive nella Divina Volontà, nel fondersi in Gesù s'impadronisce di tutto quello che è di Lui, ed Egli non può scontentarlo.

68 – (17.03.1914) - Chi fa la Divina Volontà, non solo prende parte alle opere *"ad extra"* di Dio, ma anche alle opere *"ad intra"* delle Tre Divine Persone.

69 – (19.03.1914) - Chi si diffonde nella D. Volontà forma il trastullo della SS. Trinità.

70 – (21.03.1914) - Gesù non può trattenersi dal manifestare (sebbene a poco a poco) il suo Amore, le grazie e i beni che va dando a chi fa la sua Volontà. Egli non esagera.

71 – (24.03.1914) - Chi vive nel Volere di Gesù diventa per Lui come un'altra sua Umanità, organo della sua Divina Volontà.

72 – (05.04.1914) - Tutto l'operato di chi vive nella D. Volontà diventa luce della sua luce.

73 – (10.04.1914) - Gesù incoronato di spine. Gesù ha il suo centro e il suo trono sulla terra nell'anima che fa la sua Volontà. Differenza tra il modo di operare dell'amore e della Divina Volontà.

74 – (18.05.1914) - La pace è frutto di essere equilibrati in tutto, e chi la perde disonora Gesù.

75 – (29.06.1914) - Nella Divina Volontà le creature prendono parte nelle opere *"ad intra"* ed eterne di Dio, a seconda della loro piccola capacità e del loro amore.

76 – (08.1914) - Fondersi in Gesù per rinfrancarlo del suo dolore per i peccati delle creature.

77 – (25.09.1914) - La preghiera fatta con Gesù e con la sua Volontà si estende a tutti.

78 – (10.1914) - Valore ed effetti delle "Ore della Passione".

79 – (29.10.1914) - Ogni atto che si fa nella D. Volontà è un atto di Essa, completo e perfetto.

80 – (04.11.1914) - Modo nuovo e continuo di meditare "le Ore della Passione".

81 – (06.11.1914) - Il bene che "le Ore della Passione" procurano a Gesù e all'anima che le fa.

82 – (20.11.1914) - "La Grande Guerra" è solo l'inizio dei castighi. Lo stato di vittima di Luisa è concatenato con gli eventi del mondo. In Luisa, come in Gesù, la D. Volontà e l'Amore devono formare la Passione e quindi la Vita di Lui.

83 – (17.12.1914) - Modo come l'anima nella D. Volontà può fare del proprio essere un'Eucaristia vivente.

84 – (21.12.1914) - L'Umanità di Gesù si è interposta tra il Pare e le creature con i loro peccati. Lo stesso fa Luisa, immedesimata con Gesù.

85 – (08.02.1915) - Occorre la dimenticanza di sé per occuparsi solo della salvezza degli altri. L'unità e la felicità delle Tre Divine Persone sta nella loro Volontà; così Gesù vuol fare con chi fa tutto il suo Volere.

86 – (06.03.1915) - La Divina Giustizia non vuole Luisa legata allo stato di sofferenze come vittima, per continuare dando corso ai castighi e accrescere la guerra.

87 – (07.03.1915) - Gli enormi peccati del mondo e, più ancora quelli all'interno della Chiesa, strappano i castighi come purificazione.

88 – (03.04.1915) - Come il cielo sta sulla terra con i suoi luminari, affinché l'uomo possa vivere, così è necessario che il Cielo della Divina Volontà stia sull'anima.

89 – (24.04.1915) - Gesù incoronato di spine: tutti i pensieri delle creature sono vincolati dalla Divina Volontà alla mente di Gesù.

90 – (02.05.1915) - Chi vive nella D. Volontà fa sua la SS. Umanità di Gesù e può presentarsi come un altro Gesù dinanzi alla Divinità a intercedere per i suoi fratelli.

91 – (18.05.1915) - La Giustizia impone i castighi, ma né questi, né i nemici si avvicinano a chi vive di Divina Volontà.

92 – (25.05.1915) - In mezzo al castigo della guerra non c'è chi pensi a convertirsi e a tornare a Dio.

93 – (06.06.1915) - Nella Divina Volontà l'anima non deve pensare a sé, ma solo a Dio e al prossimo.

94 – (17.06.1915) - Tutto deve finire nella Divina Volontà ed essere racchiuso in Essa. Gesù dà a Luisa, al posto della croce di legno, la Croce di Luce della sua Divina Volontà.

95 – (09.07.1915) - Chi fa "davvero" la D. Volontà si trova nelle stesse condizioni dell'Umanità di Gesù, da parte di Dio e da parte delle creature.

96 – (25.07.1915) - Gesù si sente sventurato nelle sventure delle creature e più ancora nell'amore; vuole con Sé anime che Lo confortino.

97 – (28.07.1915) - Chi fa la Divina Volontà s'immedesima tanto con Gesù, da formare i loro cuori un solo cuore e così condividono il merito di salvare le anime.

98 – (12.08.1915) - La volontà, l'amore, i desideri dell'anima, correndo insieme con quelli di Gesù, formeranno una rete per difendere Entrambi e salvare le anime.

99 – (14.08.1915) - Tutta la Vita e la Passione di Gesù sta sempre in atto, per offrire appoggio a Gesù e salvezza alle anime, ma occorre che ci sia qualcuno che se ne serve e la offre.

100 – (24.08.1915) - La Potenza creatrice della D. Volontà moltiplica un atto per tutti e dà la somiglianza divina.

101 – (27.08.1915) - Fondersi nella D. Volontà è riempirsi di tutte le qualità di Gesù.